Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 26 novembre 1963
Anno LXXXII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5274 nuova serie — Fondazione: 1881

NELLA TOMBA DI ARLINGTON IL GRANDE STATISTA CHE OPERO' PER LA PACE

KENNEDY RIPOSA ACCANTO AGLI EROI IL COMMOSSO ADDIO AL PRESIDENTE

Un milione di persone ha reso omaggio nelle vie di Washington alla vittima della violenza
Jacqueline ha contenuto fino all'ultimo e con suprema dignità il suo immenso dolore

Il suo ricordo rimarrà vivo

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 25

L'ultimo colpo di cannone si è dilatato dietro il Lincoln Memorial, la bandiera che era sulla sua bara è stata ripiegata con una cura e una precisione tutta marinara ed è stata consegnata alla moglie, una fiamma è stata accesa vicino alla tomba, sistemata in mezzo a tante altre di soldati, di statisti, di sconosciuti eroi delle guerre.

La realtà è irrimediabile: John Fitzgerald Kennedy è sotto terra, il più giovane Presidente degli Stati Uniti, il primo Presidente cattolico è ormai nella pace del sepolcro. Del Presidente morto non resteranno che alcuni ricordi materiali e quello che ha fatto per la pace del mondo. La sua memoria resterà legata all'idea della non violenza — lui che è morto violentemente — realizzata nel bando nucleare, nell'avvicinamento alla Russia, nell'apertura di un grande programma di aiuti ai Paesi sottosviluppati.

Ho passato quasi intera la nottata vicino alla cupola del Campidoglio, sulla collina di Washington, nella cui rotonda c'era la cassa di bronzo che racchiude il corpo del quarto Capo di Stato americano ucciso, e ho veduto gente ininterrottamente venire fin lassù, passare accanto al feretro coperto dalla bandiera a stelle e a strisce, gente che voleva rendere l'ultimo omaggio a colui che può essere definito il Presidente coraggioso. Fu coraggioso in guerra come comandante di torpediniera in lotta contro i giapponesi, fu coraggioso come senatore allorchè indicò la necessità di raggiungere la distensione nel mondo, fu coraggioso come Presidente degli Stati Uniti, perchè non temette nè la critica, nè l'inimicizia, aprendo la strada a nuove conquiste del progresso, sia nel campo umano (lotta in favore dell'eguaglianza per i negri), sia in campo politico (apertura alla coesistenza pacifica e stabilizzazione della distensione), sia nel campo della esplorazione spaziale: fu sotto di lui che gli Stati Uniti hanno conquistato lo spazio (nonostante le terribili critiche rivolte a questa sua attività).

Due Sovrani, decine di principi, cinquanta Capi di Stato, centinaia di rappresentanti di Nazioni amiche o no sono venuti a Washington a salutare la salma di questo Presidente coraggioso: il Re del Belgio e l'Imperatore di Etiopia, il Principe Filippo di Granbretagna e il Principe Bernardo di Olanda, la Regina di Grecia e Charles De Gaulle, e tutti i Capi di Stato delle due Americhe e Ministri di ogni parte del mondo.

Il funerale è cominciato alle 10, stamane: quando Jacqueline Kennedy, tutta vestita di nero, il volto coperto di un crespo scuro, è uscita dalla Casa Bianca tenendo per mano la figlia Caroline e il piccolo John, che oggi compie tre anni, tutti e due vestiti di blu, biondi. Ho guardato a lungo John Kennedy junior: a tre anni si capisce cosa è la morte? Ieri la sua mamma gli aveva detto che il papà non c'era più, ma lui non deve aver capito bene se nella serata ha chiesto di «Daddy» e siccome non arrivava, gli hanno dato una bandierina americana, una di quelle che «Daddy» gli regalava sovente, e lui allora ha smesso di chiamare il papà e poi si è addormentato. Stamane aveva l'aria di un bimbo messo davanti a cose stupende, di cui non si rendeva bene conto. Era una grossa festa per lui, probabilmente: tanti soldati con le divise nuove, tanti cavalli, tante fanfare che suonavano e poi le bandiere dappertutto; doveva essere una festa grossa per il suo papà. A lui, al piccolo John piacciono le parate militari, diceva sempre: «Papà è un uomo potente, mette sull'attenti tutti i soldati». Ha seguito il corteo che onorava il suo potente papà, chiuso in una bara di bronzo, che sette cavalli bianchi trainavano su un affusto di cannone.

A centinaia di migliaia i cittadini della capitale e degli Stati vicini si sono riversati sin dalle prime ore della notte lungo le arterie che sarebbero state percorse dal corteo funebre; la polizia ritiene che 800 mila persone fossero ammassate lungo il percorso dal Campidoglio alla Cattedrale di San Matteo, e oltre 200 mila lungo il percorso dalla Cattedrale al cimitero. Nel corteo, dietro i familiari venivano i Capi di Stato, i Capi di Governo e i capi delle delegazioni giunte a Washington nelle ultime 24 ore; in prima fila, accanto alla Regina Federica di Grecia, Re Baldovino del Belgio e l'Imperatore Hailè Selassiè dell'Etiopia, si distingueva il Presidente De Gaulle nella sua divisa kaki di generale. L'Italia era rappresentata dal Ministro Piccioni e dal Presidente del Senato Merzagora. In testa al corteo erano le cornamuse irlandesi richieste personalmente dalla signora Kennedy, seguite dalla banda dei «Marines» in alta uniforme e dal drappello di tamburi listati a lutto.

L'afflusso degli invitati al rito funebre è cominciato alle 11, un'ora prima dell'inizio della funzione religiosa. Ultimo degli invitati ad entrare in chiesa è stato l'ex Presidente Eisenhower accompagnato dalla moglie. Il coro della Cattedrale ha intonato il «Libera me, Domine» e poco dopo è apparso il Card. Cushing — «è il nostro prete, ci vogliamo bene», diceva Kennedy — con i sarcerdoti assistenti, che ha attraversato lentamente la navata centrale per benedire il feretro all'ingresso. Spentosi l'inno del coro, un pesante silenzio è caduto all'interno della Cattedrale.

Poco dopo è entrata la vedova, che si è diretta con passo lento ma deciso verso il suo posto in prima fila, tenendo per mano a sinistra Caroline e a destra John jr. Il volto di Jacqueline Kennedy era scavato e senza espressione, ma gli occhi arrossati tradivano il profondo dolore; Caroline aveva un'espressione di stupore ma al tempo stesso appariva conscia della gravità dell'evento. La signora Kennedy ha ceduto un solo momento al dolore: terminata la funzione e uscita dalla chiesa, si è un poco piegata in avanti e, sembra, ha cominciato a singhiozzare portandosi un fazzoletto al viso. Si è però subito ripresa.

Il momento più commovente della cerimonia funebre è stato quello della Comunione; la vedova si è silenziosamente inginocchiata dinanzi all'Altare maggiore e pochi secondi dopo Robert Kennedy si è inginocchiato alla sua sinistra, seguito dal fratello Ted. Il Cardinale Cushing ha somministrato loro la Comunione ed i tre sono tornati ai loro posti con le mani giunte ed il viso basso. Contemporaneamente le altre sorelle Kennedy ed i loro mariti, Shriver, Smit e Lawford, hanno a loro volta raggiunto la balaustra per comunicarsi.

Durante il rito nessun fiore era sull'altare o sul feretro. Prima dell'inizio della Messa, l'«Ave Maria», uno dei brani preferiti da Kennedy, è stata cantata dal tenore Luigi Vena di Boston, lo stesso che la cantò durante le nozze di John Kennedy e Jacqueline Bouvier. Profonda commozione hanno suscitato i brani del Vangelo di San Giovanni, letti dal Cardinale Cushing, come quello «Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me vivrà in eterno anche dopo la morte, e chiunque ha fede in me non potrà morire per tutta l'eternità».

Al termine della Messa contrariamente al programma annunciato in precedenza, mons. Philip Hannan, Vescovo ausiliare della arcidiocesi di Washington, è salito sul pulpito per pronunciare una orazione funebre. Hannan ha illustrato gli ideali e le aspirazioni di Kennedy, richiamando alla memoria degli astanti brani tratti dal memorabile discorso che il giovane Presidente pronunciò al momento del suo insediamento. Quindi, il prelato ha ricordato alcune delle citazioni bibliche favorite da Kennedy, quella ad esempio detta davanti alle Nazioni Unite e che dice: «Nessun uomo che mette mano all'aratro e guarda indietro è degno del regno dei cieli» o l'altra che dice: «Coloro che guardano al Signore, rinnovereranno la loro forza... Lavoreranno e non saranno stanchi».

Il rito è stato semplice e solenne al tempo stesso, privo di qualsiasi enfasi. Esso è parso incentrarsi sul convincimento cristiano che la morte non rappresenta la fine, bensì l'inizio della vita eterna.

Terminata la cerimonia funebre, si è riformato il corteo che alle 19.30 (ora italiana) si è diretto verso il cimitero nazionale degli Eroi ad Arlington, presso Washington, per la inumazione. Quando il corteo ha cominciato a muoversi con il feretro, coperto dalla bandiera americana, posto di nuovo sull'affusto di cannone, le campane della cattedrale hanno preso a battere rintocchi funebri; i tamburi rullavano in cadenza e le migliaia di persone che sostavano all'esterno del tempio facevano ala in silenzio.

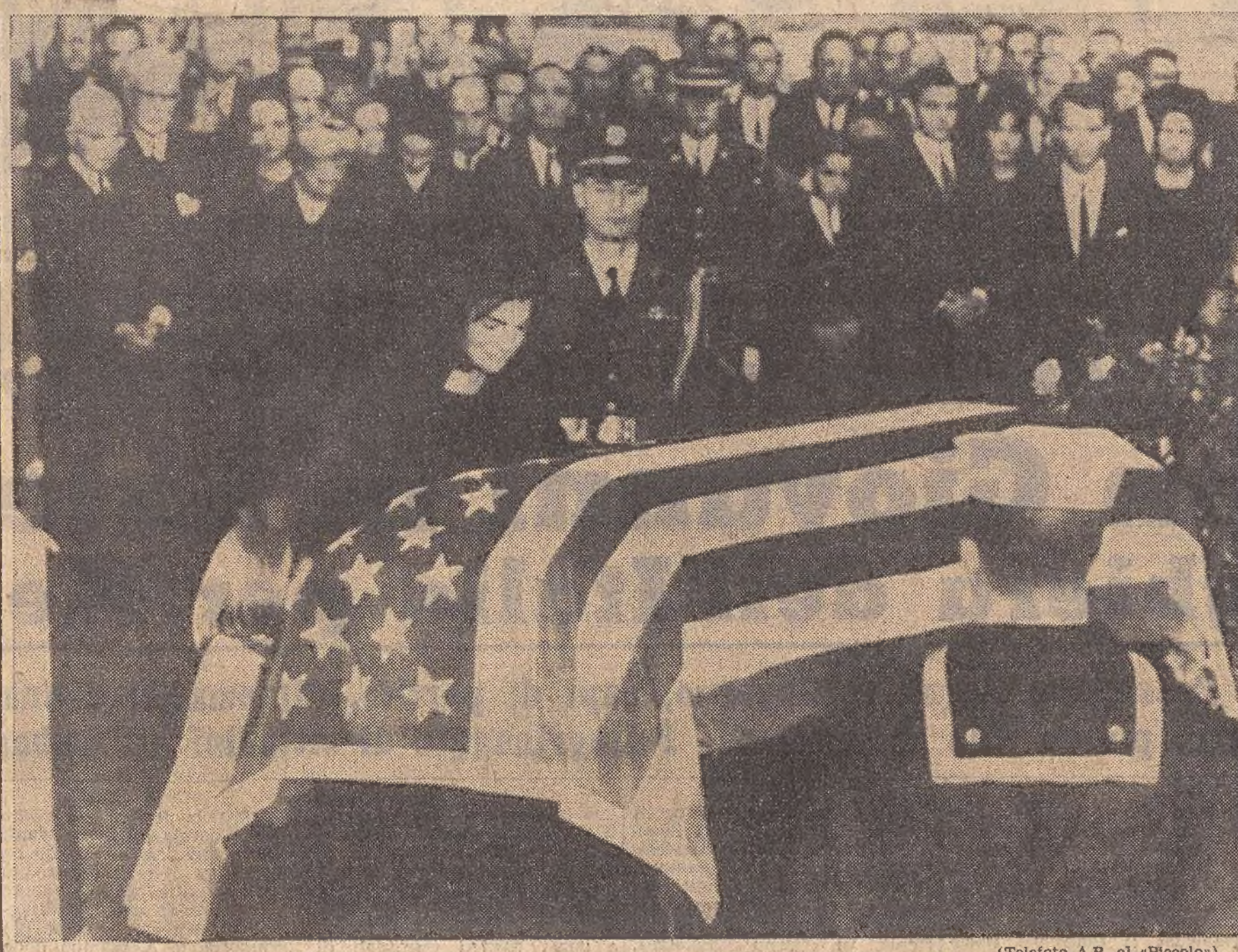
Il corteo funebre è passato alle 20.05 (ora italiana) dinanzi al monumento di Abraham Lincoln e alle 20.10 ha lasciato Washington traversando il Potomac sul «Memorial Bridge» all'estremità del quale si trova il cimitero di Arlington, situato in Virginia. L'affusto di cannone alle 20.33 è entrato nel cimitero al suono della marcia funebre di Chopin.

Otto militari, quando il corteo si è fermato al cimitero, hanno trasportato a spalla per una settantina di metri il feretro di bronzo sino alla tomba, mentre nel cielo saettavano 50 aerei a reazione; un plotone di 27 soldati irlandesi, giunto ieri sera in aereo a Washington, era schierato presso la tomba a simboleggiare gli stretti legami tra il defunto Presidente e la terra dei suoi avi. Militari in rappresentanza di tutte le armi degli Stati Uniti hanno presentato le armi, mentre il feretro veniva trasportato a spalla verso la tomba e una banda eseguiva l'inno nazionale americano. I cinquanta aerei a reazione che sfrecciavano nel cielo erano seguiti dall'apparecchio personale del Presidente noto come «Air Force numero 1»; nella formazione a punta di freccia assunta dagli aerei mancava l'aereo di testa a simboleggiare la perdita di un capo.

Quando il feretro ha raggiunto la tomba, è stato deposto sopra di essa; la signora Kennedy insieme al cognato Edward Kennedy si è fermata accanto al feretro, mentre il Cardinale Cushing impartiva la benedizione e recitava le preghiere. Si è avuta una salva di 21 colpi di cannone mentre il generale De Gaulle e lo imperatore di Etiopia si sono irrigiditi sull'attenti, fianco a fianco. Una squadra di fucilieri ha sparato tre salve di fucileria; un trombettiere ha suonato gli squilli dell'estremo saluto e una banda ha intonato l'inno della Marina; la bandiera americana che era stata negli ultimi momenti tenuta spiegata sul feretro è stata avvolta, benedetta dal Cardinale e consegnata alla signora Kennedy, che ha acceso una lampada perpetua accanto alla tomba.

La cerimonia ufficiale è terminata alle 21,15 (ora italiana) e il feretro è stato calato nella tomba alle 21,35 (ora italiana) dopo che si erano allontanati tutti coloro che avevano partecipato alla cerimonia funebre. La tomba era stata approntata ieri, lungo le pendici erbose di una collina intorno alla quale si vedono numerose file di semplici pietre bianche indicanti la sepoltura di altrettanti soldati caduti sui più diversi campi di battaglia di tutto il mondo, e durante tutte le guerre: sono 120 mila soldati ed eroi nazionali. Al di là del Potomac si scorge il «Memorial» di Abramo Lincoln, un altro Presidente degli Stati Uniti caduto per mano omida.

John Fitzgerald Kennedy, non è più. Ma il suo ricordo rimarrà vivo, come una ferita bruciante nel cuore della sua Nazione.

Stelio Tomei

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Jacqueline e la piccola Caroline accanto alla bara dello sposo e padre che sta per scendere nella tomba

Le visite di condoglianza dei «grandi» alla vedova

Washington, 26

Sul far della sera la Casa Bianca è stata meta delle Delegazioni estere in visita di condoglianze alla vedova. Il Presidente francese è stato uno dei primi. Poco dopo sono arrivati l'Imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè, il Presidente della Repubblica federale tedesca, Heinrich Luebke, il Cancelliere Erhard e il Principe Filippo.

Tra gli altri visitatori che si sono recati a rendere un ultimo omaggio alla vedova del Presidente assassinato, erano il principe Bernardo dei Paesi Bassi, il Primo Ministro canadese Lester Pearson, il Primo Ministro giapponese Hayato Ikeda, il decano del Corpo diplomatico accreditato a Washington, Sevilla Sacasa, Ambasciatore del Nicaragua, e i capi delle delegazioni di numerosi paesi tra i quali il Messico e la Polonia.

Il portavoce della Casa Bianca, Salinger, ha annunciato in serata che la signora Jacqueline Kennedy trascorrerà la notte da lunedì a martedì alla Casa Bianca con i suoi bambini. E' probabile, sebbene ciò non sia stato annunciato, che la signora Kennedy lascerà domani la Casa Bianca con la sua famiglia; si ignora ancora dove si recherà la vedova dell'ex Presidente americano.

Le prime due lettere scritte da Lyndon Johnson in qualità di nuovo Presidente degli Stati Uniti sono state indirizzate ai due figli del defunto Presidente Kennedy.

SU ORDINE DEL NUOVO PRESIDENTE JOHNSON GLI AGENTI FEDERALI SI INSEDIANO A DALLAS

L'FBI SUBENTRA ALLA POLIZIA LOCALE DOPO LE INAUDITE PROVE DI INEFFICIENZA

Una stazione radio aveva preannunciato l'uccisione di Oswald - Rese note le prove contro l'attentatore
Misteriosi viaggi in Messico dell'ex marine che, secondo un teste, era da tempo in relazione con Ruby

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dallas, 25

Un agente speciale dell'FBI, con una decina di collaboratori, è giunto a Dallas per assumere la direzione della indagini relative all'uccisione di Harvey Lee Oswald, il presunto assassino del Presidente Kennedy. Come è noto è stato il Presidente Lyndon B. Johnson a decidere che l'inchiesta sulla morte dell'Oswald (e sui possibili rapporti fra questi e il suo assassino) sia svolta non dalla polizia di Dallas o da quella statale del Texas (come sarebbe di norma) ma dalla polizia federale (che in effetti non avrebbe competenza ad investigare su un delitto che, per territorio, materia e persone coinvolte, sarebbe di esclusiva competenza delle polizie locali). Dal canto suo il Capo della polizia di Dallas si è affrettato a dichiarare che «in omaggio alla decisione del Presidente», la polizia locale si mette immediatamente a disposizione dell'FBI «pronta a collaborare con tutta lealtà con la massima buona volontà».

Proseguono, intanto, le indagini relative all'assassinio del Presidente Kennedy, indagini che rimangono, almeno per il momento, affidate alla polizia di Dallas che peraltro fin dal primo momento aveva chiesto la collaborazione (ma non l'intervento) dell'FBI e della Texas State Police. Come è noto ieri sera il capo della squadra omicidi della polizia di Dallas aveva dichiarato: «Con la morte dell'Oswald il caso relativo alla uccisione del Presidente Kennedy è chiuso». La semplicistica dichiarazione dell'alto funzionario aveva suscitato le vibrate proteste dei giornalisti che l'avevano raccolta, dell'opinione pubblica texana ed americana, dello stesso Governatore Connally che era stato informato nell'ospedale dove si trova per le ferite subite ad opera dell'uomo che uccise J. F. Kennedy.

Successivamente (e si parla di un tempestoso colloquio fra il capo della squadra omicidi, il capo della polizia di Dallas ed il comandante dei «Ranger del Texas» (polizia statale texana), il funzionario precisava: «Ho inteso dire che il caso è chiuso per quanto riguarda Harvey Lee Oswald, in quanto contro un morto non si può procedere». Ora l'intervento del Presidente Johnson (texano, giova ricordarlo) è giunto a ristabilire quella regolarità formale e sostanziale che altrimenti sarebbe stata gravemente e incomprensibilmente violata.

I dettagli dell'uccisione del Presidente Kennedy rimangono a loro volta ancora incerti e le fotografie finora pubblicate sono poche e confuse. Una serie di riprese cinematografiche che si affermano assai più precise e dettagliate verranno pubblicate domani dalla rivista Life, esse sono state prese da un fotografo dilettante, Abraham Zapruder e da questo cedute a Life per il prezzo — a quanto si dice — di quarantamila dollari. Copia delle riprese è stata mostrata alle autorità di polizia che ne hanno autorizzato la pubblicazione.

Ma vi è di peggio. Qualcosa che rasenta addirittura l'assurdo. L'FBI ha rivelato infatti che nei due giorni che hanno preceduto la morte di Oswald diverse lettere anonime avevano annunciato che il presunto assassino di Kennedy sarebbe stato ucciso durante il suo trasferimento dalla prigione municipale a quella della Contea. Una stazione radio locale aveva annunciato nella notte di sabato che la domenica sarebbe stata per «l'uomo che ha ucciso il Presidente Kennedy.... il giorno della resa dei conti». A Dallas circola la voce che, poco dopo il suo arresto, Ruby ha chiesto di parlare con una persona che lavora per questa stazione radio.

Oggi intanto Lee Oswald è stato sepolto al cimitero di Fort Worth, dove egli abitava prima di trasferirsi a Dallas. Le spoglie mortali di Oswald, che erano state poste in una bara di legno, ricoperta da un velo grigio, sono state trasportate con una vettura al cimitero di Fort Worth. Quattro automobili della polizia precedevano e seguivano il convoglio fenebre.

Nuovi particolari si sono appresi anche sulle ultime attività di Oswald e nemmeno questi sono tali da rassicurare lo opinione pubblica sulla efficenza del servizio di polizia e di sicurezza. William Kline, funzionario dell'ufficio investigativo dei servizi doganali a Laredo, alla frontiera con il Messico, ha dichiarato infatti ieri sera che Lee Harvey Oswald ha compiuto il 26 settembre scorso un misterioso viaggio nel Messico durato una settimana. Oswald ha attraversato la frontiera a Laredo il 26 settembre diretto a Città del Messico ed è rientrato negli Stati Uniti il 3 ottobre. Kline ha detto di non conoscere lo scopo del viaggio di Oswald, nè di quale mezzo di trasporto egli si sia servito e neppure se era solo o in compagnia di altre persone. Kline ha aggiunto che i movimenti di Oswald sono stati sorvegliati su richiesta di un «Ente federale di Washington» ma si è rifiutato di fornire altri particolari.

Dal canto suo Jack Rubinstein, detto Jack Ruby, è ancora in una cella del carcere cittadino, sorvegliato a vista da due agenti di polizia che restano nella sua cella senza abbandonarlo mai. L'assassino di Harvey Lee Oswald ha trascorso una notte tranquilla, ha dormito serenamente e non ha avuto particolari richieste da fare. «Il vitto del carcere — egli ha detto — mi basta ed avanza». Questa mattina l'avvocato Henry Wade, Procuratore distrettuale di Dallas, aveva dichiarato che il Ruby sarebbe stato presentato al Grand Jury (per la formale incriminazione o il proscioglimento) «entro la prossima settimana». Ma ora l'intervento dei G-Men potrà rendere necessario un ritardo nella presentazione del Ruby al Grand Jury che nel Texas come in quasi tutti gli Stati Uniti svolge le funzioni che nei paesi europei svolgono al contempo la sezione istruttoria, il Procuratore di Stato e il giudice istruttore penale.

Peraltro i legali del cinquantaduenne proprietario di night clubs hanno annunciato la loro intenzione di chiedere al più presto un decreto di «Habeas Corpus» onde ottenere che il Ruby sia presentato ad un magistrato il quale, poichè non osta alcuna disposizione di legge, potrebbe concedere (anzi quasi certamente concederebbe) la libertà provvisoria ordinando, se mai, il deposito di una elevatissima cauzione. A questo proposito, verò, gli amici di Jack Ruby (quelli che egli aveva prima e quelli che, stranamente, si è procurato con il suo gesto di ieri) hanno già dichiarato che raccoglieranno «qualsiasi somma».

L'avv. Tom Howard, difensore di Rubinstein, ha già lasciato capire che imposterà la difesa su di una asserita infermità mentale dell'imputato. «Io credo — ha detto Howard — che Ruby fosse completamente incapace di intendere e di volere nel momento in cui sparò il colpo».

Qualcuno — per prima la sorella Eva Grant — sostiene che «Ruby» fosse essenzialmente «un ottimo americano», un patriota acceso, un ammiratore fanatico dei Presidenti Roosevelt e Kennedy, tanto patriota, comunque, da andar girando durante la seconda guerra mondiale, con un falso cornetto acustico ad un orecchio per evitare di essere arruolato nelle Forze armate.

La sorella Eva ha detto anche di essere certa che «Ruby» non conosceva Oswald. «Scommetterei la mia vita su questo, tanto ne sono sicura — ha affermato Eva Grant — mio fratello ed io abbiamo visto Oswald per la prima volta alla te-

(Continua in 2a pagina)

La situazione

Capi di Stato, capi di Governo, Ministri e autorevoli esponenti di sessanta paesi, in rappresentanza di milioni e milioni di persone sparse in ogni parte del globo, hanno accompagnato verso l'ultima dimora terrena le spoglie mortali di Kennedy, il 35.o Presidente degli Stati Uniti, assassinato a Dallas la mattina del 22 novembre.

Ora l'uomo che lanciò lo slogan della «nuova frontiera» non è più. E' il suo successore Lyndon Johnson a decidere la politica americana. I funerali hanno offerto al nuovo Presidente l'occasione di incontrarsi con moltissimi esponenti della politica mondiale. Certo, non si è trattato di colloqui approfonditi e comprensivi di tutti i problemi internazionali in sospeso, ma ciò non diminuisce l'interesse per l'avvenimento, trattandosi della prima serie di incontri del nuovo Presidente. Si è detto, per esempio, che Mikoyan sia stato inviato da Kruscev a Washington con un messaggio per Johnson. Anche se il fatto non corrisponde al vero, non vi è dubbio che per Johnson quello della ripresa del «dialogo» con Kruscev è uno dei principali problemi da affrontare subito. Anche l'incontro con De Gaulle ha per Johnson un sostanziale interesse, per il ritorno a normali rapporti tra Washington e Parigi.

Ovviamente, per il nuovo Presidente c'è da affrontare subito anche i problemi della politica interna, tra i quali in primo luogo la questione razziale. Intanto con una delle sue prime decisioni ha incaricato la Polizia federale di far piena luce su tutta la vicenda clamorosa verificatasi tra l'arresto di Oswald, accusato di aver attentato a Kennedy, e la sua drammatica fine, avvenuta davanti alle telecamere, sotto gli occhi di decine e decine di milioni di persone.

La direzione centrale della DC, dopo un ampio dibattito, ha approvato gli accordi per la soluzione della crisi. In giornata si pronunceranno sugli accordi (già approvati domenica dal Partito repubblicano) anche il Comitato centrale socialista e la Direzione del PSDI. In preparazione del Comitato centrale del PSI si sono tenute riunioni degli autonomisti e dei carristi. Questi ultimi a grande maggioranza hanno espresso una valutazione negativa degli accordi stipulati. Ma alcuni si sono pronunciati contro ogni scissione.

Moro ha sempre in programma di recarsi mercoledì o giovedì dal Capo dello Stato a sciogliere la riserva. Entro la settimana presenterà la lista dei Ministri e il Governo entrerà in funzione con il giuramento al Quirinale.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Dallas — La terribile smorfia del disgraziato Oswald appena colpito dalla rivoltella sparatagli dal fanatico Jack Ruby

L'America ha sepolto il suo giovane grande Capo

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Il corteo funebre di John F. Kennedy attraversa il ponte sul fiume Potomac diretto al cimitero militare di Arlington dove riposano gli eroi

PAUROSE LACUNE NELL'APPARATO DELLE INDAGINI

NON SI SA CON PRECISIONE COME SIA MORTO IL PRESIDENTE

Medici e poliziotti non hanno nemmeno accertato quanti e quali proiettili abbiano colpito Kennedy

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

levisione e ci siamo trovati subito d'accordo nel giudicare che Oswald aveva l'aspetto strano. Jack non aveva mai visto Oswald in precedenza».

Alcuni tra gli amici ed ex soci di «Ruby» hanno escluso recisamente l'ipotesi che egli possa aver ucciso Oswald per patriottismo. «Forse per pubblicità, forse per denaro — ha detto certo Jack Kelly, un tizio che conosce "Ruby" da quando questi era ancora a Chicago — non certo per patriottismo». Più interessante è un'altra ipotesi, avanzata da un ex socio di «Ruby» e cioè che questi, vivendo di un'attività professionale basata sui pubblici divertimenti, un'attività che a Dallas si svolge in modo intenso praticamente per non più di due mesi all'anno, sarebbe rimasto turbato a causa della prospettiva che l'uccisione del Presidente Kennedy a Dallas avrebbe paralizzato per vario tempo danze, spogliarelli, incontri di pugilato e messo a terra l'industria cittadina dei divertimenti.

Contro le affermazioni di Eva Grant stanno quelle del fantasista Bill Demar, celebre per la sua ferrea memoria di Evansville nell'Indiana; egli ha dichiarato di essere certo di aver visto Lee Harvey Oswald al «Carousel», il locale gestito a Dallas da Jack Ruby, circa nove giorni or sono.

Intanto due dei cinque legali che avevano accettato ieri di difendere Jack Ruby hanno oggi rinunziato all'incarico, ufficialmente per mancato accordo sugli onorari, ma probabilmente perchè numerose minacce sono state formulate contro i legali e le loro famiglie da anonimi che hanno telefonato o scritto.

Intanto gli interrogativi e le perplessità aumentano e l'opinione pubblica americana ne è sbigottita. Si è saputo ad esempio, che Kennedy è stato sepolto senza che i medici sapessero con sicurezza se egli fosse rimasto vittima di uno o di due proiettili. Il dott. Kemp Clark, capo del reparto di neurologia all'ospedale «Parkland» di Dallas, dove il Presidente fu ricoverato è che accertò il suo decesso «in seguito ad un colpo di arma da fuoco al cervello» ha dichiarato che il defunto presentava due ferite: una traumatica alla parte posteriore del cranio ed un minuscolo foro di entrata sotto il Pomo di Adamo.

Nessun proiettile è stato finora rintracciato. La ferita, alla testa, ha dichiarato il dott. Clark dall'uscita di un proiet- causata dall'pscita di un proiettile o invece essere una ferita «tangenziale». Essa era ampia, con notevole perdita di tessuto.

Stasera, dopo molte tergiversazioni delle quali neppure ci si è saputi spiegare il perchè, il Procuratore distrettuale di Dallas, Hanry Wade, ha confermato oggi che nella casa di Oswald è stata trovata una pianta della città su cui era disegnata la linea traiettoria seguita dal proiettile che ha ucciso Kennedy.

Resta ad ogni modo assodato che la Polizia di Dallas ha praticamenae perduto quasi ogni controllo delle operazioni, ed è stata criticata aspramente perchè un delitto è avvenuto nei suoi locali, davanti alle telecamere, i cui operatori avevano stabilito le modalità di uscita di Oswald. Risulta infatti che un'ora prima dell'uscita di Oswald, il Capo della Polizia Jesse Curry ha dovuto modificare le disposizioni per tale uscita, perchè un responsabile della televisione non poteva ottenere un angolo di ripresa favorevole dell'avvenimento.

Ecco infine l'elenco delle prove a carico di Oswald, oltre a quella relativa alla «pianta» dell'attentato, letto ai giornalisti da Wade:

1) Alcuni impiegati dell'azienda dove lavorava lo hanno scorto al sesto piano dell'immobile da cui sono partiti i colpi alcuni istanti prima e dopo l'attentato. Una pila di libri e scatole di imballaggio era stata sistemata vicino alla finestra per nasconderla alle persone che si fossero trovate allo stesso piano. Scatole di cartone erano state anche poste sul davanzale per nascondere in parte la finestra agli sguardi della folla nelle strade. Su queste scatole di cartone sono state rilevate le impronte digitali di Oswald.

2) I tre bossoli dei proiettili che uccisero il Presidente e ferirono il Governatore del Texas sono stati trovati vicino alla finestra.

3) Il fucile era stato nascosto al sesto piano dietro un cumulo di scatole e libri.

4) Il fucile era stato ordinato da Oswald a un armaiolo di Chicago sotto il falso nome di A. Idle. Come indirizzo era stato dato quello di una casella postale di Dallas. Su un taccuino appartenente a Oswald sono stati trovati il medesimo nome e il medesimo indirizzo.

5) E' stata trovata una fotografia che mostra Oswald mentre impugna un fucile e ha indosso una pistola simili alle armi impiegate per uccidere il Presidente e l'agente di Polizia. La mattina dell'attentato, un vicino condusse Oswald in città. Il giovane portava un lungo pacco e dichiarò che esso conteneva una persiana avvolgibile.

6) La moglie ha dichiarato che il fucile che si trovava in casa non era più al suo posto il giorno dell'attentato.

7) Un agente di Polizia che era penetrato nell'edificio dopo l'attentato a Kennedy trovò Oswald al sesto piano ma lo lasciò andare dopo che il suo direttore assicurò che faceva parte del personale.

8) Dopo l'attentato, tutti gli impiegati si trovavano nell'edificio a eccezione di Oswald.

9) Il giovane prese l'autobus, dove diede la notizia dell'uccisione di Kennedy, poi salì su un taxi che lo portò a casa. Qui si cambiò abito e uscì nuovamente a piedi.

10) Tre testimoni lo videro quando fu fermato da un agente e quando sparò tre colpi di rivoltella contro il poliziotto.

11) Oswald traversò di corsa un terreno abbandonato dove estrasse i bossoli dalla sua rivoltella ricaricandola.

12) Andò al cinema dove fu arrestato dopo aver tentato di sparare all'agente di Polizia McDonald appoggiando addirittura la canna della pistola sulla tempia del poliziotto. Il colpo, però, non partì.

13) Sul fucile sono state rilevate le impronte palmari delle sue mani.

14) Gli esami alla paraffina effettuati sulle mani hanno dimostrato che Oswald aveva usato da poco un'arma da fuoco.

Ma ecco ora tre domande che l'America si pone angosciata: Oswald se ha ucciso, ha ucciso per decisione propria? Le palesi gaffe della polizia di Dallas sono solo delle gaffes? Jack Ruby è un pazzo, un fanatico, un cretino o qualcosa di diverso?».

A questi tre quesiti l'opinione pubblica americana vuole una risposta e si aspetta che la risposta sia data dagli uomini dell'FBI che si occupano dell'uccisione di Harvey Lee Oswald.

U. P. I.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali durante la notte e la mattinata generalmente coperto con piogge in pianura e nevicate sulle Alpi oltre i 1500 metri. Possibilità di temporali isolati. Dal pomeriggio tendenza a diminuzione dei fenomeni con temporanee schiarite a cominciare dal Piemonte e successivamente sulle altre regioni. Su regioni centrali e Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di locali piogge più probabili su Toscana, Umbria e Marche. Nel corso della giornata le condizioni del tempo assumeranno carattere di variabilità. Su regioni meridionali e Sicilia nuvoloso. Temperatura: stazionaria con tendenza a lieve diminuzione al Nord e sull'alto e medio versante tirrenico.

Temperature minime e massime: non pervenute.

SOLENNE RITO CELEBRATO DAL CARDINALE SPELLMAN NELLA CATTEDRALE DELLA CAPITALE

Da San Giovanni in Laterano la preghiera dell'Italia per Kennedy

Erano presenti il Presidente Segni, il Governo, capi di partito, diplomatici e una folla commossa Roma dedicherà una piazza allo scomparso - Pellegrinaggio di cittadini all'Ambasciata americana

Roma, 25

La giornata di oggi è stata caratterizzata in tutta Italia da solenni onoranze funebri in memoria del Presidente Kennedy, assassinato venerdì 22 a Dallas. A Roma, nella basilica di San Giovanni in Laterano, che è la Cattedrale della capitale italiana, è stato celebrato un rito in suffragio, quasi contemporaneamente ai funerali che a Washington si sono svolti nella Cattedrale cattolica di San Matteo. Vi hanno preso parte il Presidente della Repubblica e tutte le più alte cariche dello Stato oltre che il Governo e gli esponenti del mondo politico e militare. Impressionante soprattutto la partecipazione della folla: nella Basilica si poteva accedere per invito e circa 500 inviti erano stati diramati stamane dal Quirinale e da Palazzo Margherita, che è sede della Ambasciata USA. Ebbene, già un'ora prima del rito — fissato per le 17 — almeno cinquemila persone si erano ammassate fuori della Basilica. La folla si è andata via via ingrossando, sicchè, due massicce ali di popolo hanno fatto ala al passaggio degli invitati ufficiali al rito.

Il Capo dello Stato è giunto alle 17 in punto. Più pallido del solito, Segni aveva un pesante cappotto nero e una sciarpa bianca avvolta intorno al collo. Le sue condizioni di salute hanno costretto i medici a sconsigliargli il lungo e faticoso viaggio a Washington che il Presidente avrebbe voluto intraprendere per assistere personalmente ai funerali di Kennedy. Oggi, però, sebbene non ancora perfettamente ristabilito dalla indisposizione dei giorni scorsi, il Capo dello Stato ha voluto intervenire al rito in San Giovanni in Laterano. Sulla soglia della Basilica, Segni e la consorte signora Laura, sono stati ricevuti dall'Ambasciatore americano a Roma Reinhardt e dal Vescovo vicario di San Giovanni in Laterano.

All'interno, il tempio appariva gremito di folla. Appena il Presidente Segni ha preso posto nella poltrona a lui riservata nel presbiterio in «Cornu Evangeli», il Cardinale Spellman, Arcivescovo di New York ha dato inizio alla solenne Messa funebre, che ha celebrato per paterna e benevola concessione di Paolo VI, all'altare pontificio della Basilica, che è quello dove l'officiante mostra il volto al pubblico.

Il feretro era stato sistemato al centro del coro, coperto con la bandiera stellata degli Stati Uniti: quattro carabinieri e quattro rappresentanti delle Forze armate degli USA, montavano la guardia ai lati del tumulo. Negli stalli ai due lati dell'altare maggiore erano presenti centinaia di Padri conciliari: una rappresentanza religiosa di tutto il mondo che riproduceva su scala ridotta le nazionalità partecipanti al Concilio ecumenico Vaticano II.

Alla destra del Presidente della Repubblica, in «Cornu Evangeli», ha preso posto lo Ambasciatore Reinhardt; nella stessa fila di Segni erano seduti l'ex Presidente della Repubblica Gronchi, il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci, il Presidente del Consiglio dimissionario Leone, il vice Presidente del Senato Spataro (Merzagora è a Washington a rappresentare Segni), il Presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, gli ex Presidenti del Consiglio Scelba e Fanfani, il Sindaco di Roma, Della Porta. Subito dietro erano il Presidente del Consiglio incaricato, on. Moro, ed i Ministri Rumor, Andreotti, Colombo, Togni, Gui, Pastore, Medici, Bo, Russo, Bosco, Mattarella, Corbellini, Sullo, Jervolino, Dominedò, il Presidente del CNEL Campilli, il Sottosegretario on. Mazza ed altre personalità del Governo.

Sempre in «Cornu Evangeli» erano la signora Laura Segni e, nell'ordine, le signore Reinhardt, Gronchi, Leone, Scelba e Fanfani. Fra le personalità italiane erano anche presenti gli onorevoli Saragat, Malagodi e Reale. In «Cornu Epistolae», nel settore riservato al corpo diplomatico, erano presenti tutti i capi missione o incaricati d'affari presso la Santa Sede e presso il Quirinale; tra questi ultimi anche l'Ambasciatore dell'Unione Sovietica, Kozirev.

Ai due lati dell'altare maggiore, tra le centinaia di Vescovi e di altri Padri conciliari, facevano spicco nelle loro vesti scarlatte i Cardinali, tra i quali si notavano gli statunitensi McIntyre, Ritter e Meyer, il Cardinale arciprete della Basilica lateranense Aloisi Masella, il Segretario di Stato Cicognani, il Cardinale Patriarca di Antiochia, i Cardinali Arcivescovi di Utrecht, Buenos Aires, Montreal, Rio de Janeiro, Varsavia, Vienna, Parigi, Bologna, e quasi tutti i Cardinali di Curia.

Nella mattinata, in numerose chiese di Roma — come di tutte le maggiori città italiane — sono state celebrate Messe in suffragio di John Fitzgerald Kennedy, primo Presidente cattolico degli Stati Uniti d'America. Nella cappella dell'Istituto De Gasperi alla Camilluccia, la direzione centrale della D. C. ha fatto celebrare un rito funebre al quale hanno assistito, tra gli altri, Moro, Gava e Zaccagnini.

Una lettera di Madame Nhu

Continuando a registrare le reazioni italiane alla scomparsa dalla scena mondiale della figura di Kennedy, non sono stati pochi i cronisti che fra sabato e domenica hanno tentato di mettersi in contatto con Madame Nhu, cognata del Presidente Ngo Din Diem e vedova del Ministro degli Interni vietnamita, uccisi nella rivolta di Saigon tre settimane or sono. Ma la villa sulla Laurentina è rimasta ermeticamente sbarrata ai giornalisti. Oggi però si è appreso dell'esistenza di un documento particolarmente significativo: una lettera che da Roma, Madame Nhu ha inviato a Jacqueline Kennedy. Siamo riusciti a procurarci il testo della missiva che pubblichiamo integralmente. Si tratta di una breve lettera in cui la signora Nhu manifesta la sua partecipazione al lutto di Jacqueline, ma nella quale con sfumature «orientali» e con frasi misurate, la vedova di Saigon vuole accreditare la tesi che un destino comune ha guidato le ultime vicende dei due paesi.

Ed ecco la lettera di Madame Nhu: «Pur non avendo io il piacere di conoscervi o di essere in personale contatto con voi, desidero dirvi la mia profonda simpatia per voi e per i vostri bambini in questo momento di sbigottimento e di lutto. Sebbene io abbia detto che tutto ciò sta accadendo nel Vietnam troverà certamente un equivalente negli Stati Uniti, certamente non avrei mai augurato a nessuno di soffrire quello che i vietnamesi ed io stiamo soffrendo, ora che eravamo così vicini alla vittoria contro il comunismo.

«Comprendo pienamente — prosegue la lettera — quello che voi dovete provare davanti all'immenso peso che Iddio ha gravato su di voi. Tanto più provo simpatia per voi quanto più comprendo che questo peso dovrà sembrarvi ancora più insopportabile a ragione della vostra esistenza solitamente ben protetta. Sarebbe particolarmente incomprensibile se, come si riferisce, l'uccisione del Presidente Kennedy fosse venuta da mano comunista. In verità un assassinio di quel genere — nel quale perfino le ferite inflitte al Presidente Kennedy sono identiche a quelle del Presidente Ngo Din Diem e di mio marito e vengono soltanto venti giorni dopo la tragedia vietnamese — proverebbe al mondo solo questo: che nè la potenza nè l'estrema condiscendenza verso il comunismo proteggono dai suoi colpi traditori.

«I miei bambini ed io — conclude Madame Nhu — abbiamo pregato in special modo per il Presidente Kennedy quando abbiamo appreso che non ha ripreso conoscenza per ricevere gli ultimi Sacramenti della Chiesa. Teniamo ad assicurarvi che i nostri pensieri più sinceri e le nostre preghiere si rivolgono a voi e ai vostri cari».

La testimonianza più vèra della profonda emozione che ha suscitato a Roma la tragica morte di Kennedy, è fornita dal pellegrinaggio che da sabato continua ininterrottamente alla sede dell'Ambasciata americana in via Veneto. Si calcola che fino a stasera almeno 150 mila persone si sono recate a Palazzo Margherita per porre la firma ai registri. Stamane nell'androne era stato sistemato un grande tavolo a forma di elle con sopra venti registri ed uno, più grande riservato alle autorità.

Sfogliando le pagine di questi volumi fitti di calligrafie diverse, s'incontrano le personali manifestazioni di cordoglio degli anonimi. Uno ha voluto scrivere accanto alla sua firma una frase di sdegno per l'assassino di Kennedy e una parola affettuosa per l'assassinato. Sotto, una suora l'a aggiunto con una grafia rotonda e pulita: «Forse è meglio pregare per tutti e due». Un altro ha annotato sotto la firma i suoi precedenti di soldato, compendiandoli così «Prigioniero in USA NA/T 30999»; una donna ha azzardato un paragone che non è privo di un fondo reale e di suggestione: «Ho pianto come per la morte di Papa Giovanni». Poi si leggono frasi di esaltazione: «Per sempre in ricordo della pace»; «Per il più grande Presidente che gli Stati Uniti abbia mai avuto»; «All'amatissimo, grande Kennedy». Oppure di rimpianto: «In Italia ti avevo visto da vicino», dove la cordialità del discorso col «tu» è patetica e commovente.

Tra la folla, numerosissimi gli studenti. Oggi, John Kennedy è stato commemorato in Italia in tutte le scuole secondarie di primo è secondo grado.

Si è saputo infine, stasera che una piazza di Roma — molto probabilmente l'attuale piazzale dei congressi all'EUR — verrà dedicata alla memoria di John F. Kennedy. Una proposta in tal senso, verrebbe formulata dal Sindaco di Roma prof. Dalla Porta domani sera in occasione della commemorazione del defunto Presidente degli Stati Uniti da parte del Consiglio comunale. Il discorso commemorativo sarà pronunciato dal Sindaco e successivamente l'assemblea dovrebbe ratificare la proposta di deliberazione relativa alla creazione di «Piazza Kennedy».

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente Segni con accanto (a sin.) l'Ambasciatore americano Reinhard, A sin. Gronchi e, dietro a lui, Moro

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — I funerali di Kennedy. Da sinistra: Luebke, De Gaulle, Federica di Grecia, Baldovino e Hailè Selassiè

BORSE E MERCATI

MILANO

Apertura incerta; le offerte non hanno mai insistito sui corsi in modo determinante. Il resto della riunione è stato intonato a una relativa fermezza, ma solo dopo l'inizio del listino un diffuso denaro, affluito sui titoli già richiesti nei giorni scorsi, ha fatto ricuperare in poche battute le flessioni iniziali. Anic, Mira Lanza, Cementir, Italcementi e Saffa sono così terminate su basi assai sostenute, mentre in chiusura le Metalli scontavano favorevolmente le decisioni del consiglio d'amministrazione di non distribuire dividendo, di passare il saldo attivo ad accertamenti e di assegnare un'azione gratis ogni 10. In denaro anche le Motta. Tra i pochi valori in controtendenza da segnalare Romana Zuccheri, Campania, Risanamento, Siele, Cantoni, Unione Manifatture e Terme Acqui. Dopoborsa discretamente attivo a prezzi stabili. Nei titoli di Stato, cedenti le due Ricostruzione: riflessivi i Buoni del Tesoro e poco mossi gli obbligazionari, attraverso un ridotto volume di scambi.

Titoli trattati: di Stato 10 milioni; Buoni del Tesoro 89.500.000; obbligazioni 295 milioni; azioni n. 1.270.625.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,20 (—); Red. 3.50% 91,50 (91,55); Ric. 3,50% 85 (85,45), 5% 97,50 (97,75); Trieste 5% 97,30 (97,15); Rif. F. 5% 95,65 (95,55).

Buoni del Tesoro: 1964 99,95 (99,70), 1965 100 (100,10), 1956 100,15 (100,20), 1966 (sett.) 99,80 (99,75), 1968 101,10 (101,15), 1969 100,25 (100,45), 1970 101,30 (—), 1971 101,25 (101,45).

Alimentari: Certosa 2695 (—), Distillerie 2730 (2700), Eridania 2840 (2795), Es. Molini 1910 (—), Motta 32.450 (31.000), Romana Zuccheri 270 (280).

Assicurativi: Ass. Generali 115.200 (115.490), Ass. Milano 28.930 (28.960), Ass. Milano priv. 21.800 (22.075), Ass. Torino 10.200 (10.340), Ass. Torino priv. 6620 (6710), Incendio 12.610 (12.600), Fond. Vita 24.550 (24.310), L'Assicuratrice 50.400 (50.700), Ras 47.250 (47.350).

Bancari: Mediob. 74.200 (74.550).

Chimici: Anic 1759 (1695), Brioschi 8800 (—), Caffaro 181 (183,50), Gas Napoli 880 (874), Erba 11.600 (11.800), Erba priv. 6540 (6400), Italgas 1780 (—), Larderello 2880 (2830), Ledoga 7550 (—), Liquigas 323 (325,75), Mira Lanza 46.300 (46.180), Ossigeno 2200 (2195), Pibigas 101,75 (—), Rumianca 2055 (—), Saffa 8160 (8130), Sarom 1249 (1230).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1042 (1048), Cieli 2435 (2442), Dinamo 1950 (1940), Edisonvolta 1950 (1935), Bresciana 1950 (1965), Calabria 1430 (—), Campania 1501 (1540), Sarda 3480 (—), Valdarno 2600 (—), Emiliana 1810 (1815), App. Centr. 2620 (—), Alto Veneto 1945 (—), Subalpina 2132 (2128), Lucana 1970 (—), Magneti 1379 (1394), Marelli 784 (788,50), Orobia 2018 (2020), Pugliese 1350 (—), Romana 2545 (2540), Seso 1750 (1762), Sip 1262 (1244), Tecnomasio 2390 (—), Teti 2383 (2409), Terni 579 (576,50), Unes 2110 (—), Vizzola 3250 (3249).

Finanziari: Bastogi 2140 (—), Breda 5560 (5570), Finelettrica 1180 (—), Finmare 498,50 (499,50), Finsider 1020 (1014,50), Generalfin 1020 (1021), Gim 5800 (5810), Invest 3720 (3755), Italpi 3150 (3145), La Centrale 10.200 (10.245), Pirelli & C. 7850 (7840), Sifir 1269 (1266), Sme 2050 (2056), Stet 2658 (2665), Sviluppo 2145 (2142).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3500 (—), Beni Stabili 6565 (6600), Bonifiche 768 (—), Co.Ge. 8559 (—), Imm. Roma 895 (906), Sagi 1790 (—), In. Edilizia 3250 (3180), Milano Cen. 44.800 (—), Risanamento 6150 (6380), Silos Gen. 4950 (4975).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 309 (314), Westinghouse 1260 (—), Fiat 2520 (2518), Fiat priv. 2095 (2090), Nebiolo 896 (902), Olivetti 2930 (2955), Tosi Franco 1070 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 6970 (7040), Acciaierie Falck priv. 6260 (6250), Broggi-Izar 1475 (—), Dalmine 2269 (2230), Ilssa-Viola 1180 (1155), Italsider 1453 (1459), Magona 1277 (1280), Metalli 4880 (4770), M. Amiata 6192 (6225), Montecatini 2134 (2125), Monteponi 720 (725), Siele 5290 (5350), Trafilerie 1515 (1540).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9145 (—), Cot. Cantoni 25.200 (25.400), Val Ticino 36 (36,50), Olcese 1145 (1169), Cucirini 9165 (9168), Stampati 4250 (—), Cascami Seta 6300 (6330), Fisac 348 (—), Lanerossi 3950 (3970), Gavardo 3178 (3210), Scotti 181 (—), Linificio 815 (—), Marzotto priv. 1845 (1841), Rossari 36.250 (—), Rotondi 38.700 (—), Man. Tosi 3250 (—), Cot. Merid. 231 (228), Pacchetti 743 (740), Snia Viscosa 5334 (5320), Snia priv. 4140 (4155), Bernasconi 2540 (—), Tilane 228 (—), Un. Manifatt. 67.000 (69.900).

Diversi: De Ferrari 1210 (1185), Baroni 106 (106 op.), Cart. Binda 57.000 (—), Cart. Burgo 29.120 (28.710), Cementir 7625 (7590), Cer. Pobbi 769 (—), Cer. Ginori 959 (960), Ciga 7130 (7100), Edison 3469 (3440), Eternit 7200 (—), Italcementi 21.310 (21.000), Cond. Acqua 809 (815), Rinascente 699 (700), Rinascente priv. 505 (508,50), Linoleum 3000 (—), Pirelli S.p.A. 5099 (5080), Rejna A. 1860 (—), Smeriglio 210 (208), Terme Acqui 17.300 (17.525).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 622,30; franco svizzero 144,15; sterlina 1741,25; franco belga 12,40; franco francese 126,92; marco 156,52; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,80, svedese 119,65, norvegese 86,60; dinaro taglio grosso 0,60, taglio piccolo 0,60.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6250-6500, c. n. 6200-6400; marengo svizzero 5850-6100; oro 714-724; argento puro 28,50-30,50.

TRIESTE

Seduta incerta con perdite per la maggioranza dei titoli. Controcorrente Anic, Viscosa ord., Pirelli, Catini, Finsider e Fiat ord. Variazioni equivalenti nei due sensi per i valori di Stato. Scarsi gli affari. Titoli trattati: 1200 Catini, 200 Tripcovich, 130 Generali, 25 Ras.

Ass. Generali 115.100 (115.600), Ras 47.250 (47.300), Gerolimich 7500 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 35.500 (—), Tripcovich 28.050 (28.200), Snia Viscosa 5334 (5320), Italsider 1460 (—), Cantieri 99 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2500 (—), Fiat 2520 (2518).

LONDRA

La Borsa ha subito il generale calo dei titoli a seguito dell'assassinio del Presidente Kennedy, ma prima della chiusura vi è stata una discreta ripresa e in alcuni casi dei comparti hanno chiuso con sensibili migliorie. Si può dire che in complesso il mercato non ha subito alcun contraccolpo per i drammatici avvenimenti americani. Tuttavia, l'andamento è stato di cauta attesa per grande parte del listino e probabilmente si attende di vedere quale sarà la reazione di Wall Street quando verranno riprese le contrattazioni americane.

FRANCOFORTE

I prezzi hanno accusato una certa flessione nel corso di contrattazioni moderate perdendo dieci e anche più punti in apertura rispetto alla chiusura di venerdì. Alcuni titoli capi-gruppo hanno realizzato una modesta ripresa, ma solo per subire poi una nuova flessione. Non sono stati trattati titoli americani, tuttavia le banche hanno precisato che le offerte sono state limitate e che non vi è stato panico. La Borsa ha poi chiuso con moderate perdite.

PARIGI

La Borsa che da metà settembre ha un andamento incerto, non ha manifestato ieri in apertura alcuna particolare tendenza. La maggior parte delle quotazioni è stata analoga a quella di venerdì scorso, quando si era notata una certa cedenza. Scarse le migliorie; hanno fatto eccezione i petroli del Sahara. Anche il volume delle contrattazioni è stato limitato.

Ottocento sconosciuto

SOLO adesso mi giunge il "Giornale d'Italia". La mia profezia si è avverata. Croce mi lega con mezzi complimenti peggiori di qualunque ingiuria. Non ha capito nè l'arte dei miei romanzi, nè l'originalità della storia, nè il pensiero di *Rivolta*, non ha sospettato la tragedia della mia vita, non sa chi sono, insulta e degrada». Così il 29 gennaio 1909 Alfredo Oriani all'amico De Renzi. Era l'Oriani sospettoso, inquieto, angosciato degli ultimi tempi di vita. L'Oriani che è stato tramandato ai posteri dai romanzi corruschi, esagitati. E che possiamo riavvicinare da questi anni, soltanto per confermarci nella singolare agitazione di vita e di coscienza: per cui l'opera dello scrittore e del pensatore ha dovuto subire — com'è noto — interpretazioni concordanti su un punto: quello, infatti, indicato dal Croce chiaramente di un animo disorientato, squilibrato, convulso».

Questo disorientamento, nell'Oriani, assume accenti strazianti negli ultimi mesi di vita. Nel giugno del 1909 — a cinque mesi dalla morte — scriverà alla «Monelluccia» Zena Bottoni: «Eccomi a cinquantasette anni battuto anche come contadino, dopo essere stato sconfitto come storico, romanziere, novelliere, critico, drammaturgo filosofo: tutto indarno». Anche se poco dopo l'antico narcisismo rispunta, in questo autoritratto sciabolato alla medesima Monelluccia, nella medesima lettera, con tono tipicamente suo, orianiano: «Sono quasi gigantesco: statura di corazziere, un po' balbuziente, mi manca la "r", porto la dentiera dopo una caduta da trenta metri, sono ormai calvo». L'esagerazione era una componente della natura di Oriani, alla stregua di quello struggimento retorico, che ne minava l'opera di scrittore. Un'esasperazione, che di sè si nutriva e che nutriva un animo dai violenti sussulti. Ma qui, le parole diventano sincere; la pena è tutta del cuore, diretta? Sembrerebbe: «E' questa vita infame di dolore, di miseria, di oscurità che mi assassina», scriverà pochi giorni prima di morire.

La ricca, convulsa, natura di Alfredo Oriani è quella che spicca anche nel nuovo volume dei *Narratori dell'Ottocento e del primo Novecento* edito dai benemeriti Classi Ricciardi a cura di Aldo Borlenghi. Oriani vi appare col romanzo «Vortice» che risale al 1899 ed è da considerare, con «Disfatta», il capolavoro dello scrittore. Un romanzo, che s'iscrive certamente in quella ricerca ansiosa, e senza esito, perseguita da Oriani in tutta la sua vita: una ricerca di affermazione interiore, che dà la impressione dello sforzo vano di una psicologia impotente a chiarirsi e a svolgersi. «Vortice», come si sa, è la storia di un suicidio, preparato pagina dietro pagina: e che offre l'occasione di rievocare da parte del protagonista l'intera vita, in sguardo retrospettivo. Si tratta d'un «tour de force» singolarissimo, che poi consente all'Oriani di saccheggiare le angosce autobiografiche, sforzandole sino allo spasimo. La provincia faentina, quella vita chiusa, senza respiro, è potentemente ricreata, ma tutto indica — in conclusione — uno scacco, dello scrittore e dell'uomo.

La provincia e il regionalismo italiano fine secolo, ricorrono in tutto questo terzo tomo dei «Narratori dell'Ottocento e del primo Novecento» della Ricciardi. Che include Federigo Verdinois (1844-1927) e Roberto Sacchetti: il De Amicis della «Vita militare» e delle novelle, Achille Giovanni Cagna, il Dossi, il Calandra, lo Zena, Guido Nobili e la Deledda, oltre l'Oriani. Una narrativa che torna, del resto, a interessare, come dimostra tra l'altro anche la nuova collana sull'Ottocento inaugurata proprio adesso dalla casa Cappelli. E che dunque indica come nella attuale reviviscenza del romanzo, provocata dal «boom» della cultura di massa, gli esempi e le esperienze ottocentesche rivendichino una seconda primavera, tornino a presentarsi ai nostri narratori più giovani non prive di addentellati utili.

Ripercorrendo le pagine di questi scrittori, insieme al senso costante di concretezza naturalistica (che non vuol sempre dire concretezza d'arte), insieme al concetto serio e ordinato della società che le ispira, si fa sotto lo sguardo del lettore contemporaneo un certo disagio: constatando come esperienze di scrittura che oggi passano per rivoluzionarie o ultra-moderne, qui, in questi autori cresciuti e formati in ben altro clima, anche culturale, avessero già assunto caratteri maturi di soluzione letteraria; e magari, nelle stesse cadute, esempio primo l'Oriani.

Ma la freschezza totale di Grazia Deledda, l'icasticità del Cagna, l'estrema pulizia un po' di tutti questi autori: stanno lì a indicare come il ciclo della narrativa italiana sia ancora ben lungi dall'esser concluso, nelle loro medesime esperienze di «minori»; e quanto da essi possa ancor oggi, che la superbia è sovente pari all'ignoranza, insegnarsi ai posteri.

Naturalmente non sta bene calcare la mano in questa direzione. Gli acquisti della cultura anche letteraria italiana nel mezzo secolo sono stati enormi, la tanto auspicata e combattuta «sprovincializzazione» ha assunto aspetti d'inflazione provinciale a rovescio. E soprattutto la consapevolezza sociale e scientifica, o tecnica, è qua per cambiare il metro dei confronti. Pure, proprio non sapremmo sino a che punto si possa sostenere una conclusiva superiorità, sul piano della verità poetica e romanzesca, dei contemporanei rispetto a questi minori dell'ultimo Ottocento. Il fatto letterario appare su un livello che non cede, per sincerità, alle reclamizzate ricerche odierne. Questi minori avevano i loro problemi di resa umana e poetica, e li affrontavano con coraggio. In loro le strettoie della provincia, le convenzioni societarie e confessionali o moralistiche, si pronunciavano a sollecitare, tutto sommato, la forza della liberazione interiore. E l'atto dello scrivere, per tutti, comprendeva una ricerca dentro di sè, che forse oggi appare a molti, ingiustamente, superflua, risibile. L'Ottocento e la sua civiltà, indubbiamente, ha inteso piuttosto a soffocare che non a liberare la pronuncia totale dell'uomo moderno, almeno per quanto ne ha frainteso e stroncato le manifestazioni più istintive. Ma non sempre questo processo, che storicamente aveva pur ragione d'essere, s'era poi risolto in diminuzione della vita, del carattere dell'uomo e della sua espressione artistica. Questo ci suggeriscono gli scrittori antologizzati dalla Ricciardi; e forse sta qui l'opportunità e l'insegnamento della loro riproposta.

Antonio Manfredi

A VENTICINQUE ANNI DALLA MORTE DEL GENIALE STATISTA

GUIDÒ LA TURCHIA PROSTRATA SULLA VIA DELLA RISCOSSA NAZIONALE

Dal cuore dell'Anatolia un giovane e animoso generale, Mustafà Kemal gettò le basi della rivoluzione che doveva mutare radicalmente il volto del Paese

Il 30 ottobre 1918 fu una giornata di angoscia per il popolo turco: alleata agli Imperi centrali che stavano crollando sotto i colpi dell'Intesa, la Turchia aveva firmato, in quel giorno, l'armistizio di Mudros, le cui clausole erano eloquente premessa di un trattato di pace che sarebbe stato implacabile.

«L'essenziale per il popolo turco è di vivere nella dignità e nell'onore. Ma a questo esso non potrà pervenire se non godrà di una indipendenza totale. Per quanto agiata e ricca sia una nazione, se essa è privata dell'indipendenza non può meritare altro rango che quello del servitore, nelle sue relazioni col mondo civile. Per una nazione come quella turca, è meglio scomparire, che vivere in schiavitù. Dunque, o l'indipendenza, o la morte». Chi in quei giorni, in un forte e risoluto discorso, pronunciò queste parole, era un giovane generale, di appena 38 anni: Mustafà Kemal, il suo nome.

Ma una data ancora più dura attendeva l'Impero Ottomano; quella del 10 agosto 1920, giorno in cui con la firma della pace di Sèvres, esso dovette conoscere la cruda sorte dei vinti: il territorio turco in Europa, veniva limitato alla sola capitale. Costantinopoli, col suo retroterra; in Asia — perdute le regioni della Siria, della Palestina, della Mesopotamia, dell'Armenia — la Turchia veniva ridotta alla sola Anatolia: e senza Smirne, assegnata alla Grecia; e senza la Cilicia, assegnata alla Francia.

L'odierna capitale della Turchia, Ankara, era allora un povero borgo polveroso e malsano, flagellato dai venti della steppa anatolica, e nulla più ricordava la passata grandezza della città fra le cui mura, molti secoli prima, avevano sostato Alessandro il Grande e Tamerlano, Ciro e Pompeo, Mida e Mitridate. Ora, della passata potenza, restava ad Ankara solo un'antica fortezza, sulla quale, in quel 10 agosto 1920, la sera calava cupa, come cupa era l'ora che incombeva su tutta la nazione ferita — sembrava — a morte. Ma in quella fortezza già pulsava il cuore della nuova Turchia.

In una stanza, un gruppo di ufficiali parlava a voce bassa, come se si volesse non disturbare qualcuno. Infatti, in un angolo, un uomo sui quaranta anni, che indossava un cappotto militare grigio, con i gradi di generale, se ne stava appartato, pensieroso. Sembrava affranto. A un tratto, di fuori, il cane lupo del generale emise un ululato lacerante. Gli astanti narrarono, poi, che lo uomo dal cappotto grigio trasalì, si scosse, si raddrizzò in tutta la persona, e gettò un lungo grido di furore. In quel momento, con quel grido selvaggio, ebbe inizio la rinascita della Turchia. Quell'uomo era Mustafà Kemal, il solo fra i generali turchi che non aveva conosciuto sconfitte durante la guerra. «Lupo grigio», lo chiamarono da quella sera i suoi seguaci, quando di lui parlavano con rispetto e con timore.

Nato a Salonicco nel 1881, era entrato adolescente alla scuola militare. A soli 23 anni, Mustafà Kemal era già capitano di Stato Maggiore. Poi s'era battuto in Libia, durante la guerra italo-turca del 1911-12, aveva partecipato alle guerre balcaniche, e si era condotto brillantemente nella guerra mondiale: davanti a Gallipoli, aveva buttato in mare il Corpo di spedizione britannico voluto da Churchill; in Siria aveva organizzato magistralmente la ritirata delle truppe turche, e benchè incalzato dagli inglesi del generale Allenby e dagli arabi del colonnello Lawrence, le aveva portate in salvo.

All'indomani dell'armistizio di Mudros era stato nominato ispettore della 9.a Armata, il cui Comando era ad Erzurum: era proprio là, dal cuore dell'Anatolia — egli pensava — che doveva partire la ribellione contro il Governo del Sultano, un governo inetto, che accettava, senza nulla fare per mitigarle, le dure condizioni imposte al Paese dai vincitori, e nello stesso tempo già s'inchinava ad essi per salvare gli interessi privati di Maometto VI e del suo entourage.

In Anatolia, Mustafà Kemal chiamò i turchi alla riscossa, convocò un Congresso ad Erzurum nel luglio 1919, un altro a Siva in settembre, e gettò le basi del suo movimento rivoluzionario: ricostruzione della Patria sconfitta, creazione di una Turchia libera, unita, indipendente entro i suoi confini nazionali.

La reazione del Sultano fu rabbiosa: Mustafà Kemal venne privato del grado e messo al bando, sulla sua testa fu posta una taglia; e non basta: il «ribelle» venne additato come empio ai pugnali dei fanatici, dei «fedeli dell'Islam». Troppo poco, per intimorire, e meno ancora per riuscire a fermare un uomo la cui forza era sufficientemente espressa da due occhi d'acciaio in un volto di pietra. Ma a parte questo, le imperiali ire furono del tutto inutili: la messa al bando non allontanò da Mustafà Kemal le simpatie che il popolo aveva per lui, e non intaccò il forte ascendente che egli aveva sulle truppe; nè i pugnali dei fanatici riuscirono a raggiungerlo.

Dai Congressi di Erzurum e di Siva era nata la «Grande Assemblea Nazionale», che si era proclamata unica rappresentante della nazione, e il 23 aprile 1920 aveva rimesso i poteri ad un Governo presieduto da Mustafà Kemal.

All'indomani della pace di Sèvres, egli fece dichiarare infamanti ed inique le clausole del trattato, che il Governo di Costantinopoli aveva accettato, ed aprì le ostilità contro gli invasori greci. Benchè le truppe turche si battessero con valore, le cose sembrarono mettersi male, e allora l'uomo di Governo sentì che quella era l'ora in cui egli doveva tornare ad essere un soldato. Dalla Grande Assemblea, Kemal venne nominato «mushir» (maresciallo), con pieni poteri, e allorchè i greci sferrarono un'offensiva che avrebbe dovuto spazzare i «ribelli», egli li bloccò, per ventidue giorni li logorò con combattimenti ininterrotti, e li respinse. Un anno dopo, nell'agosto 1922, la vittoria di Afyon Karahisar segnò la sconfitta definitiva dei greci.

L'Assemblea Nazionale acclamò Kemal «ghazi» (vittorioso), e dichiarò decaduto il Sultano Maometto VI: alle Potenze dell'Intesa non rimase che prendere atto della nuova realtà, rivedendo e rettificando, con il trattato di Losanna (23 luglio 1923), le condizioni di pace con la Turchia, a pieno favore di questa. Con la restituzione di parte dei territori che le erano stati tolti a Sèvres, la Turchia ora vedeva la propria unità ricostituita e identificata con quella dell'Asia Minore, mentre venivano pure abolite le clausole incompatibili con la dignità e l'indipendenza nazionale del Paese. Mustafà Kemal aveva mantenuto la promessa fatta col suo discorso dopo l'armistizio di Mudros. Il 23 ottobre veniva proclamata la repubblica, e sei giorni dopo egli ne era eletto Presidente.

Ma per quest'uomo non era ancora venuto il momento di riposarsi. Aveva assolto la parte più pericolosa e delicata del suo lavoro: ora lo aspettava quella più difficile, mettere ordine all'interno del Paese, affinchè questo fosse degno della dignità che gli era stata assicurata di fronte al mondo. Ora bisognava, di un popolo ancora immerso nelle tenebre del medioevo, fare un popolo progredito; ora bisognava, di uno Stato arretrato e sottomesso alla tutela economica dell'Europa, fare un Paese moderno e libero da onerosi impegni verso l'estero. I successi non avevano montato alla testa, a Kemal; non un solo momento egli perdette di vista la realtà.

Quindici anni durò la sua immane fatica, e solo la morte ebbe il potere di interromperla. Ma quanto egli fece in quei tre lustri, dà all'opera sua il senso del compiuto.

Le sue riforme non si contano. Eccone alcune: abolizione dell'islamismo, come religione di Stato, e instaurazione di uno Stato laico; abolizione della poligamia, obbligo del matrimonio civile, equiparazione dei due sessi; adozione del codice civile svizzero e del codice penale italiano; introduzione del calendario europeo, adozione del sistema metrico decimale, sostituzione dell'alfabeto arabo con quello latino; soppressione delle concessioni straniere; riorganizzazione della Banca nazionale e degli altri istituti di credito; abolizione, per gli uomini, del tradizionale copricapo, il «fez», e per le donne, del non meno tradizionale velo, il «ciarciaf».

Ci fu chi imprecò, chi strepitò, chi volle ribellarsi. Ma Kemal procedeva impassibile e inflessibile, tenendo saldamente in pugno tutte le leve.

In politica estera non cercò avventure, non fece colpi di testa; aveva troppo da pensare per le cose di casa sua, per accarezzare sogni di conquiste: i quali, poi, non appartenevano alla sua indole. Il suo ideale era quello di un'umanità in cui tutti i popoli potessero vivere fianco a fianco, fraternamente, senza egoismi e senza invidie. Perciò, nei rapporti con l'estero, egli si limitò ad affrontare solo quei problemi che toccavano da vicino l'equilibrio, la vita, la sicurezza del suo Paese.

Improvvisamente crollò. Aveva cambiato in pochi anni il volto della sua patria e del suo popolo: a quella, aveva dato una sicura fisionomia; a questo, una moderna concezione di vita e una propria coscienza nazionale. Il tutto, in venti anni di lavoro serio e severo — i vent'anni che erano trascorsi dall'armistizio di Mudros — nei quali non avevano trovato posto, nè tempo, ambizioni personali o effimeri sogni di gloria. E il suo popolo gli aveva reso grazie attribuendogli — prima di conferirglielo ufficialmente nel 1934 — il grande appellativo che oscura ogni altra gloria, e di cui pochi, illustri fra i sommi, si son resi meritevoli nella storia del genere umano: Atatürk, padre della patria, ovvero, se vogliamo tradurre letteralmente, «padre dei turchi».

Un atteggiamento di Kemal Ataturk in uniforme di generale

Aveva 58 anni, Kemal Atatürk, quando si spense, schiantato dalla fatica. Era il 10 novembre 1938: e fu un giorno di lutto e di pianto per l'intera nazione. Quindici anni dopo, i suoi resti vennero solennemente traslati in un mausoleo costruito nei pressi di Ankara, sul colle di Rasattepe, a breve distanza dal colle di Cankaya: in cima a questo, sorge la casa nella quale aveva abitato Kemal, il ribelle, quando aveva deciso che Ankara, restituita alla dignità di un grande centro, sarebbe stata la capitale della nuova Turchia, allorchè egli avrebbe vinto.

Una casa rustica e un mausoleo degno dei faraoni: il punto di partenza e quello di arrivo, per Atatürk.

E' legge umana ch il dittatore sia esecrato, in vita e in morte, perchè del potere egli si serve solo in funzione della propria volontà dispotica e della propria megalomania. Kemal Atatürk, col suo esempio, ha lasciato una grande lezione agli uomini: non può esservi odio o esecrazione per il dittatore, se questi ha dimenticato completamente se stesso, per fare, della sua vita, un atto di assoluta dedizione alla vera e giusta causa del proprio Paese e del suo popolo.

Allora, infatti, non si esecra il nome del dittatore, ma lo si vuole vivo e presente anche quando è scomparso, affinchè il suo spirito continui a vegliare sulla Patria e possa ammonirne i figli. Così è stato per Atatürk.

Fabio Giraldi

(Radiofoto A.P. al «Piccolo»)

La signora Jacqueline Kennedy segue il feretro del Presidente tra i cognati Robert e Edward

L'IMPRESA DI UN MAESTRO NAPOLETANO

Ha raccolto da solo tredicimila volumi

Ora attende che le autorità riconoscano il valore dell'iniziativa in modo da assicurarne lo sviluppo

Napoli, novembre

C'è un maestro di Napoli che vuole regalare al Comune o alla Biblioteca Nazionale tredicimila volumi, per un valore di circa quaranta milioni, e non riesce a vedere soddisfatta questa sua aspirazione. Si chiama Agostino Collina, ha quasi cinquant'anni e il sorriso timido e accattivante dei buoni di cuore. Fu lui, nel 1948, a fondare la biblioteca del Rione Luzzatti, un agglomerato di case alla periferia della città, nella zona di Poggioreale, dove tutti si conoscono e sono legati da amicizia.

L'idea gli venne il giorno in cui avvertì la necessità di porre un'argine spirituale alla decadenza dei valori morali che è una triste eredità di ogni guerra. Il primo passo fu compiuto una sera di agosto, quando, nel corso di un trattenimento danzante tenuto al circolo ricreativo Rivoli, egli lanciò un appello agli abitanti del rione per l'acquisto di qualche libro.

Agostino Collina raccolse 2500 lire; con quei soldi, il giorno dopo acquistò una certa quantità di carta per lettere e di francobolli, e incominciò a scrivere lettere nelle quali chiedeva di essere aiutato nel suo desiderio di dotare il Rione Luzzatti di una biblioteca circolante. Le prime tre furono indirizzate a Papa Pio XII, al sindacalista italo-americano Luigi Antonini e a un altro italo-americano, l'editore Max Ascoli. Nello spazio di un mese, giunsero all'insegnante tre assegni per una somma di 210.000 lire. La biblioteca era sorta: la prima sede di alcuni scaffali e di una cinquantina di volumi fu l'abitazione dello stesso maestro. Qui cominciarono a presentarsi coloro i quali desideravano un libro in prestito: da principio, poche persone, con un'aria timida; poi, un numero sempre maggiore di abitanti del rione, che accettarono di versare una quota annuale di 100 lire pur di diventare soci della neonata istituzione.

L'ingranaggio si era messo in moto. Quando aveva un po' di tempo libero, Agostino Collina se ne stava seduto alla piccola scrivania del suo studietto, tutto intento a redigere le sue lettere imploranti, che non restavano quasi mai senza risposta. Alcuni enti napoletani gli inviarono in dono degli scaffali; altri, dei libri. Giuseppe Navarra, il famoso «re di Poggioreale», gli mandò cento sedie. A un certo momento, l'abitazione del maestro non fu più in grado di contenere le suppellettili e i volumi.

Senza sgomentarsi, Agostino Collina si presentò al direttore di una impresa edilizia che aveva ricostruito un edificio scolastico, e gli propose, con aria candida, di consentirgli, nel periodo di tempo che intercorreva tra la fine dei lavori e la consegna ufficiale dello stabile al Provveditorato agli Studi, di consentirgli di occupare «momentaneamente», con la sua biblioteca, il salone della scuola, lungo quindici metri e largo sette.

La cosa era quanto mai irregolare. Ma l'ingegnere non seppe resistere alla dialettica dell'insegnante, che si istallò trionfalmente nell'edificio. La cerimonia dell'inaugurazione ufficiale ebbe luogo nel dicembre del 1948; ad essa parteciparono alcune autorità cittadine; e fu questa presenza a far pensare ad Agostino Collina che, come poi davvero avvenne, nessuno si sarebbe più sognato di «sfrattare» dal salone la biblioteca da lui creata e diretta. Avendo tanto spazio a disposizione, il maestro non riposò sugli allori; continuò a svolgere la sua attività epistolare, che gli consentì di portare il numero dei suoi volumi a circa tredicimila, e a fare proseliti fra le poche migliaia di abitanti del Rione Luzzatti, dei quali 1045 sono soci annuali dell'istituzione.

In Italia, la biblioteca circolante del Rione Luzzatti è una istituzione unica nel suo genere. Di essa si è interessata persino l'Unesco, che l'ha messa in contatto con alcuni enti stranieri che hanno, fra gli altri scopi, quello di fornire libri alle biblioteche povere; nel 1959, il Sottosegretario di Stato Maria Jervolino ottenne a favore della biblioteca Collina lo stanziamento di 200.000 lire dal servizio culturale dell'educazione popolare.

Però non giunse mai un riconoscimento ufficiale. Il maestro che ha insegnato a quasi tutti gli abitanti del Rione Luzzatti l'arte di leggere non è riuscito a ottenere che la sua istituzione venisse qualificata «comunale». Sui 7751 Comuni italiani, 300 sono quelli dotati di biblioteche del genere che, per il loro carattere di ente pubblico, non hanno da temere che un giorno o l'altro i loro battenti possano essere chiusi; Napoli non è fra questi. Perciò Agostino Collina è sempre angustiato da un profondo cruccio; quello che, quando lui non potrà più reggere le sorti della sua istituzione, essa possa morire di consunzione se non salterà fuori qualcuno dotato dei suoi stessi sentimenti che sia disposto a farla sopravvivere al fondatore.

Giuridicamente la biblioteca non esiste. Essa è un capitale senza proprietario. Per ovviare a questo incredibile stato di cose, Agostino Collina ha più volte offerto in regalo al Comune la sua biblioteca, per farle ottenere la qualifica di «comunale». Ma dal Municipio ha avuto sempre la stessa risposta, davvero singolare, e cioè che la sua offerta era stata trovata «interessante». Il maestro Collina ha allora chiesto alla Biblioteca nazionale di Napoli di assorbire tutto il complesso; il parere della direttrice è stato favorevole, ma da Roma non è giunta la necessaria autorizzazione.

L'insegnante non si scoraggia. Ricorda di aver fatto suo quello che scrisse De Amicis: «Il destino splendido di alcuni uomini dipese dall'esistenza di una biblioteca a loro disposizione». Con un sospiro si rimette a tavolino, e scrive una ennesima lettera al Sindaco o al Ministero della Pubblica Istruzione. Un giorno o l'altro, dice, dovrà pure giungergli la risposta che lui attende con vera ansia.

Giulio Frìsoli

LIBRI RICEVUTI

Piero Pieroni: *I grandi capi indiani* - Vallecchi. Piero Pieroni, autore di tanti libri per i ragazzi e per chiunque abbia mantenuto vivo il senso dell'avventura (basterà ricordare «Pellerossa», «Il tesoro del West», «L'epopea del Far West» e tutta la fortunata serie dei «Gabbiani»), racconta questa volta le epiche gesta dei più grandi capi indiani e della loro disperata resistenza all'invasione dei pionieri, dei cow-boys, dei soldati, dei cercatori d'oro. Il fiducioso Montezuma, che si lasciò sconfiggere solo perchè i suoi sacerdoti gli dissero che gli dei erano contro di lui; Re Filippo che riuscì quasi a scacciare i coloni americani dalla Nuova Inghilterra all'epoca in cui l'arco e le frecce erano ancora armi più efficienti degli archibugi ad avancarica; Tecumseh, che sognò di unire tutte le tribù indiane a est del Mississippi in una grande nazione, e che morì sul campo di battaglia come un eroe greco; Osceola, capo degli orgogliosi Seminoli delle sterminate paludi Everglades della Florida, l'unica tribù indiana ancora ufficialmente in guerra con l'esercito degli Stati Uniti; Nube Rossa, il grande guerriero Sioux, che presso Fort Kearney nel Montana sterminò la spedizione del capitano Fetterman; Capitano Jack, un indiano Modoc che alla testa della sua tribù assediata nell'infernale scenario dei Letti di Lava della California tenne testa per mesi a intere divisioni dell'esercito americano; Capo Giuseppe dei Nez Percés che guidò la sua gente disperata in una marcia leggendaria che trova riscontro solo in quella compiuta da Senofonte e dai suoi Diecimila; Cavallo Pazzo, l'eroe senza macchia e senza paura che, assieme a Toro Seduto, portò i Sioux e gli Cheyenne alla travolgente vittoria sul Little Big Horn dove venne annientato il Settimo Reggimento di Cavalleria del generale Custer; e infine Geronimo, l'implacabile Apache che condusse la sua guerra contro Yankee e messicani al modo degli Apache, sanguinari, crudeli, eroici.

O

J. K. Jerome: *Pagine umoristiche* - Bietti, L. 900. Questa antologia di pagine umoristiche di vario argomento, costituisce una lettura riposante e piacevole e offre spunti degni delle migliori pagine dei più noti romanzi del Jerome. Vi sono delineati caratteri di ogni tipo e introdotte satire e parodie di molteplici personaggi: medici, consiglieri comunali, dame della migliore società. In questa vasta tipologia la predominanza di un atteggiamento finisce sempre per determinare una figura grottesca: l'appassionato fotografo è attratto soltanto da immagini strampalate o deformate per eccesso: l'uomo che si studia di esprimere in ogni suo atteggiamento sentimenti che non prova ma che vorrebbe riconosciuti da altri, lo sprovveduto, che trovandosi ad un tratto in una condizione nuova e inadeguata non sa sostenerla e provoca ogni sorta di incidenti, l'individuo che di fronte a un qualsiasi fenomeno reagisce variamente e sempre diversamente da come potrebbero reagire gli altri ed egli stesso in momenti e circostanze diverse. L'osservazione è sempre assai fine, spigliata, talora scanzonata altre volte amara.

O

Arthur Weigall: *Cleopatra* - Ed. «Il Borghese» - lire 2500.

O

Douglas Hyde: *The peaceful assault* - The Bodley Head - London.

CRONACA DELLA CITTA'

INTERROGAZIONI SUL TAGLIO DE «GLI INGANNATI»

Riaccesa al Consiglio comunale la vivace polemica sul teatro

Proteste e repliche per il copione censurato e poi reintegrato
172 letti vuoti all'ospedale dei cronici, affollamento al Maggiore

Seduta calda quella di ieri al Consiglio comunale, che ha visto riaccendersi attraverso le interrogazioni la polemica, sulle censure al cartellone del Teatro stabile di prosa. Non si è perso tempo ad affrontare lo argomento. Le interrogazioni, (ne esistevano già tre sul tavolo del Sindaco, presentate per iscritto dal consigliere democristiano Coloni, dal socialista Pincherle e dal comunista Tonel) sono state aperte dai consiglieri Jona, Morpurgo e Trauner (PLI). Ha parlato lo avv. Jona per voler conoscere, a nome del gruppo liberale, quali siano state le «interferenze esterne» alle quali ripetutamente e pubblicamente è stato fatto richiamo in ordine ai tagli degli «Ingannati» e alla sospensione delle prove de «La breccia»; se esse consistano, come vuole la voce pubblica, in una lettera diretta al presidente del Teatro dal segretario provinciale della DC, nel qual caso dovrebbe valere la considerazione che, se a qualsiasi partito è riservata la più ampia libertà critica, nessuna pressione può essere concepita; che sia portata a conoscenza del Consiglio comunale tale lettera per misurarne la portata; ed infine come il presidente della Associazione del Teatro stabile giustifichi la sostenuta preoccupazione di non poter continuare l'attività del Teatro se nonostante la mancata ratifica delle sue disposizioni di emergenza, col conseguente ripristino integrale del programma originario, tale preoccupazione si è poi, al lato pratico, dimostrata infondata.

Dello stesso tenore, praticamente, anche le interrogazioni avanzate dai consiglieri Pincherle e Tonel mentre i consiglieri Morelli e Lonciari (MSI) hanno invece chiesto l'intervento presso i responsabili della messa in scena della commedia «Gli ingannati», affinchè lo spettacolo, nella sua parte più cruda ed ingiuriosa verso i valori della religione e della morale della stragrande maggioranza del popolo italiano, sia opportunamente ridimensionato o ne sia comunque negata la visione integrale ai minori degli anni 18.

Il consigliere Coloni (DC) nella sua interrogazione ha d'altro canto rilevato che il gruppo di privati cittadini cui sono lasciate le decisioni determinanti in seno all'Associazione del teatro, contribuisce al bilancio stesso con una cifra annuale di poco superiore alle centomila lire, contro i quasi sessanta milioni erogati dal Governo, da Enti statali e locali, che hanno nell'attuale struttura una rappresentanza assolutamente minoritaria. Contro questo stato di cose è stata invocata dal consigliere Coloni la costituzione quanto più sollecita dell'Ente autonomo per perseguire un indirizzo di politica teatrale che, nel pieno rispetto dei valori spirituali, civili e artistici, concorra efficacemente all'elevazione culturale e morale.

Il problema ha trovato quindi i vari schieramenti su questa posizione: viva deplorazione per gli asseriti interventi politici da una parte; rilievo, dall'altra, al contenuto della commedia, giudicato immorale e ingiurioso per i sentimenti religiosi. La discussione che ne è seguita non è stata sempre chiara e tale da fugare interrogativi e dubbi.

Il Sindaco ha inteso affermare la sua assoluta indipendenza dai fatti in quanto un suo delegato, l'assessore Venier, è stato liberamente eletto alla presidenza dell'Associazione del Teatro e ha avuto la stima dello stesso consiglio direttivo. Peraltro egli ha negato che di un intervento politica si sia trattato, ma di una confluenza di opinioni e di eccezioni che sono state fatte proprie dal presidente Venier, così da fargli prendere quei provvedimenti provvisori che sono stati lamentati e poi portati all'esame degli organi interessati.

Il Sindaco ha altresì dato lettura di un passo della lettera chiamata in causa dalle interrogazioni. Vi si legge che il segretario provinciale della DC dott. Botteri, nella sua veste anche di socio dell'Associazione, faceva notare, in merito ai rilievi osservati sull'opera in programma, che la DC non si sente di poter sostenere le richieste dell'Associazione del Teatro presso gli organi politici e amministrativi e si rifiuta di essere «semplice strumento di materia politica da parte di chi, consciamente o inconsciamente, contrasta con l'indirizzo ideologico e politico perseguito...». Il Sindaco ha ancora motivato il mantenimento in carica del presidente Venier in base anche alle considerazioni del consiglio direttivo dell'Associazione e perchè tale mantenimento costituisce la via più retta per pervenire alla costituzione dell'Ente autonomo.

Il consigliere Jona (PLI) ha inteso ribattere chiedendo «se i comunicati dell'Associazione erano stilati direttamente dal suo presidente», ma il Sindaco è intervenuto invitandolo «a non mescolare le carte, perchè qui non siamo in Tribunale». La frase ha acceso le polveri, in quanto l'avv. Jona ha gridato di non poter accogliere un giudizio siffatto che coinvolge la sua attività professionale. L'atmosfera si è surriscaldata e battibecchi si sono avuti poco dopo tra il capogruppo democristiano Stopper e il consigliere Pincherle, che più volte aveva ribattuto alle risposte del Sindaco. Il consigliere Stopper si è richiamato al regolamento che non consente di poter continuamente reclamare alle risposte avute dalle interrogazioni. Il consigliere Tonel (PCI) ha dal canto suo chiesto la presentazione integrale della lettera inviata al presidente del Teatro. Il consigliere Coloni (DC) ha, dal canto suo, aggiunto una considerazione secondo la quale nessuno ha voluto entrare nel merito della cosa riconoscendo quindi che i motivi di turbamento provocati dal copione degli «Ingannati» sono fondati. «Ed a coloro — ha detto — che ancora non sono convinti della giustezza delle proteste di parte cattolica, consiglio di esaminare attentamente il copione moderno e il testo del '500».

La serenità è ritornata nell'aula con l'inizio dei lavori di approvazione delle delibere giuntali. Ne sono state approvate 27. Quasi tutte riguardanti problemi di spedalità. Degni di menzione il rilievo del consigliere Tagliaferro (MSI) che ha fatto presente come nella giornata di ieri all'Ospedale dei cronici risultassero vuoti 172 posti mentre numerosi pazienti riconosciuti come cronici sono costretti a restare negli ospedali a causa delle lungaggini burocratiche che ne impediscono il trasferimento. Ciò si traduce in un notevole aggravio per il Comune stesso che è costretto a pagare giornalmente 4295 lire di retta invece di 1850 lire qual'è la retta dell'Ospedale dei cronici. Il prof. Tagliaferro ha rilevato come sarebbe più opportuno pervenire all'immediato trasferimento proseguendo successivamente nella regolazione burocratica. La seduta si è conclusa con la costituzione di una commissione comunale cui sarà devoluto il compito di studiare le possibilità esistenti in loco per la municipalizzazione delle linee di pubblico trasporto gestite dai privati.

Requiem a San Giusto in suffragio di Kennedy

Solenne commemorazione al Consiglio comunale

Per iniziativa dell'Associazione italo-americana è stata officiata ieri mattina in Cattedrale una solenne Messa da requiem da parte del Vicario generale mons. Fornasaro. In commosso silenzio si sono raccolti nel tempio molte centinaia di cittadini presenti autorità e personalità cittadine: il Sindaco Franzil, il Vicepresidente dott. Molinari capo di Gabinetto del Commissario Mazza, assente da Trieste, il Presidente della Provincia Delise, l'avv. Guido Gerin del Ministero degli Esteri, il comandante del Presidio gen. Guadagni, gen. Battaglieri, il Questore Pace, il presidente della Camera di commercio Caidassi, il comandante del Distretto militare, il col. Bottola e il col. Oliva, P. S., il ten. col. Giglio, comandante il Gruppo carabinieri, il dott. Novelli, segretario della Camera confederale del lavoro, il segretario della DC Botteri, il presidente dell'Associazione industriali Doria, il presidente della Camera di commercio ellenica comm. Gunalachi, l'ing. Gianni Bartoli. Presenti gli alti gradi della Magistratura: il Procuratore generale dott. Giuseppe Migliardi, il presidente di sezione della Corte d'appello dott. Carmelo Palermo, il presidente del Tribunale dott. Aldo Renzi, il Procuratore della Repubblica dott. Niccolò Nardi. In testa al gruppo del Corpo consolare, presente al completo, il Console degli Stati Uniti Mr. Allen Fidel con la sua consorte e tutto il personale del Consolato e dell'USIS con il direttore Mr. Groff-Smith. Alla destra del Console l'avv. Cavalieri, presidente dell'Associazione italo Americana. La Missione cattolica americana di Trieste con il suo direttore mons. Bottieri era presente anche al completo. Rappresentanze studentesche si sono affiancate alle autorità con le bandiere del Liceo «Oberdan» e dell'Istituto tecnico femminile.

Al centro della navata principale era collocato il tumulo avvolto nella bandiera stellata. D'intorno prestavano servizio d'onore carabinieri, guardie di P.S. e vigili urbani in alta uniforme. Il coro della Cappella Civica, all'organo il maestro Busolini, ha eseguito inni sacri.

Prima di impartire l'assoluzione al tumulo mons. Fornasaro ha ricordato con toccanti parole la figura del Presidente scomparso e ha invitato a pregare «affinchè il dolore della gloriosa Nazione che oggi piange la perdita del suo degno rappresentante, trovi conforto nell'impegno a proseguire sulla strada incominciata da John Kennedy e nel compimento del suo programma di prosperità, di fratellanza, di pace, di concordia tra le Nazioni, lasciato in solenne retaggio a coloro sui quali è passato il grave compito di reggere le sorti di quel grande popolo. Sarà questo — ha concluso mons. Fornasaro — il più insigne e duraturo monumento che perpetuerà nei secoli la Sua memoria».

E' continuato anche nella giornata di ieri il pellegrinaggio di commozione e solidarietà al Consolato americano.

La figura del Presidente John Fitzgerald Kennedy è stata commemorata ieri all'inizio della seduta del Consiglio comunale. Il Sindaco Franzil, ascoltato in silenzio da tutti i consiglieri e dal pubblico in piedi, dopo aver ricordato i sentimenti reciproci di affetto che sono intercorsi tra la persona di Kennedy e il popolo italiano ha voluto ricordare il favore del suo atteggiamento verso l'Italia con gli aiuti economici e con l'allargamento della quota della emigrazione italiana, fin da quando Kennedy entrò a far parte della Camera dei Rappresentanti.

«Quegli aiuti — ha continuato il Sindaco — ebbero un peso determinante nel risollevamento dell'Italia dal baratro della guerra e nel nostro successivo sviluppo economico; per cui le vicende di un popolo che, nel momento del bisogno, seppe tenderci con fraternità non una, ma entrambe le mani, ci interessano direttamente. Il lutto del popolo americano è stato, dunque, ed è anche lutto nostro». Il dott. Franzil si è riportato con la memoria all'epoca della visita del senatore Kennedy nella nostra città e ha rimarcato le parole che allora, nel 1952, disse ai triestini: «Trieste è un'antica città italiana con una lunga e gloriosa storia. Qualsiasi soluzione che sarà escogitata per il problema di Trieste dovrà tener conto dei diritti degli italiani che vivono a Trieste e nella Zona B. Io spero in una rapida soluzione del problema di Trieste, perchè è in realtà un problema di vitale importanza per tutti i popoli liberi». Accostata la figura del Presidente Kennedy a quella di Papa Giovanni XXIII e di Abramo Lincoln, il Sindaco ha ricordato anche la fede cattolica che lo scomparso trasmise nella pratica della sua azione politica e amministrativa. Il dott. Franzil ha concluso: «Il nostro commosso e reverente pensiero va in questo momento di dolore e di sgomento alla nobile figura del Presidente scomparso mentre esprimiamo — riecheggiando l'alta parola del Pontefice — l'auspicio e la speranza che il suo sacrificio non sia stato vano, ma serva ad indicare a tutti gli uomini di buona volontà le strade del progresso, della libertà, della giustizia e della pace».

(«Foto Rice»)

Esplosione davanti a una trincea? Si tratta effettivamente di una scena di guerra ma chi sta in trincea, in primo piano, impugna la macchina da ripresa cinematografica e quella classica del «ciak». Siamo sul costone di Moccò dove da ieri si girano le riprese esterne del film «Sette contro la morte», che impegnano in Val Rosandra gli attori diretti dal regista Ulmer. Ieri sono stati di scena Johachin Hansen, Brian Haorn, Nino Castelnuovo, John Saxon e altri, in un carosello di camionette e di spari (la scena rappresenta l'ultimo conflitto, con soldati americani prigionieri dei tedeschi). Domani è attesa sul set anche Rosanna Schiaffino.

LE VOTAZIONI PREVISTE PER LA PROSSIMA PRIMAVERA

Primi pronostici elettorali in attesa della legge regionale

Quale sarebbe la suddivisione dei seggi per province e partiti nel calcolo fatto sulla base dei risultati dello scorso 28 aprile

Il nuovo periodico della D.C. «Il Popolo del Friuli - Venezia Giulia» formula alcune previsioni sulla composizione del Consiglio regionale di prossima elezione, fondandole sui risultati delle elezioni politiche del 28 aprile scorso. A tal proposito è doveroso osservare subito che trattandosi di elezioni per il Parlamento nazionale non è facile trarre indicazioni molto valide circa l'andamento di una votazione a carattere regionale, nella quale influisce la presenza di forze politiche prettamente locali e l'espressione politica dell'elettorato può esprimersi su posizioni diverse, dettate anche da motivi psicologici locali o da fatti contingenti.

Ciò premesso si afferma nell'articolo in argomento che «considerati i tempi e le scadenze necessarie, le elezioni per il Consiglio regionale avranno luogo entro la prossima primavera, cioè nei mesi di aprile o di maggio 1964». La legge prevede — salvo qualche lieve modifica ed adattamento — che per la formazione del Consiglio regionale si applichi il medesimo meccanismo elettorale previsto per la Camera dei Deputati e cioè un sistema proporzionale di assegnazione dei seggi fra le liste di candidati concorrenti, con un riporto «corretto» nelle singole circoscrizioni in cui a tal fine è suddiviso il territorio della regione e il successivo recupero dei voti residui tramite un collegio unico regionale, per i seggi non assegnati in sede circoscrizionale. Per l'elezione del Consiglio, i 218 Comuni del Friuli-Venezia Giulia saranno quindi divisi in cinque circoscrizioni elettorali corrispondenti alla provincia di Trieste, a quella di Gorizia e ai circondari attualmente soggetti alla giurisdizione dei Tribunali di Udine, Tolmezzo e Pordenone. Poichè lo statuto — si rileva ancora — fissa il numero dei consiglieri regionali in rapporto di uno ogni 20 mila abitanti, o frazioni superiori ai 10 mila, il primo Consiglio regionale dovrebbe risultare formato da 61 consiglieri, rispettivamente 15 a Trieste, 7 nella circoscrizione di Gorizia, 12 in quella di Pordenone, 6 a Tolmezzo, 21 a Udine.

La composizione ipotetica del Consiglio — fatta appunto sulla base delle elezioni politiche di aprile — mette in evidenza la netta maggioranza delle forze democratiche e la rappresentanza d.c. risulta di poco inferiore alla metà dei consiglieri. Per ottenere il quoziente elettorale circoscrizionale, il totale dei voti validi raccolti da tutte le liste di una circoscrizione, viene diviso per il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione più uno. Il 28 aprile sarebbero stati approssimativamente 13.650 per Trieste, 12.400 per Udine, 12.000 per Gorizia, 11.350 per Pordenone, 9550 per Tolmezzo. Vengono quindi attribuiti alle singole liste tanti seggi quante volte il quoziente determinato risulti contenuto nella cifra dei voti raccolti dalla lista della circoscrizione.

I seggi delle cinque circoscrizioni che non si sono potuti così assegnare vengono demandati al Collegio unico regionale. In tal maniera verrebbero attribuiti — secondo quei risultati — 12 seggi a Trieste, 20 a Udine, 4 a Gorizia, 10 a Pordenone e 5 a Tolmezzo. Si procede poi al calcolo del quoziente regionale dividendo il totale dei voti residui di tutte le liste, in tutte le circoscrizioni, per il numero dei seggi da assegnare tramite il Collegio unico regionale. In base ai risultati del 28 aprile l'organo D.C. così esprime la sua ipotesi: 28 seggi su 61 alla DC; 6 al PSDI; 3 al PLI; 3 al MSI, 9 al PSI, 11 al PC. Il sessantunesimo seggio avrebbe dovuto essere del PRI.

Programma del PSDI sul piano regionale

Si è riunito ieri sera presso la Federazione triestina socialdemocratica il Comitato regionale del PSDI, presenti i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia. Il segretario regionale dott. Nardini ha ricordato le eminenti qualità politiche e morali dello scomparso Presidente Kennedy, rinnovando l'impegno di operare perchè i suoi ideali possano trionfare.

Il Comitato regionale ha preso in esame il lavoro delle commissioni di studio, con particolare riferimento a quelle per l'Ente porto e per l'organizzazione della nuova Regione. E' stato deciso di indire a Gorizia nel prossimo mese, una riunione plenaria dei presidenti delle commissioni, nel corso della quale sarà illustrato il programma socialdemocratico.

Onorato dal Portogallo Padre Piergiovanni Filippi

Dalla città di Carmona, nell'Angola, giunge la notizia del conferimento della Medaglia d'Oro al valor civile, in memoria, e dell'alta onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine dell'Impero, a Padre Piergiovanni Filippi, di Trieste. La cerimonia, tenutasi nel Municipio della città alla presenza delle maggiori autorità del luogo e del Presidente della Repubblica portoghese, in visita ufficiale alla colonia, ha raggiunto momenti di vera commozione quando è stato pronunciato il nome del Martire triestino, ed è stata letta la motivazione della decorazione. I tragici giorni vissuti da Carmona e da varie località del suo distretto, mentre infuriavano rivolte e lotte interne, e nel vicino Congo erano in pieno svolgimento le operazioni di guerra, avevano visto Padre Filippi umile e vero eroe, sacrificare la propria vita per la salvezza di 250 negri suoi protetti, che cercavano disperatamente nella chiesa di Damba, suo centro missionario, quell'aiuto che egli non mancò di dare. E in nome di ciò, e di quanto fatto in tanti anni di lotte e di sacrifici per aiutare cristianamente ed elevare le condizioni del «suo» popolo, il Presidente portoghese ha abbracciato il Superiore della Missione italiana, definendo Padre Filippi «eroe della fede e della patria».

VISITA DEL DOTT. HOYNIGG ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Incontro per l'oleodotto con l'inviato di Vienna

Punta sulla nostra città l'ente petrolifero austriaco

Si stanno stringendo i tempi per portare finalmente a soluzione il problema dell'oleodotto Trieste - Vienna. Esattamente un mese addietro, come si ricorderà, il Sindaco Franzil e il presidente della Camera di commercio, Caidassi, erano intervenuti a San Donato Milanese a un incontro con i dirigenti dell'ENI, al fine di mettere a punto il problema della costruzione di una «pipeline» che dall'Adriatico possa raggiungere l'entroterra austriaco. Ora si sono avuti ulteriori sviluppi nella questione, con l'arrivo a Trieste del dott. Hoynigg, direttore generale della Oesterreichische Mineraloel Verwaltung, l'ente statale austriaco corrispondente al nostro ENI.

Appena giunto nella nostra città, il dott. Hoynigg è stato accompagnato alla sede camerale, dove si è incontrato con il dott. Caidassi, intrattenendosi con lui in lungo colloquio. Nessun comunicato è stato diramato al termine dell'incontro, ma a quanto è dato di sapere i due funzionari hanno esaminato l'intero problema sia nei suoi aspetti generali che particolari, almeno per quanto lo consentono gli studi che tuttora vengono condotti dai comitati di esperti. Fino a che non si avrà il responso definitivo da parte dei tecnici, nulla è dato di sapere su due fattori della massima importanza che stanno alla base del progetto: l'ubicazione del capolinea e il tracciato; per arrivare a ciò, anzi, sono previsti ulteriori sopraluoghi tecnici, che avranno luogo prossimamente. E' stato comunque confermato che l'impostazione generale si presenta sempre più favorevole nella scelta di Trieste quale «terminal» dell'oleodotto. Il direttore della O.M.V. ha lasciato Trieste in serata, diretto a Vienna.

Con lo stesso treno è partito anche il dott. Caidassi, il quale stamane sarà a Monaco per incontrarsi con il dott. Franke, ex Ministro dell'economia dell'Assia, ora consulente del Governo federale tedesco per i rapporti economici con l'Africa. Di recente il dott. Franke ha compiuto un lungo viaggio nei diversi Paesi africani, per cui ora il presidente camerale triestino intende incontrarsi con lui per esaminare i riflessi che le iniziative tedesche potranno avere per il nostro porto.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12.7, minima 10.7; umidità 87 per cento; pressione mb 1018,3 in lieve diminuzione; temperatura del mare 14.4; vento km. 2 da Nord; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 2.4.

Oggi: S. Bellino. - Il sole sorge alle 7.18, tramonta alle 16.26. La luna nasce alle 14.17, tramonta domani all'1.04.

Maree — OGGI: bassa alle 12.48, cm. 30 sotto il l. m.; alta alle 18.29, cm. 13 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.06, cm. 29 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM - Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36120-36274; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805; G. Papo, via Felluga 46 (San Luigi), tel. 93395; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

STATO CIVILE

24 - 25 novembre 1963

MORTI: Debelli Umberto a. 50; Popovac ved. Braicovich Maria a. 83; Licini ved. Carboncini Matilde a. 98; Gerini Irma a. 88; Raunich ved. Rigolo Maria a. 62; Bevilacqua Isidoro a. 68; Capogrosso Sansone a. 59; Tomec Giovanni a. 72; Ussai Luigia a. 73; Angioletti in Umani Vanda a. 82; Capriati Romano a. 33; Zigon Olga a. 84; Ventin ved. Forni Ermenegilda a. 88; Silvestri Lorenzo a. 72; Depta Leopoldo a. 86; Louvier Augusto a. 69; Nadilo in Urizio Andreina a. 77; Carrara Giocondo a. 54.

NASCITE: 12.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 operaio meccanico. Contratto a compartecipazione: 1 marinaio; 1 mozzo coperta; 1 mecc. nav. di 1.a cl.

I liberali rafforzano l'organizzazione regionale

Domenica il Partito liberale ha effettuato il primo Convegno organizzativo regionale, che ha riunito in Udine tutti i dirigenti delle province di Trieste, Gorizia e Udine. La relazione del sen. Bonaldi, vicesegretario generale del PLI, che è stato il motivo centrale del Convegno, ha posto in luce l'importanza dell'organizzazione in un partito politico moderno ed i mezzi che bisogna approntare per la diffusione sempre più vasta delle idee e dell'attività liberale.

Dopo la sua interessante relazione e dopo gli interventi del segretario regionale dott. Trauner, del segretario nazionale della GLI, Zimolo, del segretario provinciale di Udine avv. Brusin, di Gorizia, Cravich, dell'on. Taverna e dello on. Corsini, l'avv. Morpurgo — presidente del Convegno e presidente regionale — ha dato la parola ai numerosi dirigenti di ogni parte della regione. Il problema dell'organizzazione di preminente importanza per il PLI che alle elezioni politiche del 28 aprile scorso è risultato la quarta forza politica in sede nazionale.

Omonimia. Il signor Pietro Moro, segretario-capo delle Ferrovie dello Stato in pensione dichiara di non aver nulla a che fare con Pietro Moro, l'omonimo citato su queste colonne in una vicenda di contrabbando.

GIRAVA IN COSTUME QUASI ADAMITICO

Avventura boccaccesca protagonista un mulatto

In gita a Trieste per un'allegra serata ha finito con il farsi rubare i pantaloni

Di un caso perlomeno singolare si son dovuti interessare stanotte i carabinieri di via Cologna, in servizio di pattugliamento nel centro cittadino: ospitare nella loro macchina un militare americano, di stanza ad Aviano, e accompagnarlo fino alla stanza d'albergo, perchè girava in costume quasi adamitico.

Il protagonista di questa avventura dalle tinte fortemente boccaccesche è il mulatto trentacinquenne Eugene Goodrich, giunto ieri a Trieste dalla base aerea di Aviano, dove presta servizio militare; sua intenzione era di concedersi una giornata di licenza che, contrariamente alle sue intenzioni, si è conclusa in maniera drammatica. Dopo aver sostato in qualche bar — quando è stato trovato dai carabinieri dimostrava chiaramente l'ebbrezza alcoolica — il Goodrich deve aver conosciuto qualche allegra donnina, che gli ha tenuto compagnia. Poi, noi si sa con esattezza che cosa sia successo: il fatto è che verso la mezzanotte coloro che transitavano per il viale Venti Settembre scorgevano un mulatto, malfermo sulle gambe, in giacca, camicia e... mutande.

Imprecava in inglese, in quella tenuta così poco confacente, e non sapeva evidentemente da che parte dirigersi per raggiungere il proprio albergo, situato nella zona del borgo teresiano. Dopo qualche minuto di quello spettacolo così poco edificante, sopraggiungeva il pattuglione dei carabinieri, che caricavano il mulatto sulla camionetta; riusciti a decifrare, fra le frasi sconnesse, il nome dell'albergo, puntavano direttamente verso quella direzione. Il Goodrich è stato aiutato a raggiungere la sua stanza, a lavarsi e rinfrescarsi le idee, mentre i carabinieri tornavano verso il Viale, iniziando una battuta a largo raggio, alla ricerca del... rapitore dei pantaloni.

Il fatto è, comunque, che il protagonista di questa vicenda non presenta — almeno a prima vista — alcuna traccia di lesioni, per cui sarebbe da escludere un vera e propria aggressione. Verso l'una, i carabinieri sono tornati all'albergo, prelevando il Goodrich — i fumi dell'alcool erano nel frattempo un po' sbolliti — e accompagnandolo in un nuovo giro di perlustrazione, per tentare di chiarire l'episodio, che negli intendimenti del turista straniero si sarebbe dovuto concludere ben diversamente.

Assemblea stasera del CI. TE. Sub-Mares

Questa sera con inizio alle 21 avrà luogo nella sede di piazza Tommaseo 4/I, l'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo Tergeste Sub-Mares. Oltre al rinnovo delle cariche sociali, importanti argomenti risultano all'ordine del giorno.

L'infezione del mondo (laicismo e comunismo ateo) sarà il tema della seconda conferenza del ciclo che viene svolto dal gesuita P. Gaspare Dalla Nogare nella «sala verde» di via del Ronco 12. La conversazione è fissata per le ore 19.30 di stasera.

OTTANTASETTE COMPOSIZIONI CONCORRENTI AL PREMIO

Da ieri al setaccio il «Città di Trieste»

Nella mattinata di ieri sono stati iniziati al Conservatorio di Musica «G. Tartini» i lavori della giuria internazionale del X Premio «Città di Trieste», II Concorso internazionale di composizione sinfonica.

Della giuria fanno parte compositori di chiara fama internazionale, e precisamente i maestri: Orazio Fiume, Direttore del Conservatorio Tartini e Presidente della giuria, George Auric (Francia), Giulio Confalonieri, illustre critico musicale, Henri Gagnebin (Svizzera), Vito Levi, docente di Storia della Musica presso il Conservatorio Tartini e l'Università di Trieste, Virgilio Mortari, Vicepresidente dell'Accademia nazionale di S. Cecilia, Jacopo Napoli, Direttore del Conservatorio di Milano, e Nito Rota, Direttore del Conservatorio di Bari.

Saranno esaminate ben 87 composizioni, di cui 37 provenienti dall'estero (Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Canadà, Cecoslovacchia, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Polonia, Ungheria, USA e Svizzera).

La proclamazione dei vincitori avrà luogo il 30 novembre p.v. alle ore 18, in una conferenza stampa che sarà tenuta nell'Aula Magna del Conservatorio Tartini.

Confusione di prezzi per la tazzina di caffè

Una situazione estremamente confusa viene registrata da ieri nella nostra città, per quanto concerne la vendita della tazzina di caffè. Come noto, infatti, l'Associazione esercenti-commercianti aveva rivolto l'invito a tutti gli esercenti di apportare un aumento di 5 lire, portando così il prezzo della tazzina a 50 lire. L'innovazione doveva andare in vigore da ieri, ma a quanto si è potuto constatare non tutti si sono adeguati all'invito dell'Associazione; anzi, si è potuto riscontrare che molti hanno continuato a praticare il prezzo di 45 lire, mentre in altri casi la tazzina viene venduta a un costo ancora più basso.

Cade dallo scooter sbatte la spalla

Nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore alle 16.50 di ieri è stato ricoverato il meccanico Giacomo Taddeo, di anni 57, abitante in via S. Francesco 31; secondo quanto è stato in seguito dichiarato dall'interessato, egli stava percorrendo poco prima la riva Mandracchio in direzione della Stazione centrale, alla guida del suo scooter di cui, a causa del leggero stato di choc non ricorda con precisione la targa, allorchè giunto all'altezza della Stazione marittima; per cause imprecisate, e sulle quali il Taddeo stesso non ha saputo fornire particolari precisi, ha dovuto frenare improvvisamente; dato l'asfalto bagnato il mezzo si è rovesciato, mandando il guidatore a sbattere violentemente sulla carreggiata con la spalla destra, riportandone la lussazione. E' stato giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Sorpreso a Chiasso con due milioni di valuta

La Guardia di Finanza, nel quadro dell'accentuata azione di sorveglianza, volta ad impedire l'esportazione clandestina di capitali, ha sequestrato in questi giorni, al valico di Ponte Chiasso, valuta italiana per 2 milioni e 150 mila lire, trovata occultata sulla persona del signor Cognito Neri di Trieste.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

NON BASTANO LE ATTREZZATURE DEL MACELLO

Difficile da realizzare il mercato delle carni

Con tutta la buona volontà, non si può proprio affermare che il mercato delle carni macellate a Trieste possa concretarsi in breve tempo, come è negli auspici di tutti. La constatazione viene spontanea dopo la riunione di ieri mattina alla Camera di commercio, a livello di funzionari, nel corso della quale è stato seriamente affrontato il problema.

Come si ricorderà, l'istituzione di un mercato delle carni a Trieste era stata sollecitata in primo luogo dallo stesso Viceprefetto comm. Pasino, ancora due mesi fa circa, quando era in pieno corso l'«operazione carne», in riferimento ai prezzi proibitivi, e alla conseguente imposizione del calmiere. In merito, il dott. Pasino aveva interessato sia la Camera di commercio che il Comune, invitandoli ad esaminare seriamente il problema, e riferire poi in conformità. Dopo una serie di interventi anche presso altri centri della Penisola, al fine di tastare il polso ai fornitori di certe regioni sulla loro eventuale presenza a Trieste con un adeguato quantitativo di carne, l'ente camerale ha creduto opportuno riunire ieri i rappresentanti di tutti gli enti interessati alla questione, perchè ognuno si pronunciasse per la parte di propria competenza. Erano presenti all'incontro, infatti, i direttori della Camera di commercio, dell'ispettorato agricoltura, dell'alimentazione, del macello comunale e delle imposte di consumo, nonchè il caporipartizione dell'Annona, il veterinario provinciale, un tecnico della refrigerazione; vi ha presenziato inoltre il funzionario della Prefettura incaricato del problema.

Si è trattato di un incontro esplorativo, che non ha portato purtroppo quegli elementi che ci si attendeva, e che ha inferto invece un grave colpo alle speranze di un'immediata, o almeno prossima, concretizzazione del mercato. Dal lato tecnico, infatti, il giudizio espresso è stato pressochè negativo: non che le attrezzature del macello comunale di San Sabba presentino carattere di vetustà, anzi. Si tratta di un impianto che risale soltanto a undici anni addietro, di notevole importanza per quanto riguarda un macello vero e proprio, ma che presenta varie e spiccate difficoltà se si vuole adibirlo a mercato di carne macellata, che richiede delle strutture del tutto particolari.

Esistono — è stato constatato — delle magnifiche attrezzature, che praticamente non sono state mai usate, e che hanno la possibilità di immagazzinare fino a 120 capi di bestiame, divisi in quarti: il guaio è però che tale impianto, che non è dotato di condizionamento d'aria ma solo della refrigerazione, è stato costruito con l'intendimento di addivenire ad un impiego integrale e non parziale. I grossisti, d'altro canto, non l'hanno mai usato, potendo contare sulle proprie celle frigorifere nei rispettivi magazzini. Il nocciolo della questione — si afferma — è tutto qui: è assolutamente controindicato usare tali attrezzature soltanto in parte perchè l'enorme cubatura d'aria viene a influire negativamente sulla carne contenuta, essicandola. E' da rilevare in merito che i più moderni mercati, sul tipo di quello che si vorrebbe creare a Trieste, dispongono di perfetti condizionatori d'aria e non di refrigeratori, al fine di erogare soprattutto l'esatto grado di umidità indispensabile per una buona osservazione.

Ora si continuerà con gli approcci presso i grossisti macellatori di altre province, al fine di determinare anche e soprattutto i quantitativi di carne che potrebbero essere introdotti a Trieste. In particolare, la domanda che ci si pone oggi riguarda il numero dei dettaglianti triestini che si servirebbero presso il mercato di auspicata istituzione, tenendo conto che oltre la metà fa parte della Soprozoo. E' da ricordare comunque che lo stesso presidente dell'Associazione macellai ha chiaramente dichiarato, a più riprese, che i suoi associati si trovano pienamente d'accordo sull'innovazione.

Il prof. Macchioro al Congresso nazionale di gastroenterologia

Si è tenuto recentemente a Catania il XVI Congresso nazionale della Società italiana di gastroenterologia, dove è convenuto un gran numero di medici di tutta Italia e anche dall'estero e dove sono stati trattati argomenti di grande interesse e attualità concernenti le affezioni dell'apparato digerente.

Da Trieste ha partecipato il primario prof. G. Macchioro che ha presentato in collaborazione con i dottori V. Zucconi, D. Magris e N. Pavlidis un lavoro sulle «alterazioni del fegato nel diabete mellito», comprendente una statistica di 293 malati studiati nella IV Divisione medica dell'Ospedale Maggiore.

Durante una delle sedute congressuali, inoltre, è stato rivolto al prof. Macchioro, quale presidente della Sezione triestina di gastroenterologia, un vivo elogio per l'attività scientifica svolta dalla Sezione stessa durante l'anno accademico 1962-1963.

QUESTA BELLA E TORMENTATA VIA ROMAGNA

Il muraglione se ne va ma i problemi restano

Costituiti a esempio dalle curve, dalle strettoie e dalla pavimentazione - Un inventario dei guai

(«Giornalfoto»)

«Muri pericolanti» reca la scritta che è stata apposta sul muraglione che si sta abbattendo

Il piccone demolitore sta rendendo giustizia ai timori e alle apprensioni degli abitanti di via Romagna. Finalmente, dopo anni di inviti, di esami e di collaudi, il muraglione all'altezza dei numeri civici 40 e 42 sta progressivamente scomparendo sotto i colpi di piccone, e al suo posto ne sorgerà uno nuovo: si allontanerà così il pericolo di un crollo — che ormai era ritenuto imminente — e saranno tranquillizzate tutte quelle persone che ogni giorno vi passano davanti. Ma con la costruzione del nuovo muro i problemi di via Romagna non possono certamente ritenersi risolti, chè la sua situazione richiede tutta una serie di provvedimenti che a lungo andare si presentano sempre più urgenti e improrogabili.

La via Romagna, infatti, allo stato attuale presenta una pericolosità preoccupante per vari fattori: anzitutto l'ubicazione, e cioè la pendenza, le strettoie e le curve; poi la pavimentazione, soggetta a continui cedimenti causati dalla inesistenza di una buona massicciata di sottofondo e dalla mancanza di una canalizzazione adeguata al regime torrentizio delle acque di superficie, nonchè di muri diroccati che, con le pietre cadute, occupano parte della strada. Un altro fattore è dato dalla segnaletica stradale con indicazione di obbligo di usare i marciapiedi, logicamente dove esistono, e la collocazione di cartelli di sosta proibita sulle curve, caso questo da tener conto nell'allargamento della curva ad «esse» in corrispondenza del n. 15. Sulla via Romagna si potrebbe operare una carrellata di sapore cinematografico: ma invece delle scene in movimento, qui la visione si presenterebbe statica, a causa del lungo abbandono di questa via, nonostante l'usura del tempo e il percorso dei veicoli. E' a questo punto che si potrebbe vivisezionare la via Romagna, e allora i bubboni saltano fuori un po' dappertutto.

Prendiamo la rampa in salita parallela alla via F. Severo: dal n. 2 al 12 la pavimentazione è a blocchetti di porfido sconnessi, per cui si rende indispensabile un completo rifacimento, mentre sono da sistemare pure i marciapiedi in lastre di arenaria sui due lati; inoltre, nel tratto piano, dal n. 12 al 30, è necessario sistemare la strada e i marciapiedi in terra, lato [illegible]. Proseguendo, in corrispondenza dell'edificio [illegible] e pericolante (n. 30) esiste una grande curva, da allargare a monte, determinando un arretramento della linea di costruzione [illegible] dell'attuale casa. L'asfaltatura della strada è indispensabile anche dal n. 30 al 36, assieme alla sistemazione del manto superficiale: [illegible] per il marciapiede destro. Di fronte al muro pericolante in corso di rifacimento da parte dell'impresa ing. Frandoli, esiste un tratto rettilineo di fortissima salita, rivestito con blocchetti di porfido tutto buche e cedimenti.

E ancora, dal n. 15 al 19, in corrispondenza della grande curva ad «esse», [illegible] si dovrebbe arrivare all'eliminazione della curva e allo allargamento della strada, fino al n. 84, dove la strada presenta una larghezza di m. 7,50 circa, con strettoie di [illegible] metri prima dei nuovi edifici. Una strettoia di uguale misura si trova pure all'altezza dei n.ri 25-31, dove esiste un edificio che si può definire più abituro che casa di abitazione, e ingombra la strada. Nella piazzetta [illegible] in corrispondenza del n. 31 si notano da tempo dei cedimenti nella pavimentazione a blocchetti sul lato sinistro, [illegible] che funge da marciapiede.

Proseguendo col [illegible] dello stesso rettilineo, si può osservare che sul terreno abbandonato, dal n. 31 al 33, all'altezza dell'incrocio con la via Artemidoro, la pubblica via è invasa dalle pietre del muro diroccato [illegible] del terreno esterno alla strada, mentre di fronte, fino alla via Strabone, dove esistono sulla sinistra vari abituri, il marciapiede in lastroni di pietra è visibilmente sconnesso, determinando notevoli pericoli per tutti coloro che vi transitano. Più oltre, si dovrebbe procedere ad un allargamento della via, in corrispondenza del secondo cantiere dell'impresa [illegible] sulla sinistra; [illegible] anzichè a lato della via, poichè l'allineamento dell'edificio ancora in costruzione risulta notevolmente arretrato.

Tra il vecchio marciapiedi e la linea di fabbrica, ancora, è da sistemare il fondo stradale tutto buche e monticelli di materiale e terra. Marciapiedi con lastre di pietra, della larghezza da 3 a 3 metri e mezzo, sorgono nell'ultimo tratto, tra i numeri 61-69 di via Romagna, e rappresentano varie zone di pavimentazione dissestate e cedimenti al n. 4 e tra gli edifici contrassegnati coi numeri 10 e 12 di via Montello; infine, nei pressi di abituri che restano sulla sinistra, la via a senso unico in salita, con una strettoia di poco più di 2 metri, sbocca nella strada di circonvallazione.

Questa è la diagnosi della via Romagna, come si presenta nell'anno 1963: una via che ha bisogno di una pronta, efficace e radicale terapia.

SEGNALAZIONI

«Caro Piccolo, sono un povero e disgraziato pensionato e ti scrivo per chiederti il tuo aiuto. Vorrei sapere perchè [illegible] di Udine, che [illegible] il formaggio grana a lire [illegible] l'etto, lo vende oggi a lire [illegible]. Alla mia richiesta ed alla mia protesta mi rispose che tutto è aumentato e che quindi anche lui deve aumentare. Nota bene che si tratta della stessa qualità e provenienza; come si può giustificare un aumento del ben [illegible] per cento, se da noi il formaggio non è un articolo di lusso ma di prima necessità? Chi è il profittatore? Non vi sono più calmieri in Italia? E' permesso che ogni esercente chieda ciò che vuole? Chi protegge i poveri pensionati come me? Le nostre pensioni sono sempre quelle, cioè miserabili. Dove andremo a finire? Come potremo vivere e nutrirci? Ma soprattutto perchè il Comune o l'Ufficio controllo prezzi non fa cessare questi scandali che esasperano la maggior parte della popolazione che tira avanti a stento? A che servono gli aumenti di salari e quelli modestissimi delle pensioni se il costo della vita aumenta di giorno in giorno? Ti prego di rendere pubblica questa mia giusta protesta contro [illegible] uno stato di cose che non può continuare senza gravi [illegible]. M.E.B.».

❋

«Ho letto l'avviso da voi pubblicato sul vostro giornale [illegible] riguardo il problema di parcheggio e sfollamento dello stadio di Valmaura. [illegible] to delle macchine [illegible] con la presenza [illegible] responsabili [illegible] no a conoscenza [illegible] galleria di [illegible] al Ratto della Pileria, nei pressi dello stabilimento della ditta Salvador, attraverso [illegible] care alla piazzola [illegible] del tram n. 2. [illegible] za di questa [illegible] to perchè [illegible] lo alla circolazione [illegible] eseguire i [illegible] poi non [illegible] tempo nè [illegible] scritto con [illegible] visi rifugiato con la famiglia e altre persone durante la guerra passata per sfuggire ai bombardamenti. Perciò io penso (naturalmente il sopraluogo dei competenti lo potrà vedere e stabilire la spesa) che illuminata e parzialmente pavimentata potrebbe (dico potrebbe) venir aperta al traffico in breve. All'ex capolinea basterebbe eliminare l'attuale boschetto (che ora certamente non serve a nulla e potrebbe venir sacrificato) per ottenere un bello sbocco ed incanalare il traffico nella via Italo Svevo per dirigersi verso la città attraverso le due gallerie. All'incrocio della via [illegible] con la via S. Marco [illegible] la zona [illegible] potrebbe [illegible] sare la [illegible] piazzale [illegible] via Baiamonti [illegible] Svevo. Ho [illegible] " perchè [illegible] costituzione [illegible] discussioni [illegible] po aver [illegible] passerebbe [illegible] perciò [illegible] a chi [illegible] subito e [illegible] avvenire [illegible] pazienza [illegible] n incominci [illegible]!". Co[illegible] che esiste [illegible] galleria [illegible] lla via [illegible] ella in [illegible]. Sempre [illegible] me per [illegible] i autoveicoli [illegible] vedranno [illegible] Comune [illegible] il 15 [illegible] anni fa. [illegible] superfluo.»

❋

[illegible] Tranvia di [illegible] segnalazione [illegible] sul [illegible] abbonato [illegible] che le [illegible] relazione [illegible] utenti [illegible] da non [illegible] temporanea [illegible] sicurezza [illegible] stessi [illegible] prima; [illegible] rispetto [illegible] una [illegible] attenzione [illegible] il caso [illegible] delle rifiniture dei chioschi di attesa del tram; la cattiva stagione si è già fatta sentire, e sono necessari controlli e modifiche, adeguando la linea alle esigenze delle nuove condizioni atmosferiche. Ciononostante il personale si prodiga assiduamente, tenendo anche conto dei suoi limitati effettivi, affinchè la lavorazione al comfort degli utenti sia la più celere possibile, in modo da poter assicurare le migliori condizioni, e poter soddisfare ogni giusta esigenza di chi si serve di detta linea.

❋

Ci scrive Fulvio Tolusso, regista de "Gli ingannati": «Leggo sulla vostra rubrica la lettera della signora F.B., insegnante. Alcune precisazioni necessarie: 1) Per quanto concerne "le frasi, allusioni e interi episodi aggiunti" consiglio alla signora F.B., insegnante, una attenta rilettura sia della versione originale che dell'adattamento e riduzione che Gigi Lunari ha fatto de "Gli ingannati". Avrà una bella sorpresa! 2) Poichè ha definito l'opera come "pochade di peggior specie" vorrei ricordare alla signora F.B., insegnante, alcuni testi "base" del teatro italiano del '500: "La mandragola" del Macchiavelli, "La calandria" del Bibbiena, "Il candelaio" del Bruno, "Il frate" del Lasca, "La venexiana" di Anonimo, ecc. Per quanto concerne "Gli ingannati" la rimando all'articolo di un critico illustre come Francesco Bernardelli, pubblicato domenica 24 c.m. su "La Stampa" di Torino. Articolo che si conclude con queste parole "E si può per ironia concludere che se lo zelo di una censura ha finito col farla conoscere meglio non c'è che da rallegrarsi per la nostra cultura teatrale". Niente di più. Rimane, inoltre, una mia naturale diffidenza per affermazioni come "danno morale" o "incitamento al male" che per lo più sento da persone per le quali le parole "morale" e "male" sono dei 'punti di vista' personali. Molto personali. E senz'altro misure estranee a una valutazione artistica. Grazie per la cortese ospitalità».

❋

«Tempo fa, ci scrive il signor G. G., ho letto a proposito dei servizi pubblici, che la linea 24 è frequentata pochissimo, e ciò significa che è passiva. Visto questo stato di cose l'Acegat avrebbe dovuto già prendere dei provvedimenti, modificando per prova il percorso per vedere il risultato, o sospendere la linea, evitando l'accumularsi del deficit. Vorrei fare una piccola osservazione riguardo i famosi cartelli fissati su ogni autobus della linea 24, con le istruzioni in quattro lingue, per spiegare come acquistare al distributore automatico il biglietto. Tale cosa, che del resto non è neppure tanto difficile, se uno si prende la briga di osservare un istante l'apparecchio, ha fatto sorridere molti cittadini ben pensanti, considerando il fatto che pochi triestini frequentano detta linea e tanto meno gli stranieri. In ogni modo si è caduti nel ridicolo di voler considerare ad ogni costo la 24 come simbolo di una frequenza turistica internazionale che non corrisponde alla realtà. Vi sono città molto più importanti di Trieste, dal punto di vista turistico, in cui di questi cartelli non se ne vedono. Ma già che li hanno sistemati, si doveva almeno rispettare i nostri confinanti, di cui una minoranza pure vive tra noi, e che, dopo i triestini potrebbero essere i primi a servirsi della linea 24; perciò, almeno per dovere di imparzialità, si sarebbe dovuto includere anche la lingua slovena, fra le quattro che già sono state usate».

CON LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Scarlattina e morbillo malattie stagionali

Negli altri campi situazione stazionaria

L'inizio dell'anno scolastico viene a coincidere inevitabilmente con la recrudescenza delle malattie infettive. Sono la stagione e la vita in comune nelle aule a determinare tale aumento, che attualmente ha registrato punte molto alte in special modo per la scarlattina e il morbillo.

Volendo infatti fare un confronto tra il 1.o ottobre - 15 novembre '62 e lo stesso periodo di quest'anno, si nota una differenza sensibilissima nella scarlattina, i cui 20 casi del '62 sono stati eccezionalmente superati, raggiungendo ora i 222 colpiti dal male. Nella di preoccupante, comunque — come hanno fatto rilevare i competenti funzionari dell'Ufficio igiene del Comune — perchè gli stessi medici tendono a largheggiare nelle diagnosi, nel senso di classificare quale scarlattina anche dei casi solamente sospetti; inoltre, nella stragrande maggioranza si tratta di casi leggeri, senza particolari complicazioni.

Trattandosi comunque di malattia contagiosa e facilmente trasmissibile per contatto diretto e mediato, logicamente vengono prese le precauzioni previste dalla legge sanitaria. Anzitutto l'isolamento a casa, in una stanza, con i normali accorgimenti igienici, e le cure appropriate: in merito è da osservare che, mentre una volta ci si limitava alla cura sintomatica, oggi è diventato sistema procedere a una cura che comprenda anche la profilassi, con cinque o sei fiale di penicillina, per evitare eventuali disturbi a distanza e per diminuire la possibilità del contagio sterilizzando l'ambiente. Per quanto riguarda gli ambienti d'infezione, si è potuta notare quest'anno l'inesistenza di veri e propri focolai nella stessa aula, ma piuttosto a carattere rionale, e in tal caso si possono citare i colpiti nelle zone di Santa Maria Maddalena, San Sabba e in genere nelle località dell'altipiano comprese nel Comune di Trieste.

Come accennato, anche il morbillo ha avuto un'improvvisa impennata nel periodo in esame, passando dai 7 casi dell'anno scorso ai 140 attuali. In merito è da rilevare che il morbillo riveste le stesse possibilità di contagio della scarlattina, ma si rivela meno pericoloso per eventuali complicazioni, e colpisce pure la prima e la seconda infanzia.

Negli altri campi, la situazione è generalmente stazionaria, e addirittura pure in diminuzione per il numero dei colpiti. Infatti la difterite ha fatto registrare, dal 1.o ottobre al 15 novembre, 13 casi, rispetto ai 12 dell'altr'anno, la febbre tifoidea 5 (12 nel '62), la varicella 42 (52), la parotite epidemica 26 (40), la pertosse 7 (9), l'epatite infettiva 11 (7), la rubeola 2 (1).

E' opportuno ancora segnalare come dallo scorso giugno non si sia finora rilevato alcun altro caso di poliomielite e di meningite meningococcica. Come noto, dal 1.o gennaio si sono avuti 12 casi di polio (2 fuori Comune), e 27 di meningite, di cui 4 letali.

PER IL FURTO DI UNA CINEPRESA A UN SACERDOTE

L'ombra del Vaiont in un processo di Appello

Uno degli imputati era Stelio Smillovich, perito nella sciagura di Longarone assieme ad altri triestini - Rinvio a nuovo ruolo

«Aveva messo la testa a posto ormai e si era messo a lavorare seriamente». Così si è espresso il padre di Stelio Smillovich, dopo avere appreso della tragica fine del figlio, perito nella sciagura del Vajont. Si trovava con degli amici all'albergo Posta di Longarone, quella terribile sera di ottobre; la morte lo colse assieme agli altri tre triestini, senza che riuscissero nemmeno a rendersi conto di quanto stava accadendo.

Aveva messo la testa a posto. Ma nei confronti di Stelio Smillovich la giustizia aveva ancora qualche conto da saldare, dietro sua richiesta anzi, perchè si era appellato contro una sentenza del Tribunale, che il 30 maggio scorso lo aveva condannato ad un anno di reclusione e a 60 mila lire di multa. Il giudizio di secondo grado doveva celebrarsi ieri mattina, ma è stato rinviato, su richiesta del difensore di fiducia dello Smillovich. L'avv. Antonini ha comunicato alla Corte di Appello che il proprio difeso risulta deceduto nella sciagura del Vajont. Non es[illegible] la notifica regolare della citazione, egli ha chiesto il rinvio, per consentire alla Cancelleria di completare gli adempimenti che il caso comporta. La Corte di Appello ha preso atto di quanto veniva comunicato ed ha ordinato il rinvio a nuovo ruolo del dibattimento.

Stelio Smillovich era imputato, assieme a Giuseppe Barillaro, comparso ieri regolarmente dinanzi alla Corte, di furto aggravato, per essersi impossessati, in concorso fra di loro, il 26 febbraio 1962, di una macchina cinepresa del valore di circa 115 mila lire, asportandola dalla abitazione di don Giovanni Cavallarin, rettore del Santuario di Muggia Vecchia, dove erano penetrati con il pretesto di riparare l'impianto di riscaldamento. Entrambi erano stati imputati inoltre di avere venduto orologi nella zona di Muggia, senza essere provvisti della prescritta licenza di vendita ambulante.

Il 26 febbraio 1962 una parente di don Cavallarin, Derna De Antoni in Pagan, aveva denunciato al Commissariato di P.S. di Muggia che verso le [illegible] sconosciuti si erano portati al n. 426 di Muggia Vecchia, dove lei abita assieme al sacerdote e alla madre di lui, chiedendo del rettore. Ottenuta risposta negativa, i due, anzichè allontanarsi, avevano salito le scale portandosi nella stanza della donna, che si trovava a letto indisposta. Socchiusa la porta e vedendo la Pagan, uno dei due le aveva augurato il buon giorno, ritirandosi quindi frettolosamente. Successivamente i due visitatori si erano recati nella stanza attigua e avevano rovistato nelle carte del sacerdote, e nei cassetti trovati aperti.

Durante l'ispezione era stata incontrata la madre del sacerdote, Luigia Penso, ottantenne, afflitta da sordità e quasi totalmente cieca, la quale si era rivolta ai due sconosciuti chiedendo loro se per caso erano gli operai attesi dal figlio per la sistemazione dell'impianto di riscaldamento. Presa la palla al balzo, i due avevano prontamente risposto di sì e si erano dati a rovistare per la casa.

Il sacerdote, da un rapido sopraluogo, aveva ritenuto che nulla fosse stato asportato dalla sua abitazione. Ma il 29 maggio, mentre si accingeva a mostrare ad alcuni ospiti la sua cinepresa, si era accorto che l'apparecchio, giacente inoperoso da tempo in un cassetto della scrivania, era sparito. I sospetti si erano subito accentrati sui due sconosciuti, individuati, attraverso le descrizioni della Pagan, nel Barillaro e nello Smillovich, che erano stati visti il mattino dello stesso 26 febbraio a Muggia, mentre tentavano di smerciare orologi. Era stato proprio questo atto che aveva portato al loro riconoscimento, facendo piovere sul loro capo oltre all'imputazione di furto anche quella di contravvenzione per vendita senza la licenza. Il Tribunale li aveva condannati ciascuno ad un anno di reclusione e a 60 mila lire di multa. Entrambi gli imputati si erano appellati, chiedendo quanto meno l'assoluzione per insufficienza di prove.

NELLA TRAGICA FINE DI NEVIA FERAN

Micidiale alla giovane la dispersione di corrente

Nevia Feran

Sono continuati gli accertamenti per determinare con precisione le cause del luttuoso incidente avvenuto al n. 8 di via Montfort che ha provocato la morte della giovane Nevia Feran; la Squadra del pronto intervento addetta ai rilievi ha definitivamente addebitato le cause della morte a una accidentale dispersione di corrente avutasi nella stufetta elettrica usata dalla giovane per riscaldarsi durante il bagno. [illegible]

La scoperta del cadavere è avvenuta verso le ore 22.30 dai componenti la famiglia Roiatti, presso la quale la Feran aveva trovato una buona sistemazione ormai da circa cinque anni. Superato il comprensibile orrore [illegible] immediatamente sollecitato l'intervento [illegible] CRI, ma [illegible] di turno, ha potuto [illegible] constatare [illegible] decesso. Successivamente sul luogo [illegible] si sono portati [illegible] gli agenti [illegible] intervento e il medico legale prof. Niccolini, che ha steso il referto [illegible] con le specificazioni di cui sopra.

Il dramma ha condotto un'atmosfera di attonito dolore nell'abitazione della famiglia Roiatti, che considerava la giovane Nevia come una persona di casa, date le sue qualità di onestà, di laboriosità e di simpatia che riuscivano [illegible] le si avvicinava; una giovane [illegible] veramente [illegible] imparato [illegible] doti da [illegible] quasi [illegible] con cui [illegible].

La salma, che dopo l'autorizzazione è stata traslata all'Obitorio, è ancora a disposizione della autorità giudiziaria.

All'Obitorio di via della Pietà è stata traslata ieri pomeriggio alle [illegible], a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la salma del pensionato Carlo Klima, di anni 73, già [illegible]. Il Klima, [illegible] sul piazzale [illegible] S. Anna, [illegible] Ognissanti lo [illegible] e già [illegible] di vita; [illegible] un'ambulanza [illegible] dott. Bor[illegible] constatare [illegible] e redi[illegible].

Molto confuso l'incidente d'auto

Un incidente di cui non tutti i particolari sono stati chiariti perfettamente ha coinvolto nel pomeriggio di ieri il venditore ambulante Pietro De Filippo, di anni 39, residente a Prosecco n. 57. Come egli ha in seguito dichiarato, stava transitando verso le ore 16 lungo la strada del Friuli, in direzione di Trieste, su una Fiat 500 di cui non ricorda la targa, al fianco di un suo non meglio identificato conoscente, pure abitante a Prosecco, del quale il De Filippo non conosce le generalità, che si trovava alla guida della macchina. Giunti all'altezza della curva sita nei pressi della Casa Gialla, forse per correggere lo assetto del mezzo il guidatore ha dato una brusca sterzata, in modo che la macchina è andata a sbattere contro un muro che delimita il lato destro della carreggiata. Nell'urto il De Filippo riportava ferite lacero contuse alla regione frontale e parietale sinistra, contusioni escoriate multiple alla fronte e al naso; perciò, tramite un'autovettura di passaggio, è stato trasportato all'Ospedale maggiore e ricoverato nella prima divisione chirurgica.

Le conferenze e le serate di proiezioni alla Società Alpina delle Giulie

La direzione dell'Alpina ha concretato il programma delle conferenze e delle serate di proiezioni, che si terranno in sede nei prossimi mesi. Inizierà la serie questa sera alle ore 20.45, l'alpinista accademico Claudio Prato, che parlerà sullo sciismo invernale nelle Dolomiti e su alcune ascensioni nel gruppo del Monte Rosa; la sua parola sarà accompagnata dalla proiezione di una serie di fotografie a colori.

PER SOLE SETTANTAMILA LIRE

DUE PROIETTILI NELLA MANDIBOLA

Oggi in Assise i cognati violenti

Il 7 marzo scorso la Corte di Assise, trasferitasi a Gorizia, aveva pronunciato la sentenza nei confronti dei cognati Giuseppe Bavetta, di 29 anni, calzolaio e Giuseppe Gioia, di 39 anni, venditore ambulante, entrambi da Agrigento, domiciliati a Gradisca in via Udine 9, chiamati a rispondere di tentato omicidio aggravato, rapina pluriaggravata, detenzione abusiva di armi e porto abusivo di armi. La Corte di Assise li aveva riconosciuti colpevoli di rapina aggravata e lesioni personali aggravate, così modificando il capo di imputazione, e concesse se ad essi le attenuanti generiche per la sola rapina, considerandole prevalenti sulle aggravanti, li aveva condannati ciascuno a tre anni di reclusione (di cui uno condonato) e a 140 mila lire di multa. Contro la sentenza avevano preannunciato ricorso in appello sia i difensori sia il Procuratore generale dott. Marsi. Il processo si rifarà pertanto in secondo grado questa mattina, dinanzi alla Corte di Assise di Appello, presieduta dal dott. Palermo.

La sera del 18 novembre 1961 una vettura era ferma a Gradisca in via Udine, poco distante dall'abitazione dei due cognati. All'interno si trovavano i due siciliani nonchè il commerciante in pellami Giovanni Falconer, di 29 anni, da Concordia Sagittaria, in provincia di Venezia, proprietario della vettura. Fra i tre si era accesa una lite e ad un certo punto erano stati sparati due colpi di pistola che avevano ferito il Falconer alla mascella destra. Il poveretto era stato ancora colpito alla testa con il calcio della pistola, e dopo un'altra colluttazione all'esterno della macchina era riuscito a liberarsi e a proseguire fino a Concordia, pur così seriamente ferito. Fattosi ricoverare all'ospedale, aveva dovuto subire un intervento chirurgico per l'estrazione di due proiettili che gli erano rimasti conficcati nelle ossa della mandibola.

Alla base della sanguinosa aggressione stavano motivi di interesse, dato che i tre si trovavano in rapporti di affari. Attraverso una complessa serie di operazioni il Falconer risultava debitore nei confronti del Bavetta di 70 mila lire; la richiesta di quella cifra, entro la vettura del commerciante veneto, aveva provocato la colluttazione e la drammatica sparatoria.

LE ORE DELLA CITTA'

Calendario della Lega

Come ogni anno la Lega Nazionale ha provveduto a stampare il suo calendario. Per il 1964 ha scelto l'immagine di Domenico Rossetti l'animatore della Trieste moderna e il difensore della sua civiltà. Il calendario è già messo in distribuzione.

Lauree

Il sig. Mario Lipizer si è laureato in Medicina-Chirurgia presso l'Università di Padova, discutendo col chiarissimo prof. G. Vecchietti la tesi «La gravidanza ed il parto plurimo nella clinica di ostetricia di Padova negli anni 1953-1962» conseguendo punti 110 su 110. Al neo dottore rallegramenti ed auguri.

— Il concittadino Fulvio Furlan ha conseguito ieri brillantemente a pieni voti presso la nostra Università, la laurea in Chimica Organica discutendo con la chiarissima professoressa Silvana Fatutta «Le reazioni di scambio in dimetilformamide su alcune alogenochinoline e chinossoline». Al neo dottore vadano vivi rallegramenti e auguri.

— Il concittadino Giorgio Zennaro si è laureato a pieni voti in Chimica presso la nostra Università, discutendo con il chiar.mo prof. Giacomo Costa la tesi sperimentale: «Reazione tra tricloruro di cromo anidro e alluminiofenildicloruro in assenza di solventi». Al neo dottore i più vivi rallegramenti.

Nozze d'argento

Trascorsi 25 anni da quando, nella chiesetta di Villanova del Quieto don Luigi Vecchiet benediva le nozze di Maria Meriggioli con Gioacchino Vivoda, stamane alle 8 nella chiesa triestina di S. Antonio Taumaturgo viene rinnovato il sacro rito, presenti i figli Aldo e Stefano nonchè un vasto stuolo di parenti e amici. Alla coppia felice vive felicitazioni e cordiali auguri.

Gran Gala Tricolore

L'Istituto nazionale del Nastro Azzurro e la Sezione statali «M. O. G. Stuparich», combattenti e reduci, organizzano a scopo benefico per sabato 30 novembre alle ore 21.30, nei saloni dell'albergo Savoia Excelsior Palace (gentilmente concessi), una festa danzante: «Gran Gala Tricolore». L'eccezionale festa, sarà rallegrata dalla partecipazione del «Sestetto Ballo's Melody». Presenterà la serata la sig.na Miria Marra. Durante la festa, vi saranno vari giuochi e quiz a premio e doni sorteggiati fra tutti gli intervenuti. Per informazioni ed acquisto biglietti, rivolgersi alla sede dell'Associazione combattenti e reduci e del Nastro Azzurro presso la Casa del Combattente, piazza Oberdan (tel. 38573), oppure la sera della festa direttamente all'ingresso del Savoia.

Onorificenze

Al dott. Nino Tronchetti Provera, Direttore Generale della *Carlo Erba*, presso la quale presta da oltre 25 anni la sua preziosa e intelligente attività, è stata assegnata dalla CIDA (Confederazione Italiana Dirigenti d'Azienda) la Medaglia d'Oro al merito direttivo.

— La distinzione onorifica di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica è stata conferita dal Capo dello Stato al dott. Marcello Modiano, quale riconoscimento per tutta un'intensa attività prodigata al servizio dell'economia triestina. Presidente della Baker, il dott. Modiano è presidente del Consiglio direttivo della piccola e media industria in seno all'Associazione industriali, della quale è vicepresidente, e fa parte della Giunta esecutiva nazionale della Confindustria. Vivi rallegramenti.

---

†

Il 24 corr. si è spenta serenamente la nostra cara

Andreina Urizio nata Nadilo

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito RODOLFO, la figlia LAURA con il marito GIORGIO SEPPILLI, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Maria Scrivanich per le assidue e amorevoli cure prestate.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il giorno 25 novembre, munita dei conforti della Fede è spirata serenamente dopo lunghe sofferenze

Luigia Ussai

Terziaria francescana

Le amiche MARIA e MERCEDE addoloratissime partecipano a quanti le vollero bene la triste notizia.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Tragico destino troncava la giovane esistenza di

Nevia Feran

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 26 corr. alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Per la perdita della cara

Nevia

si associa al lutto la famiglia ROIATTI.

† Si è spenta cristianamente

Margherita Acquaroli ved. Schwarz

La sorella GEMMA, i nipoti e i parenti unitamente all'affezionato RENATO BLASON ne danno costernati il triste annuncio.

I funerali seguiranno dalla Cappella mortuaria oggi alle ore 15.45.

Non fiori, ma opere di bene

† Si è spento ieri il nostro caro papà

Leopoldo Depta

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e LUIGI con le mogli, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al V Reparto medico dell'Ospedale della Maddalena.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dall'Ospedale della Maddalena alla Chiesa di Servola.

Il barone ALDO de ALBORI e consorte e il conte PAOLO de ATTIMIS MANIAGO e consorte profondamente commossi partecipano al dolore del cugino prof. Piero Valdoni per la scomparsa dell'adorata moglie

Rita Valdoni de Grisogono

† Ieri 25 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Capogrosso Sansone

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara Estinta

Olga Körbl

ringraziamo tutte le gentili persone che presero parte al nostro dolore.

ALFREDO KOERBL e famiglia

La S. Messa in suffragio della defunta verrà celebrata lunedì 2 dicembre 1963 alle ore 8 nella Chiesa di via Giustinelli.

Nel primo doloroso anniversario della tragica scomparsa della nostra cara

Wanda Svevo-Matievich

una S. Messa verrà celebrata domani mercoledì 27 corr. alle ore 8,45 nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario.

LA FAMIGLIA

Con immutato dolore la famiglia ricorda il primo anniversario della perdita della loro cara

Pia Tutta

Una S. Messa verrà celebrata giovedì 28 corr. alle ore 7 nella Parrocchia della Beata Vergine (via Rossetti 45).

I FAMILIARI

† **Wanda Angioletti ved. Umani**

è mancata il giorno 25 corr. lasciando nel dolore i fratelli ANGELINA, GIULIANO e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† I familiari annunciano la morte, avvenuta il 23 corr, del loro caro

Umberto Debelli

Per volontà dell'Estinto ne viene data notizia a tumulazione avvenuta.

† **Francesco Vatta**

si è spento addì 25 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Maiolica 10.

† **Romano Capriati**

si è spento addì 24 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla Chiesa e Cimitero di Servola.

RINGRAZIAMENTO

VALERIO e i familiari di

Noemi Comoli

ringraziano quanti hanno preso parte al lutto e in particolare la Direzione e i colleghi della Soprintendenza ai Monumenti - Castello di Miramare.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Giovanni Polvi

una S. Messa verrà celebrata domani mercoledì 27 corr. alle ore 7.45 nella Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

LA FAMIGLIA

Nel decimo anniversario della dolorosa scomparsa di

Ugo de Mottoni

sarà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo una S. Messa domani mercoledì 27 novembre alle ore 9.

LA FAMIGLIA

26 novembre 1963

Un anno fa, concludeva la sua vita terrena nella pace del Signore il nostro caro

Giovanni Benci

Lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene le famiglie

BENCI, LUSA, MARCON, GALIMBERTI e OLIVO

Una S. Messa solenne sarà celebrata domani 27 novembre alle ore 8 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

UN LUNGO ARCO COSTELLATO DI PROVE DI FRATERNITA'

Ginnastica e Alpina: vite parallele

Anche se le due gloriose Società avevano degli scopi programmatici ben distinti, uno soltanto era il fine comune della loro esistenza

L'Alpina delle Giulie, costituita il 23 marzo 1883 con lo scopo — diceva l'articolo 2 dello Statuto sociale — della visita, dello studio e dell'illustrazione delle montagne, nonchè dell'esplorazione delle caverne del Carso, ebbe il viatico per la sua vita e attività avvenire da parte della Ginnastica, nata 20 anni prima col nome di Società Triestina di Ginnastica e che, sciolta nel 1882 dalla polizia austriaca, era risorta proprio in quel marzo del 1883 come Unione Ginnastica. Il suo presidente, avv. Felice Venezian, così scriveva, fra l'altro agli alpinisti triestini: «L'Unione seguirà con interesse costante i progressi dell'alpinismo da codesta Società promosso e, mentre spera di poterle comechessia tornare utile con la propria cooperazione, di gran cuore fa voti perchè la nuova società cresca fiorente e possa diffondere con gelosa cura il convincimento del grande valore che va attribuito a questa eterna e immutabile barriera delle Alpi».

E la Ginnastica mantenne fede alla promessa del suo illustre presidente in tutto il corso della sua centenaria travagliata esistenza, anche perchè se le due società avevano degli scopi programmatici ben disinti, uno era il fine comune della loro esistenza, della loro vita e della loro attività: diffondere fra i giovani, nell'attesa di tempi migliori, la coscienza dell'italianità, mantenere vivo l'anelito alla redenzione, fare i conti con l'Austria presente e mirare all'Italia. E ambedue i sodalizi si sono attenuti a questo programma, viaggiando di conserva in un mare irto di scogli, anche perchè un notevole numero di cittadini erano soci di ambedue gli enti.

E per primo voglio accennare ad un avvenimento che passò nella storia di Trieste degli anni 1903-1905 sotto il titolo: Il processo delle bombe alla Ginnastica, e che trovò implicati nello stesso, in fraternità d'intenti, parecchi soci di ambedue i sodalizi.

Per un'esatta conoscenza dei fatti rimando i lettori alla bella pubblicazione edita in questi giorni sui cento anni della Ginnastica; voglio solo ricordare che fra gli indiziati figura- [illegible]

[illegible] la Ginnastica. Egli, non avendo altre possibilità di passare nel Regno, fece volontario naufragio col suo skiff nel nostro porto, sotto il piroscafo Dema, diretto ad Ancona; il comandante della nave lo trasse a duplice salvamento, perchè lo trasportò felicemente sull'altra sponda dell'Adriatico e gli diede la possibilità di diventare, più tardi, un valoroso artigliere.

Scoppiata la guerra, la sede della Ginnastica venne devastata dalla plebaglia austriacante, la sede dell'Alpina venne invasa dalla polizia, che asportò tutte le sue raccolte di libri, di minerali e di formazioni cristalline, di diapositive di montagna, tutte le carte geografiche, nonchè i ricchi materiali per le esplorazioni delle grotte. I direttori, che non erano passati a tempo i confini, vennero internati nei campi di concentramento. Dalla lettura delle targhe dei Caduti apposte nelle sedi dei due sodalizi, si rileva che tutti i Caduti dell'Alpina figurano fra quelli della Ginnastica e poichè sono tra le più belle figure del nostro volontarismo, voglio riportarne i nomi: Carniel Fabio, De Marchi Ezio, M. O. Corsi Guido, Pellarini Luigi, Sillani Giuseppe, Silvestri Mario, Suppan Ferruccio, Suvich Claudio, Timeus Ruggero, Valerio Silio, M. O. Xydias Spiro.

Ma anche dopo la guerra di redenzione non si allentarono i vincoli di cordiale fraternità, che hanno legato per tanti anni i nostri due sodalizi e in proposito voglio ricordare un fatto, che confermò brillantemente la promessa fatta alla Alpina dal presidente della Ginnastica nel 1883, di voler cioè esserle utile con la propria cooperazione. Sin dal 1924, quando venne definitivamente delimitato il confine italo-jugoslavo, nella zona del M. Tricorno, la più alta vetta delle Giulie, cardine della frontiera orientale d'Italia, si affacciò la necessità di costruire lassù un rifugio alpino degno dell'importanza della zona e di proporzioni perlomeno eguali a quelle dei cinque rifugi jugoslavi esistenti sullo opposto versante della montagna. L'Alpina delle Giulie si fece banditrice di tale costruzione, contando sull'appoggio delle numerose sezioni del CAI. Tardando a venire tale appoggio, essa si rivolse alla Società Ginnastica, che offerse un generoso contributo. Esso venne poi arrotondato grazie alla collaborazione della sua Sezione filodrammatica, che si produsse in una festevole rappresentazione dell'operetta «La Geisha», nel corso della quale vennero cantati degli allegri couplets, intonati allo scopo della recita. Di comune accordo fra i due enti venne deciso che il nuovo rifugio dovesse intitolarsi a Napoleone Cozzi. Costruito con insperata rapidità sulla Sella Dolez, a quota 2150 del Monte Tricorno, venne inaugurato il 19 ottobre dell'anno 1930, con l'intervento di oltre 300 convenuti tra soci dell'Alpina e della Ginnastica, di rappresentanze civili e militari della Venezia Giulia. Il preside della Provincia di Trieste, avv. Piero Pieri, malgrado la grave mutilazione di una gamba subita in guerra, volle presenziare alla cerimonia, risalendo il forte dislivello dalla Val Zadniza al rifugio. Il presidente dell'Alpina, avv. Chersi, espresse alla Società Ginnastica la riconoscenza del CAI, per il suo contributo che rese possibile la realizzazione di un voto di tutti gli alpinisti italiani e in pari tempo permise di rendere a Napoleone Cozzi, l'alpinista triestino più geniale, l'onoranza più grande che può essere tributata a un alpino: l'imposizione del suo nome ad un rifugio sulla frontiera. Disse ancora dell'opera febbrile svolta da Napoleone Cozzi in ogni campo, nell'arte, nell'alpinismo, nella lotta nazionale per l'italianità delle nostre terre; accennò alle grandi imprese compiute dal Cozzi nei gruppi del Coglians, del Civetta e delle Clautane. Dopo la seconda guerra mondiale in seguito alla fissazione dei nuovi confini, il rifugio, come tanti altri dell'Alpina, andò perduto; il nome di Napoleone Cozzi è stato però riportato nella targa, che sul rifugio Attilio Grego di Sella Somdogna ricorda i nomi dei Caduti, ai quali erano stati dedicati i ricoveri alpini, situati ora in territorio rimasto al di là della frontiera.

Nel 1931 un altro apporto venne dato dalla Ginnastica alla Alpina col trasferimento di vari giovani della sua Sezione escursionisti, diretta da Erminio Ongaro al Gruppo alpinisti rocciatori e sciatori (GARS); desiderosi di dedicarsi allo sciismo e all'alpinismo di roccia, una decina di giovani, pur rimanendo soci della Ginnastica, si iscrissero al GARS e ben presto divennero degli ottimi sciatori, e tra questi voglio ricordare Accerboni, Barisi, Bertolli, Berzin, Cernitz, Prato, Rutter, Vidono, la signorina Prato e le sorelle Gnoli. Alcuni divennero ben presto apprezzati istruttori della Scuola nazionale di alpinismo della Val Rosandra; Claudio Prato è oggi presidente del Gruppo orientale del Club Alpino Accademico Italiano. Nel 1947 la Ginnastica offerse una bandiera nazionale al Rifugio Attilio Grego, nel corso di una fraterna manifestazione, che raccolse a Sella Somdogna una folla di soci di ambedue i sodalizi.

L'Alpina in segno di riconoscenza per tante prove di fraternità volle offrire alla Ginnastica una nuova bandiera sociale, quando essa nel 1948 potè riavere la sua sede e riprendere in pieno la sua attività e chi scrive ha avuto l'onore durante una simpatica cerimonia nella palestra, di consegnare al presidente col. Antonio Fonda Savio il nuovo vessillo, comparso poi in tante manifestazioni del sodalizio e cittadine.

Gli uomini e le opere della Ginnastica e dell'Alpina sono stati sempre l'espressione di quella italianità ribelle senza la quale — come scrisse nel 1914 un giovane alpino, il cui nome si legge sulle targhe dei Caduti delle due società — Trieste non sarebbe Trieste, perchè essa avvolge nella sua luce ogni angolo della città e ogni ora della sua esistenza, che dà a lei tutte le tempeste e tutte le ebbrezze, che dona tutte le forme alla trama della vita e tutti i colori alla tela degli amori e delle gioie.

Renato Timeus

Conferenza sul neurologo Gheorghe Marinescu

Domani alle ore 20 il dott. Traian Sofonea terrà nella sede di via San Nicolò 11/II una conferenza sulla vita e opera del neurologo romeno Gheorghe Marinescu (1863-1938) in occasione del centenario della nascita. La conferenza sarà seguita dall'audizione di musica popolare romena riprodotta.

MOSTRE D'ARTE

SPACAL ALLA BIENNALE DI BARI

Fedeltà «fisica» alla propria terra

Fra le molte — forse troppe — mostre d'arte allestite in questi ultimi mesi in Italia, appare doveroso proporre a una attenta segnalazione la prima Biennale nazionale d'arte di Bari non solo per la presenza di un artista triestino, Luigi Spacal, che vi espone ben trenta silografie e per la presentazione a Spacal, dettata da un critico triestino, Luciano Budigna, ma di più per i criteri che hanno guidato codesta Biennale e che utilmente potrebbero essere tratti ad esempio nell'organizzazione di [illegible]

[illegible] non consente, o fa dolorosamente pagare, anche il minimo tradimento intellettuale e morale, Luigi Spacal e l'opera sua non possono in alcun modo prescindere. Siamo entrati così nel vivo della personalità di questo nostro artista: nel suo mondo di immagini e di sentimenti che, per attingere all'universalità della poesia, devono esaltare, nell'espressione, i loro elementi peculiari, i dati distintivi e sintomatici della loro realtà naturale. L'alto Adriatico, l'Istria, il Carso: le case dei pesca- [illegible]

LA VITA NEL PORTO

Grano per l'Austria e minerali di ferro indiano — I traffici nei Magazzini Generali durante dieci mesi

Nel Lloyd Triestino

[illegible]

Nell'Italia

[illegible]

Tronchi per la Cille

[illegible] quanto perchè difetta la merce buona.

Intanto la Cille sta tentando degli esperimenti di rifornimenti di tronchi all'Austria e alla Germania.

In merito al terminal d'arrivo, l'impresa triestina ci fa rilevare che è più conveniente sul piano economico sbarcare i tronchi ad Ancona e a Monfalcone piuttosto che nel nostro porto.

Continuano gli arrivi di tronchi di abete di produzione carelica (Russia settentrionale). A Monfalcone si trova sotto scarico una nave russa, giunta da Leningrado con circa 7000 tonn. di tronchi. Seguiranno altri arrivi, compatibilmente con la situazione dai fiumi russi.

Grano per l'Austria

La Tarabocchia ci comunica che è giunta ieri in porto la motonave liberiana «Starlight», la quale ha a bordo 12.260 tonnellate lunghe di grano, imbarcate ad Halifax (Nuova Scozia) per conto di ricevitori austriaci.

Per la Italsider

Al pontile della Italsider sta sbarcando 10.350 tonnellate di minerale di ferro il piroscafo «Iris», della Flotta Lauro. Il carico proviene da Marmagoa (India). L'«Iris» fa i servizi negales' Adriatico - Golfo Persico appoggiati alla «Adria Lines». Per lo sbarco alla Italsider la nave è in agenzia alla Tarabocchia.

Greggio per la Total

Ieri mattina è giunta da Tripoli (Libano) la cisterna francese «Doha», che scarica 25.000 tonn. di olio minerale greggio al pontile della Total. La nave effettuerà ancora un viaggio per un identico quantitativo. Appoggio alla M. F. Martinoli.

Traffici nei MM.GG.

Come abbiamo illustrato nei precedenti commenti, i traffici attraverso i Magazzini Generali vanno tutt'altro che bene. Nei primi dieci mesi abbiamo perduto l'11 per cento circa a fronte dello stesso periodo del 1962, quota indubbiamente pesante se messa a raffronto con i volumi di traffico contabilizzati dagli altri porti nazionali e da quelli a noi concorrenti. In genere, gli scali nazionali hanno aumentato nei primi tre trimestri gli sbarchi e gli imbarchi, segnando delle confortanti percentuali d'incremento e di sviluppo. Da noi, invece, per ragioni che più volte abbiamo analizzato, s'è verificato un boom alla rovescia, con perdite davvero preoccupanti, specie nelle merci di massa.

Nel mese in corso i traffici non hanno subito degli accrescimenti di una certa consistenza, nonostante tre arrivi di carichi completi di minerali (10.000 tonnellate e di fosfati (14.000 tonnellate) per la Cecoslovacchia, e un vapore completo di grano per conto austriaco. Le merci varie hanno avuto finora un deflusso abbastanza regolare, con arrivi di una certa consistenza di nocelle, arance, frutta secca, cotoni, caffè, legnami (tre carichi di legname americano Douglas) ecc. Le partenze si sono mantenute su un tono pressochè equivalente a quello del mese di settembre.

La Marmedi Line

Arriva domani da Beirut-Lattakia la mn. «Ornella Poima», appartenente all'armamento Marmedi Line di Palermo. La nave per il viaggio d'uscita completa il full di stiva fra Trieste e Fiume. In precedenza per la stessa rotta è partita la mn. «Ponente», a pieno carico dall'Adriatico.

Apprendiamo dalla Tripcovich, presso la quale è appoggiato il servizio, che la mn. «Linda Prima», la quale sta compiendo qualche viaggio come outsider rientrerà sulla linea citata nel mese di dicembre.

Cronache della televisione

ADDIO A KENNEDY

In questi giorni di profonda e sincera emozione un tema predomina su tutti gli altri, nei discorsi della gente comune, nelle pagine dei giornali, nei programmi televisivi: la scomparsa del Presidente Kennedy e gli sviluppi davvero sconcertanti del tragico evento. Attraverso le immagini del Telstar, puntuali e spietate nella loro cruda eloquenza, i telespettatori di tutto il mondo hanno potuto vedere la scena pazzesca (anche le cineprese sembravano impazzite) dell'attentato a Kennedy e la scena non meno raccapricciante dell'assassinio del suo presunto attentatore.

Ieri, nel pomeriggio, si è assistito dapprima al rito di suffragio nella Basilica di San Giovanni in Laterano, officiato dal Cardinale Spellman e subito dopo alle solenni onoranze funebri lungo le vie di Washington, alla presenza di numerosi Capi di Stato, di Ministri, di folla imponente, che recava all'illustre scomparso l'ultimo, silenzioso saluto. E sempre ieri, di prima sera, oltre ai consueti notiziari del telegiornale, che riprendevano ampiamente le telecronache del pomeriggio, anche il «TV 7» ha dedicato parte del suo spazio alla figura e alla vita politica di John Kennedy nei tre anni della sua presidenza.

Le trasmissioni televisive, a dire il vero, non si sono fermate qui, ma hanno subito delle sostanziali variazioni. E' stato rinviato il raccontino poliziesco della nuova serie «Verità» che doveva inaugurarsi proprio ieri sul nazionale, e al suo posto è subentrato «L'approdo», che comprendeva tra l'altro un ricordo di Alberto Savinio nel decimo anniversario della sua morte, e una rassegna teatrale.

Cambiamenti anche nel secondo programma. La prevista commedia di Roger Mac Dougall «Un figlio per Dorotea» non ha avuto luogo. L'ha rimpiazzata la replica di «Filumena Marturano» di Eduardo De Filippo che già vedemmo un paio di volte. Sul fatto delle repliche abbiamo già espresso in altre occasioni il nostro dissenso, ma questa volta, date le circostanze particolari, ci sembra che non sia il caso di formalizzarsi; tanto più che l'opera regge benissimo anche ad una seconda o terza visione, per la interpretazione dello stesso validità del testo e la superba interpretazione dello stesso Eduardo e di Regina Bianchi nella parte del titolo.

Ber.

[illegible] questa sera, [illegible] Palazzo [illegible] 10, il [illegible] sul tema: [illegible]. La conferenza sarà corredata di diapositive. [illegible]

SPETTACOLI

«Die Kammermusiker» alla Società dei Concerti

Il prossimo concerto della Società dei Concerti che avrà luogo lunedì 2 dicembre al Teatro Verdi sarà forse uno dei più interessanti della stagione. Particolare il programma che sarà eseguito da un complesso espressamente invitato dalla Società. Il gruppo svizzero «Die Kammermusiker» fondato anni or sono a Zurigo per la presentazione di musiche sconosciute o raramente eseguite ha accolto di buon grado l'invito dell'importante istituzione cittadina preparando un Quartetto, un Trio ed un Quintetto del massimo interesse artistico. Sarà eseguita infatti un'opera del compositore spagnolo Juan Crisostomo Arriaga che appena ventenne morì a Parigi nel 1826 lasciando poche opere ma nelle quali appare già la sua fortissima e geniale personalità come nel Quartetto in re min. che aprirà la serata.

Seguirà il Trio di Brahms in mi bem. magg. nel quale la parte del corno sarà sostenuta dal valentissimo primo corno dell'Orchestra Sinfonica di Londra, Barry Tuckwell, oggi riconosciuto come uno dei più valenti solisti di questo difficile istrumento. Saranno validi suoi collaboratori la pianista Maureen Jones ed il violinista Berton Langbein che da anni formano un Duo di fama internazionale.

Il Forellen Quintett di Schubert chiuderà il programma e sarà una lieta ripresa perchè nel dopoguerra questa famosa e splendida composizione è stata suonata una sola volta. Il Trio di Brahms è stato presentato oltre trent'anni or sono e completamente inedito è il Quartetto dell'Arriaga.

Domani seconda delle tre novità

Domani alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione delle tre novità: «Il prigioniero» di Luigi Dallapiccola, «Il povero diavolo» di Jacopo Napoli e «Le fatiche del guerriero» di Gianni Ramous. Maestro concertatore e direttore Gianfranco Rivoli. In allestimento «Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilea.

Oggi C.U.C. e Cineforum discutono i programmi

Come annunciato, il Centro universitario cinematografico ed il Cineforum presenteranno questa sera, sotto gli auspici della Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, i rispettivi programmi di attività per l'anno sociale 1963-64. Il programma del C.U.C. verrà illustrato dal presidente Mario Cannella e da Giorgio Polacco; quello del Cineforum dal direttore dott. Lucio Frezza e dal dott. Cesare Pellegrini. Seguirà un libero dibattito che avrà per moderatore il dott. Carlo Ulcigrai.

La riunione avrà inizio oggi, nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1) alle ore 18.45; il pubblico potrà liberamente intervenire.

DOMANI AL C.C.A.

Paesi d'oltre cortina in una serie di proiezioni

Avrà luogo domani alle 18.45 al Circolo della Cultura e delle Arti l'attesa serata di proiezioni a colori dal titolo «Mondo rosso». Come annunciato, si tratta di una interessantissima serie di fotografie riprese dal dott. Ermanno Costerni durante un suo viaggio attraverso l'Unione Sovietica, l'Ungheria, la Polonia e la Cecoslovacchia.

In precedenza verrà proiettato il documentario a passo ridotto: «Crociera nell'Egeo», dedicato ad un suggestivo viaggio in Grecia e Turchia.

Alla serata di proiezioni, che avrà inizio domani alle ore 18.45 nella sala magigore del C.C.A. (via S. Carlo2), il pubblico potrà liberamente intervenire.

Oggi il film su Felix Krull

L'Istituto germanico di cultura comunica, che la proiezione del film: «Bekenntnisse des Hochstaplers Felix Krull» tratto dal romanzo omonimo di Thomas Mann, in segno di lutto, per la morte del Presidente John F. Kennedy, è stato rimandato a oggi martedì, alle ore 21. La mostra sull'opera di Thomas Mann si chiuderà improrogabilmente questa sera alle ore 21.

Isolani a convegno

Gli isolani hanno festeggiato domenica il Patrono, San Mauro; sono intervenuti numerosi alle manifestazioni promosse dal comitato comunale, alla Messa officiata da don Delise nella chiesa del Seminario ed al convegno pomeridiano nella sede della DC di Muggia.

L'on. Giacomo Bologna ed il parroco di Isola mons. Giuseppe Dagri hanno parlato a Muggia ai concittadini esortandoli ad essere uniti nel ricordo delle tradizioni cristiane, patriottiche e civiche della loro terra. Il parlamentare ha anche accennato ad alcuni problemi di attualità dei profughi giuliani e dalmati ed all'azione che il CLN dell'Istria ed il Consiglio dei Comuni istriani hanno in animo di sviluppare nelle prossime settimane ai fini appunto di una soluzione di tali problemi.

Assemblea dell'ALUT

Il giorno di giovedì 28 novembre alle ore 21, in seconda convocazione, si svolgerà al palazzo Artelli l'assemblea generale ordinaria annuale della Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste. Dopo le relazioni morale e finanziaria e l'approvazione del bilancio di previsione, l'assemblea procederà al rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1963-'65.

Oggi al VAL alle ore 17 — al C. M.M. — incontro con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della nostra città sul tema: «Conosciamo il nostro teatro».

Due degli ingannati

(Foto de Rota)

Dopo l'interruzione di ieri e oggi, riprendono da domani, con inizio alle ore 20.30, le repliche de «Gli Ingannati» degli Accademici Intronati di Siena, che il nostro Teatro Stabile presenta nella versione di Gigi Lunari. Del successo vivissimo della commedia che si avvale della regia di Fulvio Tolusso, della scena e costumi di Luca Sabatelli testimoniano sia le accoglienze calorose di un pubblico sempre numeroso, partecipe, divertito, sia le lodi incondizionate che la critica cittadina e nazionale gli ha riservato.

Nella foto: Luigi Savorani e Giorgio Valletta in una divertente scena.

APPROVATO IL NUOVO STATUTO SOCIALE

L'assemblea dell'Unione contro la distrofia muscolare

Domenica nell'aula magna del Liceo Dante a Trieste si è tenuta la 1.a Assemblea generale annuale dei soci dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare-UILDM.

Il prof. Donini, che presiedeva l'assemblea, all'inizio dei lavori ha commemorato i malati, medici e soci defunti ricordando anche, con commosse parole, il Presidente degli Stati Uniti Kennedy che fu un grande sostenitore e benefattore nella lotta contro la distrofia muscolare negli Stati Uniti e nel mondo. Il prof. Francesco Maria Donini ha letto poi i messaggi di saluto pervenuti: dal Ministro della Sanità Angelo Raffaele Jervolino: «Occasione prima assemblea generale annuale dei soci unione italiana lotta distrofia muscolare nel plaudire per scopo altamente umanitario propostosi Unione formulo vivissimi voti augurali per ottimo proficuo lavoro»; dal prof. Cesare Frugoni; dal presidente onorario dell'UILDM Thor Heyerdahl, il celebre autore di Kon-Tiki e dal Muscular Dystrophy Group of Great Britain.

Il presidente uscente, prof. Benedetto de Bernard, ha tenuto la prima relazione sull'attività svolta e sull'importante programma futuro della benemerita Associazione.

Successivamente i professori Belloni e Aloisi, cattedratici dell'Università di Padova, hanno illustrato ampiamente i problemi sociali, clinici e scientifici inerenti al difficile problema della grave malattia.

A conclusione è stato approvato il nuovo statuto sociale; il bilancio consuntivo e preventivo, quest'ultimo commentato dal dott. Renzo Bassani e dal primario dott. Danilo Dobrina. Infine il presidente dell'assemblea ha letto i nomi dei componenti i nuovi organi direttivi dell'Associazione. Per la direzione nazionale, dott. Renzo Bassani; Clelia Benussi; rev. mons. Alfredo Bottizer; marchesa Maria Enrichetta Carignani di Novoli; prof. Renato Cazzola; prof. Corrado Cecotto; Ida Costa; prof. Benedetto de Bernard; dott. Edda de Denaro; Contessa Gladys della Zonca; prof. Francesco Maria Donini; dott. Giorgio Giudici; prof. Mario Levi; Marcella Mazza; Federico Milcovich; principe Massimiliano Windischgraetz. Per la Commissione consultiva medica nazionale: prof. Massimo Aloisi; dott. Mario Antonini; prof. Gianbattista Belloni; dott. Massimiliano Belsasso; prof. Tito Berti; prof. Renato Cazzola; prof. Corrado Cecotto; prof. Benedetto de Bernard; dott. Danilo Dobrina; prof. Francesco Maria Donini; dott. Aldo Fabiani; dott. Giorgio Giudici; prof. Marino Gopcevich; prof. Mario Levi; prof. Nestore Morandini; dott. Enrico Scerrino. Per il Collegio dei sindaci-revisori: avv. Attilio Coen; dott. Giovanni Dandri e rag. Fulvio Trillò.

Comunicato agli agricoltori

Si porta a conoscenza degli agricoltori che, a partire da giovedì 28 c. m. e sino all'esaurimento dei fondi a disposizione, saranno aperte le domande di prenotazione per patate da seme selezionato, delle varietà «San Michele» e «Majestic», provenienti dai Centri di moltiplicazione patate da seme. All'atto della prenotazione per un quantitativo minimo di kg. 50 gli agricoltori dovranno versare la somma di L. 45 al kg.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani, alle ore 20.30, seconda rappresentazione delle tre novità: «Il prigioniero» di Luigi Dallapiccola, «Il povero diavolo» di Jacopo Napoli e «Le fatiche del guerriero» di Gianni Ramous. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, oggi non si recita per indisponibilità del teatro. Da domani 27 novembre, alle ore 20.30, ripresa delle repliche de: «Gli ingannati» degli Accademici Intronati di Siena, nella versione moderna di Gigi Lunari, regia di Fulvio Tolusso, scene e costumi di Luca Sabatelli. Grande successo. Prezzi: poltrone settore A lire 1200; poltrone settore B lire 700; galleria lire 300. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).

TEATRO AUDITORIUM. Ingresso via Tor Bandena. Oggi la Compagnia Stabile di Prosa non recita per indisponibilità del Teatro. Da domani, alle 20.30, ripresa delle repliche de: «Gli ingannati» degli Accademici Intronati di Siena, nella versione moderna di Gigi Lunari, per la regia di Fulvio Tolusso, scene e costumi di Luca Sabatelli. Grande successo. Prezzi: poltrone settore A lire 1200; poltrone settore B lire 700; galleria lire 300. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (telefono 36-372)

TEATRO COMMEDIANTI (Piazza Perugino, telefono 46-272). Alle ore 21 «Morte civile» di Giacometti.

ARCOBALENO. 16. La più grande avventura dell'anno è «Il grande Safari» in technicolor con Robert Mitchum e Jack Hawkins.

EXCELSIOR. 16: «I cuori infranti». Un film divertentissimo, con Nino Manfredi, Franca Valeri, Norma Bengell. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

FENICE. 15: «Missione in Oriente». Un grande film in technicolor con Marlon Brando e Sandra Church. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Il mondo di notte n. 3». Giunge dopo i clamorosi successi di «Europa di notte», «Mondo di notte n. 1 e 2» in una veste assolutamente ed eccezionalmente nuova che sbalordirà tutti gli spettatori più esigenti. Spettacolare technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. NB: Si sconsiglia la visione alle persone facilmente impressionabili e alle signore in stato interessante che assisterebbero allo spettacolo a loro rischio e pericolo.

NAZIONALE. 13.30, 17.30, 21.30: «Lawrence d'Arabia», in cinemascope technicolor. Il miglior film dell'anno vincitore di 7 Oscar, con Alec Guinness, Anthony Quinn, Josè Ferrer, Peter O'Toole. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film il 1.o tempo dell'ultimo spettacolo inizierà alle ore 21.30 precise. Sono tassativamente sospesi tessere e biglietti di favore

SUPERCINEMA. 16: «Il terrore di notte». Un giallo che vi darà il brivido, con Joachim Fuchsberger, E. Rossi Drago, Karin Dor. Regia di Harald Reine.

ALABARDA. 15.30. Ultimo giorno: «Il delitto Duprè» di C. Jaque. Un film perfetto con l'affascinante Marina Vlady, Virna Lisi e Pierre Brasseur.

AURORA. 16.30: «L'isola della violenza», con J. Mason e N. Brand. Una avvincente e drammatica avventura in uno spettacolare technicolor Dear.

CAPITOL. 16: «Il successo». Il film irresistibile, divertente, che sta trionfando in tutta Italia, con Vittorio Gassman, Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant.

CRISTALLO. 16.30: «Il boom», con Alberto Sordi, Gianna Maria Canale, diretto da Vittorio De Sica.

FILODRAMMATICO. 16.30. Sofia Loren e Marcello Mastroianni, astri del firmamento cinematografico, in «Peccato che sia una canaglia». Capolavoro di A. Blasetti, con Vittorio De Sica.

GARIBALDI. 16: «U. 570 contrattacco siluri», con John Benthley, Brett Halsey.

IMPERO. 16. Jerry Lewis nell'eccezionale technicolor: «Le folli notti del dr. Jerryll».

MASSIMO. 16.30: «I racconti del terrore». Un capolavoro tra i film gialli, dai racconti di E. A. Poe, in technicolor, con Vincent Price, Peter Lorre, Basil Rathbone e Debra Paget. Vietato ai minori di 18 anni.

MODERNO. 16: «Il granduca e Mr. Pimm», con Glenn Ford, Hope Lange, Charles Boyer, Telly Savalas, Ricardo Montalban. Cinemascope technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16: Il superspettacolo n. 2 «Sexy al neon bis». I più sensazionali «numeri» internazionali in technicolor. Vietato ai minori di anni 18.

VITTORIO VENETO. 16.15. Capolavoro. Una storia moderna: «L'ape regina». Ugo Tognazzi, Marina Vlady. Enorme successo. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «FBI agente implacabile», capolavoro poliziesco con Eddie Constantine e Bernardette Lafont.

ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16.30: «Il fantasma dell'opera», con Herbert Lom ed Heather Sears.

ALDEBARAN. 16.30: «Il complice segreto», un crimine perfetto in un giallo ricco di «suspense», con Stewart Granger e Haya Harareet.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «Le avventure di Robinson», in technicolor con R. Schneider.

ASTRA. 16.30: «L'ammazza giganti», una straordinaria e fantastica vicenda in technicolor con R. Mathews.

IDEALE. 16: «Il sangue e la sfida». Emozionante, avventuroso in cinemascope a colori con Gerard Landry, Rossella Como, John Kitzmiller.

LUMIERE. 16: «Mondo sexy di notte». Cinemascope in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

MARCONI. 16: «Accusa di omicidio». Una vicenda drammatica e sensazionale, ricca di colpi di scena, con Eva Bartok e Peter Van Eyck.

NOVO CINE. 16: «Solo sotto le stelle». Grandioso, spettacolare con Kirk Douglas e Gena Rowlands.

RADIO. 16: «Tutti pazzi in coperta», cinemascope a colori con Pat Boone, Buddy Hackett, Dennis O'Keefe e Barbara Eden.

SERVOLA. 16: «La giungla del quadrato», con Tony Curtis e Pat Crowel.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «I desideri proibiti».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

Il Fronte della Famiglia, sabato 30 novembre e domenica 1.o dicembre organizzano una gita con pullman alla Repubblica di S. Marino. Informazioni e prenotazioni telef. 37714. [illegible]

CON IL PREVISTO VOTO CONTRARIO DELLA CORRENTE CENTRISTA

La D.C. ha ratificato gli accordi presi da Moro per il nuovo Governo

Il Presidente incaricato è ottimista e parla di «una nuova strada aperta alla politica italiana» Non sono mancate però le critiche e i rilievi sull'atteggiamento equivoco del partito socialista A grande maggioranza i carristi del PSI si sono già pronunciati contro l'intesa a quattro

Roma, 25

La DC ha approvato gli accordi per il nuovo Governo di centro-sinistra. Ieri, com'è noto, lo fu il PRI a votare la ratifica. Domani, infine, toccherà al PSI e al PSDI. Se, come pare, Moro scioglierà la riserva dopodomani, mercoledì, e giovedì sottoporrà i decreti di nomina dei nuovi Ministri alla firma del Presidente della Repubblica, il nuovo Governo si presenterà al Parlamento sabato 7 dicembre. Ove il Presidente incaricato dovesse invece rinviare l'attuazione di questo adempimento di quarantott'ore, anche la data di presentazione risulterebbe spostata a lunedì 9 dicembre. Al riguardo va ricordato che l'articolo 94 della Costituzione, al suo terzo comma, prescrive quanto segue: «Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia». Una indicazione più precisa in proposito potrà aversi quando il nuovo Presidente del Consiglio si recherà personalmente a dare comunicazione dell'avvenuta costituzione del nuovo Gabinetto al Presidente del Senato Merzagora e al Presidente della Camera Bucciarelli Ducci.

E' facile prevedere che le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio leggerà al Parlamento si uniformeranno al contenuto del documento programmatico concordato dai quattro partiti.

Riunione della direzione democristiana alla mattina e riunione dei direttivi parlamentari democristiani alla sera; nell'una e nell'altra sede si è avuto, con il previsto voto contrario dei scelbiani, la ratifica degli accordi per il nuovo Governo di centro-sinistra. La ratifica, invece, non c'è stata da parte dei socialisti, perchè il Comitato centrale del PSI che avrebbe dovuto riunirsi nel pomeriggio, è stato rinviato a domattina. Ciò è avvenuto su richiesta dei carristi, i quali hanno tenuto un lungo convegno per decidere l'atteggiamento della loro corrente. Nenni, dopo essersi consultato con gli altri dirigenti del PSI, ha accolto la richiesta «con l'intesa — è detto in un comunicato diramato dalla direzione del partito — che le decisioni saranno prese nel corso della giornata di domani». Il Comitato centrale, infatti, si riunirà domattina alle 9,30 e entro la serata prenderà la sua decisione. Nella giornata odierna c'è stata anche una riunione degli autonomisti. Per domani è attesa anche la ratifica del PSDI; la direzione socialdemocratica si è già riunita nel pomeriggio di Saragat sugli accordi stipulati.

La direzione democristiana si è riunita alle 11 a Camilluccia e ha concluso i suoi lavori poco dopo le 15 con un comunicato, nel quale si dice, fra l'altro che «il Presidente incaricato ha presentato l'accordo politico e programmatico intervenuto tra le delegazioni dei partiti per la costituzione del Governo di centro-sinistra. Al termine del dibattito — sottolinea il comunicato — la direzione centrale ha approvato lo accordo». Elkan ha votato contro. Infine, la direzione ha espresso il suo augurio all'on. Moro per il successo della sua missione.

Alla riunione con la quale si è aperto il dibattito, Moro ha premesso una commossa rievocazione di Kennedy. Per la soluzione della crisi ha detto che le trattative sono state condotte con lealtà e senso di responsabilità da parte di tutti. E' stato concordato un serio approfondimento di tutti i problemi, degli esperti in vista di una efficiente e ordinata azione di Governo. Vi è stato, ha detto ancora Moro, lo sforzo sincero di un sostanziale chiarimento di posizioni. Si tratta della piattaforma di un Governo di coalizione, nella quale è garantito che ciascun partito veda luce e ombre.

Tuttavia, Moro è convinto che il significato complessivo dell'accordo sia accettabile per la DC, le cui fondamentali esigenze vengono salvaguardate, e utile per il Paese. Ugualmente, ha aggiunto, la decisione finale sul valore politico degli accordi spetta ai competenti organi politici e parlamentari del partito. [illegible] seguito Moro — seguita una serie coerente e leale, sarà aperta una nuova strada alla politica italiana e [illegible] della democrazia nel nostro Paese.

E' seguito il dibattito; vi hanno partecipato Gallucci, Donat-Cattin, Rumor, Elkan, Truzzi, Gava, Spataro, Villa, la Conci [illegible] anche su taluni aspetti specifici dell'accordo, ad esempio sull'urbanistica e sull'agricoltura. Ma in complesso si è trattato di rilievi marginali, che non hanno avuto incidenza sul voto favorevole finale.

Nella serata Moro si è recato a Palazzo Madama per riferire ai direttivi parlamentari democristiani che si erano riuniti in assemblea congiunta. [illegible] da Gava, che ha letto il testo degli accordi. Poi, Ferrari-Aggradi ha illustrato gli aspetti salienti della parte economica degli accordi medesimi. Infine si è iniziato il dibattito. Anche in questa sede si è registrato l'orientamento negativo dei centristi.

Al riguardo va segnalato che l'on. Bettiol ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I termini dell'accordo col PSI, almeno stando alle notizie finora conosciute, sono più che mai equivoci. Moro, a mio avviso, non ha mantenuto fede alle promesse fatte [illegible] dopo aver ricevuto l'incarico. Il compromesso sottoposto all'approvazione dei partiti della maggioranza, è ancora meno chiaro di quello elaborato nello scorso giugno [illegible] a eliminare eventuali residue illusioni sulle reali intenzioni del PSI, sono intervenuti anche negli ultimi giorni fatti assai significativi. L'accordo siglato in Val d'Aosta, dove il PSI ha accettato di far parte della Giunta regionale con i comunisti, l'atteggiamento del quotidiano socialista nei confronti della Magistratura romana dopo la sentenza per i fatti del 9 ottobre, costituiscono altrettante conferme della indisponibilità del PSI per una politica democratica. Ritenere possibile l'inserimento dei socialisti nel vertice dello Stato, [illegible] al Governo, è un autentico suicidio politico che la democrazia italiana compie, incurante delle conseguenze e sorda agli appelli alla ragione e alla prudenza che si sono levati da più parti».

I direttivi parlamentari della DC hanno deciso di proseguire il dibattito domattina.

Giornata agitata, quella odierna, per i socialisti. Nenni si è riunito a lungo con gli autonomisti, e i carristi, a loro volta, hanno discusso, assai spesso con vivacità e notevoli dissensi, per tutta la giornata. [illegible] fatto presente la necessità di far tutti uniti per fronteggiare l'attacco carrista. Santi ha fatto delle critiche a Nenni, accusandolo di non aver fatto nulla per impedire la preoccupante posizione antiunitaria dei carristi; ha chiesto che la delegazione del PSI al Governo sia fortemente qualificata dalla presenza di Lombardi.

Il convegno dei carristi è stato aperto da Vecchietti il quale ha letto il testo dell'accordo che sarà sottoposto alla ratifica del Comitato centrale. Già in questa prima fase l'assemblea ha manifestato una valutazione negativa. Alcuni esponenti hanno espresso in termini vivacemente polemici il loro dissenso.

Lami ha detto: «Giudico totalmente negativo l'accordo. Noi questo documento non lo accettiamo. Ritengo che la scissione sia lontana da noi, ma sono sicuro che ci opporremo ad ogni livello, perchè questo accordo non venga ratificato». Avolio: «Giudico l'accordo totalmente negativo. Farò quanto deciderà la corrente». Vecchietti ha giudicato negativa sia la parte dell'accordo che riguarda le questioni politiche, sia quella che riguarda le questioni tecniche.

I deputati socialisti carristi Bertoldi, Ballardini, Veronesi, Fortuna, Marangoni, Curti, Guerrini e Mariani, hanno espresso un orientamento dissenziente da quello di Vecchietti «Il nostro giudizio sugli accordi è negativo — ha detto Mariani — ma ci uniformeremo alle decisioni della maggioranza nella votazione che seguirà al dibattito sulla fiducia». Lo stesso Mariani ha criticato Vecchietti per la posizione contraddittoria assunta rispetto al Congresso. Ha infatti affermato che in quella sede Vecchietti non pose il problema della scissione.

La riunione dei carristi si è conclusa a notte avanzata con la riaffermazione, da parte della maggioranza, della valutazione negativa degli accordi.

La lista del nuovo Governo è argomento di numerose voci negli ambienti politici della capitale. Ad eccezione di Nenni e di Saragat, per i quali tutti indicano rispettivamente il Vicepresidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, molte sono le varianti sugli altri nomi e incarichi.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Taranto — La motonave «Pola» rovesciata con la prua in alto dopo il cedimento dei sostegni

LA SERENITA' DEL CONCILIO TURBATA DA UN DEPLOREVOLE EPISODIO

TENTATIVO DI INFLUIRE SULLA VOTAZIONE DEI PADRI

Un volantino a essi indirizzato li esortava a opporsi allo schema sui mezzi di comunicazione sociale - L'intervento dell'Arcivescovo di Gorizia Pangrazio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 25

Mercoledì 4 dicembre — secondo quanto è stato comunicato oggi in aula conciliare — si terrà alla presenza del Papa, la sessione pubblica per la definitiva approvazione e promulgazione delle costituzioni dei decreti «Della divina liturgia» e «Dei mezzi di comunicazione sociale». I due schemi hanno avuto il voto favorevole dei Padri ma perchè diventi vincolante nella Chiesa quanto è in essi contenuto occorre ancora un voto e quindi la definitiva sanzione papale. Lo schema liturgico era stato approvato nei giorni scorsi; quello sui mezzi di comunicazione sociale (stampa radio e televisione) stamane.

La votazione è stata preceduta da un episodio che ha dato luogo ad una deplorazione da parte del consiglio di presidenza. Mentre i Padri entravano in aula venivano avvicinati da un gruppo di giovani che distribuivano volantini sui quali, con le firme di una ventina di Vescovi, era contenuta la esortazione a votare contro lo schema dei mezzi di comunicazione sociale. E' la prima volta che un fatto del genere si verifica al Concilio. Il Cardinale Tisserant, a nome del Consiglio di presidenza e in pieno accordo con i moderatori, ha letto un breve comunicato per disapprovare l'«episodio» che turba — ha detto — la libertà e la tranquillità dell'Assemblea conciliare e non si addice alla dignità di una assise ecumenica».

Uno dei Vescovi, il cui nome era stato inserito nel foglietto senza che egli fosse stato nemmeno interpellato, ha fatto presente il fatto alla presidenza. Nessun nome di Vescovo italiano si trovava nell'elenco: erano in parte Vescovi tedeschi, ed americani e qualche orientale. Si è appreso in aula che circa 150 Vescovi italiani avevano presentato un emendamento tendente a rendere più severo lo schema e soprattutto a sottolineare la grave responsabilità degli scrittori e degli organizzatori di spettacoli immorali. Lo emendamento è stato considerato come semplice «suggerimento e raccomandazione».

Stamane in aula è continuato ed è stato concluso il dibattito sul primo capitolo dello schema ecumenico e si sono avuti i primi interventi sul secondo. Tra i principali interventi quello del Cardinale Bea il quale ha detto che «il movimento ecumenico guidato da persone imprudenti e poco preparate può favorire l'indifferentismo religioso e l'interconfessionalismo: spetta perciò ai vescovi vigilare sulla preparazione dottrinale e sulla prudenza delle persone che se ne occupano... Solo così si eviterà il pericolo di un falso ecumenismo, di un ecumenismo, cioè, disposto anche al compromesso dottrinale pur di raggiungere la unione. E' stata ricordata dal Cardinale la istruzione del Sant'Uffizio la quale conserva ancora il suo valore. «Gli acattolici — ha aggiunto — desiderano conoscere la vera dottrina cattolica e non già una dottrina addomesticata per loro. Niente è più lontano dal vero ecumenismo che il falso irenismo».

Degli italiani hanno parlato mons. Guano di Livorno e mons. Pangrazio di Gorizia. Il primo dopo aver rilevato che occorre creare una «coscienza ecumenica» anche nelle regioni a grande maggioranza cattolica ha affermato che è necessario completare il primo capitolo — oppure farlo precedere da un proemio — con alcune indicazioni sull'importanza dell'argomento e sulle condizioni per una efficace attività ecumenica.

Mons. Pangrazio, Arcivescovo di Gorizia, ha fatto diverse osservazioni che riguardano parole e locuzioni non chiare e capaci di indurre in errore. E' meglio dire che la Chiesa riconosce come suoi figli gli acattolici, ma li riconosce come «figli separati». Quanto il capitolo afferma riguardo alle «azioni sacre», che possono generare la Grazia, non è esatto. I mezzi di salute conservati dalle Chiese separate sono validi per se stessi, ma non perchè usati dalla Chiese separate.

Nel pomeriggio di oggi Paolo VI è sceso nella Basilica vaticana per assistere alla solenne funzione in onore di San Giosafat, le cui reliquie sono state traslate nella Basilica di San Pietro e poste sotto l'altare di San Basilio Magno nella crociera destra del tempio. La solenne funzione di preghiera è stata officiata dal metropolita mons. Slypi, Arcivescovo di Leopoli, assistito da 18 prelati ucraini. Dopo un indirizzo di omaggio al Papa da parte del Cardinale Testa ha parlato lo Arcivescovo Slypi che ha ricordato le grandi tappe della vita del Santo che fu strenuo sostenitore e difensore del primato di Pietro e morì martire nel novembre 1623. Ha concluso confermando che «al centro del glorioso pontificato di Paolo VI vi sta l'Oriente e l'Oriente slavo mentre «la grossa montagna ghiacciata può essere liquefatta dall'amore e dalla bontà del Papa». E' evidente nelle parole di Slypi un riferimento alla situazione religiosa nello Oriente europeo.

A. Paglialunga

ULTIMA UNITA' CHE UNIVA POLA A TRIESTE PRIMA DEL PASSAGGIO ALLA JUGOSLAVIA

LA MOTONAVE «POLA» SI ROVESCIA NEL BACINO RIPARAZIONI DI TARANTO

Il comandante è deceduto all'ospedale - 14 persone che si trovavano con lui sulla tolda al momento del cedimento dei sostegni sono rimaste gravemente ferite

Taranto, 25

La motonave «Pola», di 451 tonn. si è inclinata su un fianco, per la improvvisa rottura dei sostegni, nel bacino delle Officine costruzioni e riparazioni navali ex-cantieri Tosi. Quindici persone sono rimaste gravemente ferite, tra le quali il comandante del piroscafo, capitano Palumbo, che è morto all'ospedale in seguito alle gravi lesioni riportate. Sul posto sono immediatamente accorse autoambulanze della Croce Rossa Italiana, dei vigili del fuoco e degli altri enti assistenziali, che hanno provveduto al trasferimento dei quindici feriti in ospedale.

Il piroscafo, addetto al servizio di traghetto tra il porto di Manfredonia (Foggia) e le Isole Tremiti, era giunto a Taranto per normali lavori di riparazione. Alle 11 era entrato nel bacino dello stabilimento. Successivamente si era proceduto allo svuotamento della grande vasca ed al graduale puntellamento dello scafo.

Non era trascorso molto tempo, pare due ore, da tale operazione quando, con uno scricchiolio, i sostegni sulla fiancata destra del «Pola» hanno ceduto. La nave si è abbattuta di colpo, con tutto il peso delle sue 451 tonnellate. Nello stesso bacino è anche la motonave «Senigallia» che non ha subito alcun danno.

La motonave «Pola» è stata costruita, nel 1941, nei Cantieri riuniti adriatici di Monfalcone, e appartiene alla «Compagnia Navigazione Toscana» di Livorno. L'unità durante la guerra aveva svolto il servizio di linea fra Trieste e Pola ed aveva continuato tale sua attività anche nel periodo di amministrazione alleata. Era stata in effetti l'ultimo collegamento regolare fra la città istriana e Trieste, prima che Pola passasse alla Jugoslavia.

Ancora non è stato possibile accertare le cause precise che hanno determinato il cedimento dei sostegni alla motonave «Pola». Secondo un tecnico, una delle travi in cemento armato, chiamate in gergo tecnico «palanchi», si sarebbe improvvisamente spezzata. Il piroscafo ha perduto così il suo assetto e si è abbattuto su di un fianco. Sulla tolda del «Pola» al momento dell'incidente, si trovavano, oltre il comandante, che è morto a causa delle gravi ferite riportate, gli altri quattordici uomini che per la fulmineità dell'accaduto, non hanno avuto il tempo di aggrapparsi ad alcun sostegno.

Ecco l'elenco delle altre persone ferite: Vincenzo Mastropasqua di Taranto, capo tecnico principale del cantiere; Vito Carofiglio di 60 anni, di Bari, marinaio; Antonio Cerulli di 50, di Porto Santo Stefano, macchinista di bordo; Virgilio Battaglini di 55, di Prato, nostromo; Giuseppe Vitiello di 53, di Marina di Campo (Isola d'Elba), cameriere; Salvatore Longobardi di 55, di Porto Ercole, ingrassatore; Domenico Balla di 55, di Genova, ispettore della Società di Navigazione Toscana; Sebastiano Salvemini di 29, di Manfredonia, marinaio; Franco Corsi di 35, di Portoferraio, marinaio; Pasquale De Leonibus di 50, di Mola di Bari, marinaio; Nicola Brunetti di 53, di Mola di Bari, marinaio; Giuseppe Lucchese di 42, di Astignano, direttore di macchina; Francesco Romano di 21, di Brindisi, mozzo; Michele Sciacovelli di 59, di Bari, marinaio; e Giacomo Carofiglio di 37, di Bari, marinaio. I più gravi sono il Mastropasqua e Vito Carofiglio, per i quali i sanitari si sono riservata la prognosi. Gli altri sono stati giudicati guaribili da un minimo di 10 ad un massimo di 40 giorni.

Sospeso un Sindaco che si «assegna» un alloggio

Benevento, 25

Il Prefetto di Benevento ha sospeso, in data di oggi, il Sindaco di Pago Veiano, Gioacchino Gagliarde, dalle funzioni di ufficiale di Governo per avere partecipato — quale componente della Commissione istituita ai sensi dell'art. 2 del D.L. 12-4-1948, n. 1010 per l'assegnazione degli alloggi ai terremotati — alla seduta della Commissione nel corso della quale gli è stato assegnato un alloggio. Il fatto è stato accertato ieri, in occasione della cerimonia, nel corso della quale il Ministro dei Lavori pubblici, on. Sullo, ha consegnato le chiavi a dodici assegnatari di alloggi. Come è noto, per la prima volta sono stati assegnati alloggi in un Paese terremotato, nel quale 500 persone su 3000 vivono nelle baracche. Tra i dodici assegnatari, oltre al Sindaco, che presiedeva la commissione, è risultato beneficiario anche il fratello del medesimo.

QUATTRO VITTIME DELLA STRADA IN PAUROSI INCIDENTI NEL VICENTINO

Due morti nell'autobus che precipita nel burrone

Il veicolo destinato al trasporto di studenti non aveva cominciato ancora il «giro» - Un uomo annega nell'utilitaria finita in una gora

Vicenza, 25

Quattro morti e cinque feriti si sono avuti in due incidenti accaduti sulle strade della Provincia.

Un autobus di una ditta di Asiago, adibito al trasporto degli studenti della scuola media di Roana, è uscito di strada in località Ponte Volta Scura, precipitando, con un salto di 30 metri in un burrone, dopo aver divelto un parapetto e alcuni paracarri. Sull'automezzo, che non aveva ancora cominciato il giro per raccogliere i ragazzi, erano l'autista Domenico Chiesa di 44 anni, di Asiago, il bigliettaio Antonio Frigo di 21 anni, di Canove di Roana, e la prof. Maria Sofia Tiengo, di 24 anni, di Argenta (Ferrara). Mentre il Frigo è riuscito a lanciarsi dall'autobus prima che precipitasse, gli altri due occupanti vi sono rimasti imprigionati e hanno riportato ferite tanto gravi che ne hanno provocato la morte. Il bigliettaio è stato ricoverato nell'ospedale di Asiago; guarirà in una quindicina di giorni.

Il secondo incidente è accaduto nei pressi di Valdagno. Una utilitaria con sei persone a bordo, slittando sul fondo bagnato, è uscita dalla carreggiata dopo aver travolto il motociclista Antonio Savegnago di 23 anni, di Cornedo Vicentino.

L'auto è finita in una gora, nelle acque della quale è annegato uno degli occupanti, il muratore Danilo Pavolo di 39 anni, di Recoaro. Gli altri cinque passeggeri sono stati sbalzati fuori dall'abitacolo e se la sono cavata con ferite che guariranno fra gli otto e i quindici giorni. Il motociclista investito nell'incidente è morto un'ora dopo il ricovero nell'ospedale di Valdagno.

Dichiarazioni critiche di Scalfaro

Appare del tutto insufficiente la delimitazione della maggioranza

Roma, 25

L'on. Scalfaro, anche a nome dell'on. Restivo, dopo il suo intervento alla riunione dei direttivi, ha fatto questa dichiarazione: «Non si può negare che i due documenti che ci sono stati comunicati come base di accordo per il Governo di centro-sinistra, rappresentano uno sforzo considerevole nel trovare formule accettabili da tutti. Ma, a nostro avviso, un solo problema conta, ed è quello politico di fondo. La presenza del comunismo in Italia e nel mondo costringe a prendere posizioni politiche chiare e a determinare una volontà politica ferma nella maggioranza democratica, che le consenta di essere attiva ed efficiente per realizzare una sempre più sostanziale democrazia, capace di conquistare a sè nuove forze e di essere altrettanto dinamica nel lottare contro l'antidemocrazia (soprattutto quella comunista) a difesa indispensabile della libertà che è fondamento anche della giustizia e della pace.

«La delimitazione della maggioranza, intesa come semplice confine politico fra due schieramenti, manca della sostanza fondamentale per una democrazia vitale: la capacità di conquista, e la capacità di lotta e di difesa di fronte ad un totalitarismo aggressivo, agguerrito e che ogni giorno aumenta la sua forza di inserimento nel mondo democratico, sempre più rinunciatario e rassegnato. I partiti socialisti del mondo libero sono tutti schierati in questa lotta contro il comunismo e a difesa della democrazia. Non è pensabile che tale problema rimanga nel silenzio o sia appena sfumato, mentre per la prima volta il partito socialista italiano si affaccia a responsabilità di Governo.

«Il PCI è il più forte che vi sia nei paesi liberi; non si può contrapporgli una democrazia timorosa di impegnarsi in modo chiaro e deciso su una battaglia che per essa è condizione di vita. Nè si può tacere per non disgustare la metà circa del PSI, poichè si farebbe un servizio al partito comunista che rimane agganciato (lo sciopero per la sentenza della Magistratura romana è l'ultima dolorosa prova) al partito socialista nel momento in cui si assume la responsabilità di Governo.

APERTO A BRESCIA IL PROCESSO CON 32 IMPUTATI

ECCEZIONI A ONDATE PER I «BALLETTI VERDI»

Secondo un difensore è incostituzionale la legge Merlin, un altro attacca la sentenza istruttoria

Brescia, 25

E' cominciato oggi davanti al Tribunale penale il processo per i «balletti verdi» nel quale sono imputate 32 persone, alcune delle quali sono latitanti. In apertura dell'udienza, che si svolge a porte chiuse, il Presidente del Tribunale dott. Mascolo Vitale, ha esaminato lo elenco dei testimoni stabilendo i turni di comparizione dei singoli testi citati dalla Pubblica accusa e dalla Difesa. Il Presidente ha inoltre preso atto dei nomi degli avvocati patrocinatori, e dei loro sostituti, che saranno le sole persone ammesse in aula.

Immediatamente dopo, si è passati alle eccezioni preliminari sollevate dai legali di alcuni imputati. L'avv. Bernardin, difensore dell'ex deputato Cicerone, ha sostenuto la nullità della sentenza istruttoria, rilevando che il fatto contestato nel mandato di cattura è diverso da quello risultante dal decreto di citazione in giudizio. Egli ha sollevato inoltre una questione di competenza territoriale, sostenendo che il Tribunale di Brescia non è competente a giudicare su fatti svoltisi in altra giurisdizione.

Nell'udienza pomeridiana sono state formulate altre eccezioni, da parte di avvocati della Difesa. Hanno parlato gli avvocati Frigo, Quaglia, Chiodi, e Castelletti. In particolare, l'avv. Barbieri, rifacendosi alla tesi di un memoriale presentato dall'avv. Castelletti, ha sostenuto l'incostituzionalità della legge Merlin. Questa legge — secondo l'avvocato — non contempla tra i suoi fini la tutela della sanità pubblica, come specifica l'articolo 32 della Costituzione. Ha poi cominciato a replicare alle varie eccezioni della Difesa il P. M. dott. Giannini, il quale — rispondendo per primo all'avv. Bernardini, difensore dell'ex deputato Cicerone — ha parzialmente ammesso l'eccezione avanzata stamane, dichiarando che in effetti vi è qualche diversità tra il fatto contestato nel mandato di arresto e quello espresso nella sentenza istruttoria.

Il processo proseguirà domani, sempre a porte chiuse, ed il P. M. continuerà le sue repliche sulle eccezioni avanzate.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.20: Il nostro buongiorno; 8.30: Fiera musicale; 9.10: Incontro con lo psicologo; 9.15: Canzoni; 9.55: L. Veronelli: Operazione «cucina»; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Concerto 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Il racconto del «Nazionale»; 18.55: Musica per archi; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «La dama di picche», di P. I. Ciaikovski. Direttore A. Basile. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta J. Foster; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Notizie; 9.35: La donna oggi; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: La signora delle 13; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Discorama; 15: Album di canzoni dell'anno; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 16.50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Personaggi sorridenti; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: I grandi valzer; 20.30: Notizie; 20.35: E. Tortora presenta: Dribbling Campionato di quiz a squadre; 21.30: Notizie; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

9.30: Antologia di interpreti; 12.30: Compositori giapponesi; 13.30: Un'ora con S. Prokofiev; 14.30: Recital del violinista B. Gimpel, con la collaborazione dei pianisti R. Josi e G. Bordoni Brengola; 15.50: Variazioni; 16.25: Poemi sinfonici; 17: Congedo; 17.45: Vita musicale del nuovo mondo.

TERZO PROGRAMMA

18.40: Panorama delle idee; 19: Musiche di G. Jacchini; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. Liszt; 21: Giornale; 21.20: Le sinfonie di A. Bruckner; 22.30: «Inizio di una nuova vita», racconto di C. Cassola (lettura); 22.55: Musiche di G. Schuller e B. Papandopulo

LOCALI TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: «Erasmo di Lueg», di Roberto Kervin e Carlo de Incontrera. Quarta puntata: «La destruzion de Trieste» - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.25: Ciclo di concerti da camera di Radio Trieste 1963. L. van Beethoven: «Dieci canti popolari» per soprano e pianoforte con accompagnamento di violino e violoncello; 14.40: Un po' di ritmo con Gianni Safred; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Preludi e fughe; 7.25 (17.25): Musiche per archi; 7.55 (17.55): Musica sacra; 8.55 (18.55): Sonate; 10 (20): Compositori ungheresi; 11 (21): Un'ora con N. Rimsky-Korsakov; 12 (22): Recital della violinista J. Martzy; 13.30 (23.30): Serenate; 14.25 (0.25): Pagine pianistiche; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (17 e 19): Piccolo bar; 7.20 (13.20 e 19.20): Tre per quattro; 8 (14 e 20): Fantasia musicale; 8.45 (14.45 e 20.45): Canzoni a due voci; 9 (15 e 21): Club dei chitarristi; 9.20 (15.20 e 21.20): Selezione di operette; 10.20 (16.20 e 22.20): Suonano le orchestre dirette da A. D'Artega e G. Lombardo; 11 (17 e 23): Ballabili e canzoni; 12 (18 e 24): Giro musicale in Europa; 12.40 (18.45 e 0.40): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.55: In famiglia; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Scrivimi fermo posta», film; 22.40: Conoscere la natura: Gli insetti; 23: Ricordo di Eugenio Chiesa; 23.25: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: Nuovi incontri: Un'ora con Erich Maria Remarque, a cura di P. De Berti Gambini; 22.10: Concerto di musiche di Ennio Porrino con la partecipazione della pianista L. De Barberiis e del «Trio di Roma»; 22.50: Gli antenati. Cartoni animati di Hanna e Barbera: «Il pianoforte»; 23.15: Notte sport.

Il programma del primo canale prevede stasera alle 21.05 un altro film di Ernst Lubitsch: «Scrivimi fermo posta». Sulla esile traccia di un lavoro teatrale il famoso regista realizzò nel 1939 questa commedia d'impostazione romantica non esente da qualche accenno drammatico, sia pure diluito in un'atmosfera di gustosa e aerea futilità. Confrontato a «Ninotcka», che è dello stesso anno, il film assume l'aspetto di un esercizio da vacanze, pur conservando una gradevole freschezza. Sul secondo canale da segnalare alle 22.10 un concerto di musiche da camera del sardo Ennio Porrino, concerto che, a prescindere dallo specifico interesse musicale, vedrà la comparsa sui teleschermi del Trio di Roma composto dal pianista Arnaldo Graziosi, da Licia D'Albore e Antonio Saldarelli. Ancora sul nazionale radiofonico, alle 20.25, andrà in onda la «Dama di picche» di Ciaikowsky, interpretata da Gianna Galli (nella foto).

CRONACHE SPORTIVE

LA LUNGA PAUSA HA RALLENTATO LA DINAMICA DEL CAMPIONATO

E' scomparso il gusto del rischio: sul tabellone fioriscono i pareggi

Il maggiore esempio di questa tendenza viene dall'Inter che ancora non sa esprimere un gioco convincente - Troppo castigo per il Vicenza a Bologna

Le promesse di un turno elettrizzante e ricco di imprevisti non sono state mantenute che in minimissima parte, a riprova che al campionato la lunga interruzione, se ne ha rallentato la tensione, ne ha pure scomposto il ritmo e la dinamica. Molte squadre sembrano addirittura fuori condizione, denotando gli stessi scompensi accusati all'inizio del torneo, ed in sciagurata crisi si dibattono la generalità degli attacchi, che in due giornate ben diciannove volte han fatto complessivamente cilecca!

Anche nella decima giornata, come nella precedente, tre incontri sono finiti a reti inviolate, e stavolta la serie dei pareggi è salita a cinque contro i quattro dell'altra volta, con una vittoria esterna al posto di due, lasciando nuovamente ben poco margine di goduria al fattore campo. La crisi di gioco sembra essersi fatta acuta per un fenomeno di sterilità fin troppo accentuato, che trova forse spiegazione in una mentalità troppo speculativa dei nostri allenatori, propensi ormai a rischiare solo a... colpo sicuro.

L'esempio maggiore vien forse dalla squadra campione, che dopo dieci giornate di lotta non ha ancora espresso un timbro di gioco convincente dal lato costruttivo, restando ancora ancorata ad un modulo per nulla fascinoso ed entusiasmante. Herrera dice che i risultati fan bella l'Inter, e la classifica gli dà per ora ragione, ma fino a quando?

Neppure il vantaggio di affrontare in campo neutro l'ultima della classe ha mostrato un'Inter in grado di sviscerare una manovra a più alto livello ed è stato necessario l'intervento di un uomo delle retrovie per dar corpo allo striminzito successo che proietta i nerazzurri al primato assoluto, tenuto conto che la classifica al vertice sarà chissà quando assestata.

Per fortuna la giornata non si compendia tutta nella condotta opaca dell'Inter, nè si esaurisce negli altri dialoghi... muti di Firenze, Roma e Mantova. A San Siro s'è visto del foot-ball, se non eccezionale, sicuramente ad alto livello, e così pure allo stadio bolognese il gioco ha lievitato con una generosità inconsueta. Infatti le due partitissime non hanno deluso nè sotto l'aspetto tecnico nè sotto quello agonistico, pur fra alti e bassi inevitabili, notati qua e là per una carenza di ritmo imputabile a fattori diversi.

Dall'acciaccato e incompleto Milan non potevasi infatti pretendere il miracolo di una prestazione perfetta, ed infatti, dopo un primo tempo generoso, i rossoneri non hanno potuto celare il loro grave stato di stanchezza e così l'incontro ha cambiato faccia, mostrando una Juventus eccellente e mai così bene articolata. Il gran duello si è concluso alla pari, ma a giudizio degli spettatori la squadra bianconera meritava il maggior premio, quello negatole dall'arbitro con l'annullamento di un gol che a tutti è parso regolare e legittimo.

[illegible] meritasse e che la punizione è stata senz'altra accessiva per i lanieri. I timori che la lunga assenza dalle gare potesse avere inciso sulla «tenuta» dei vicentini si sono mostrati fondati. Per oltre un'ora il Lanerossi ha fronteggiato validamente il Bologna cercando di colmare lo scarto di una rete subita di sorpresa, ma uno straordinario Negri gli ha chiuso la porta in faccia, fino a quando esso è crollato di schianto dopo essersi convinto dell'inanità dei suoi sforzi. Così è venuto il secondo e subito dopo il terzo gol del Bologna, auspice quel Bulgarelli che col portiere suo aveva fatto patto di stroncare la «tremenda» provinciale. L'undici rossoblù si è fatto scaltro e se non tocca più il livello spettacolare di gioco della scorsa stagione, azzecca oggi i risultati che è un piacere. Sulla strada dello scudetto vi è quindi anche il Bologna, e se ve lo ritroveremo nel cuore dell'inverno chissà che a primavera la volata non dia luogo a qualche sorpresa!

Fiorentina e Roma han fatto molto rumore per nulla, confermando di non essere ancor uscite dallo stato di precarietà in cui si dibattono da tempo, mentre finalmente è tornato alla vittoria quel Torino che Rocco si danna a plasmare alla sua maniera. Facile pure il successo colto dai sampdoriani sull'ormai immobile Bari (quinta consecutiva sconfitta), mentre la Atalanta per la prima volta ha ceduto un punto sul proprio terreno ed il gol col quale il Modena ha colto il pareggio è anche il primo che va a segno [illegible]

G. B. T.

Il gol più spettacolare della partita Milan - Juventus (2-2) è stato questo di Stacchini, annullato dall'arbitro per fuori gioco

IL MILAN SULLA NEVE DI STOCCOLMA

Stoccolma, 25

All'arrivo a Stoccolma la squadra del Milan ha trovato una temperatura prossima allo zero e un parziale disgelo della neve per le strade. Anche il campo di gioco è coperto dalla neve, una coltre di una quindicina di spessore, che dovrebbe essere spazzata domattina, prima dell'allenamento della squadra milanese.

«La partita sarà dura per noi», ha dichiarato all'aeroporto di Arlanda la guida della squadra in trasferta, Niels Liedholm

Per Amarildo la vista della neve è stata una vera sorpresa. Nei suoi 23 anni non si era mai trovato di fronte allo spettacolo di una città e di campi coperti dal candido lenzuolo. Nonostante la curiosità, non ha voluto provarsi a fare una palla di neve, come desideravano i fotografi. Gli è stato regalato un berretto lappone, e lui l'ha passato a Fortunato che se l'è messo in capo, con allegri commenti di tutti gli astanti.

La formazione di gioco del Milan sarà scelta dopo l'allenamento di domani, in cui bisognerà verificare fra l'altro le condizioni della mezz'ala sinistra Sani, che ha avuto uno stiramento muscolare. Nel caso di esclusione di Sani, giocherà nel suo ruolo Lodetti e Amarildo starà alla mezz'ala destra.

«La squadra è stanca», ha osservato Liedholm. «Ultimamente ci sono state troppe partite. Contro il Norrkoeping speriamo di mantenerci saldi il più possibile in modo da poter mettere a frutto le residue energie nella partita di Milano del prossimo mercoledì».

Il Milan, comunque, potrebbe schierarsi in campo come segue: Barluzzi; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Pelagalli; Mora, Sani, Altafini, Amarildo, Fortunato.

Il Norrkoeping intende allineare una squadra fortissima, il che vuol dire che utilizzerà anche Johansson, uno dei migliori centromediani d'Europa, e forse anche il 40enne Gosta Lofgren, un grande stratega del campo di gioco.

La Lega nazionale di calcio ha comunicato che la partita Inter-Monaco, valevole come «andata» degli ottavi di finale della Coppa d'Europa, sarà arbitrata dal tedesco Kreitlein, che sarà coadiuvato dai connazionali Seiler e Schmid, in funzione di guardialinee.

La partita Norrkoeping-Milan, pure di «andata» degli ottavi di finale della Coppa d'Europa, sarà diretta dall'olandese Van Leenwen, coadiuvato dai connazionali Groenewoud e Muis.

Inter-Monaco si disputerà mercoledì prossimo a San Siro, con inizio alle 21.15; Norrkoeping-Milan avrà luogo nello stadio Idrottsparken di Norrkoeping, sempre mercoledì, con inizio alle 19.

(Foto de Rota)

Un momento difficile per Di Vincenzo nella partita Triestina - Napoli (1-0). Il centravanti partenopeo ha calciato a rete, ma il bravo portiere rossoalabardato riuscirà a bloccare la palla

TUTTI CONCORDI SULLO SPIRITO AGONISTICO DEGLI ALABARDATI

La prova della Triestina al vaglio dell'allenatore

Il gol iniziale di Porro ha costretto la squadra a mutare tattica di gioco - «Una vittoria che non ci aspettavamo»

La prima sconfitta del Napoli in questo campionato ha trovato concordi le cronache sulla partita nell'ammettere che l'insuccesso partenopeo è stato in stretta relazione con la prova di carattere offerta dalla Triestina. Il secondo tempo ha visto l'area alabardata affollarsi di giuocatori: una squadra — quella di casa — difendeva disperatamente l'esiguo vantaggio conquistato nella fase iniziale della partita, l'altra cercava affannosamente di annullare la rete di Porro. Il duello si è risolto in favore dei difensori, che con ordine hanno spezzato le trame avversarie. Il tema dominante della partita quindi si è svolto tra i difensori triestini, validamente appoggiati anche dai propri attaccanti, e la massa compatta di quasi tutta la squadra napoletana. L'allenatore Montanari spiega così le ragioni di questa condotta.

«Il gol iniziale di Porro ha costretto la squadra a mutare tattica. Il Napoli si è spinto in avanti con forze superiori, e nella seconda parte della gara i nostri hanno dovuto bloccare le ondate, peraltro non molto insidiose, portate verso la porta di Di Vincenzo. Il quale, come tutti avranno visto, non ha avuto un gran lavoro da svolgere. Segno questo che le marcature ed il controllo sugli avversari erano particolarmente curati ed applicati secondo le regole desiderate. Con il suo cannoniere Gilardoni forse il Napoli sarebbe stato più pericoloso, ma non è colpa nostra se Gilardoni non c'era tra i napoletani».

«Soddisfatto delle prestazioni individuali e collettive della squadra?...»

«Tutti hanno fatto il proprio dovere. Dei nostri difensori non c'è che da dir bene. I due terzini hanno fatto una stupenda gara. Soprattutto cresce Vitali. Di Frigeri si conoscevano già le doti di combattente. Ho letto quanto è stato scritto su Pez: da tempo questo giuocatore si batte nell'...ombra, ma è tanto utile alla squadra. L'elogio che è stato fatto nella vostra edizione del lunedì mattina viene quindi a colmare una lacuna. Pez forse non si «vede» tanto in campo, ma lo si «sente, o meglio lo «sentono» gli avversari. Un leone, Varglien. Questa volta non c'è nulla da dire su Di Vincenzo, ma basta la sua presenza per dare fiducia e tranquillità. Lo avessimo avuto a Palermo... Beh, lasciamo andare. Il vecchio Toros fa quello che può. Bisogna rispettare i... veterani».

«Dalio e Sadar, soprattutto quest'ultimo, erano un po' giù...».

«Non si può dire. Non hanno fatto grossi sbagli. Sadar ha accusato la battuta a vuoto di domenica scorsa. Non era nelle migliori condizioni, però è sempre un tenace combattente. Meglio averlo in campo che in tribuna. Dalio ha fatto il suo normale lavoro. Non avesse sprecato quelle due occasioni da rete nessuno avrebbe osato dire nulla di Dalio. Ma la nostra... finta mezz'ala è utilissima alla squadra. Nella sua zona è come un... semidio. Bravo anche Dalio».

«Parliamo allora degli attaccanti...».

«Si sono comportati splendidamente. Rancati con quella sua falsa posizione ha messo in difficoltà il terzino Gatti, che non sapeva da che parte correre. Questa volta Rancati ha «tenuto» anche nel secondo tempo. Delle palle di rilancio non ne ha sprecata nessuna. Vit era al suo debutto stagionale. E' un ragazzino che mette l'allarme nelle retrovie avversarie. I difensori debbono sempre controllarlo. E' sgusciante. Non sarà un gran paleggiatore, però conosce l'arte di indispettire i difensori. Penso che Vit sarà pronto tra una o due settimane. Vit è adatto al giuoco attuale della Triestina. Però ho detto al ragazzo, a fine partita, che deve fare attenzione in certe occasioni. Rischia di prendersi qualche pedata inutile. Le caviglie sono preziose. Vit è giovane e manca d'esperienza. Col tempo lo istruirò anche sul modo di evitare i calci pericolosi...».

«Restano Orlando e Porro...».

«Li ho salvati apposta quali ultimi della fila nel discorso. Benissimo entrambi. Porro ha fatto la sua più bella partita, e questo non perchè ha fatto il gol della vittoria. I suoi due tiri precedenti alla marcatura hanno avuto un gran effetto psicologico tra i napoletani. Quei due tiri, i primi della giornata indirizzati verso Pontel, hanno messo sull'avviso gli azzurri: in campo c'è anche la Triestina. Dite poco? Ecco perchè io insisto che bisogna tirare in porta, tirare sempre, anche se le condizioni di tiro certe volte non sono buone. Porro nelle azioni di contropiede è stato intelligente. E' un bel giuocatore. Orlando è commovente. Si batte come un puledro. Non sarà tanto scattante e veloce, ma si impegna su tutte le palle. Alla Triestina ci vuole questa gente. Orlando sta facendo un bel campionato».

«Insomma lei è soddisfatto della sua squadra...».

«Della squadra e del pubblico. Domenica abbiamo avuto delle belle soddisfazioni. Pubblico contento ed entusiasta, una vittoria che davvero non ci aspettavamo, una squadra che rispetta gli ordini ricevuti: volete un allenatore tranquillo? Eccomi qua a vostra disposizione...».

Gli alabardati ieri hanno riposato. Riprenderanno gli allenamenti quest'oggi con una breve seduta atletica, poi il bagno ed il massaggio. Mercoledì la preparazione verrà intensificata.

Orlando accusa un dolore ad un polso. Il giuocatore è stato controllato dal medico sociale: dovrebbe trattarsi di una lieve slogatura.

Domenica la Triestina sarà a Venezia impegnata nel quarto «derby» veneto-giuliano della stagione. Anche le squadre minori della Triestina saranno in trasferta: la «De Martino» giocherà a Venezia sabato pomeriggio, la «Primavera» sarà domenica a Vicenza.

Juventus - River Plate per i sinistrati del Vaiont

Milano, 25

La partita amichevole Juventus-River Plate, a totale beneficio dei sinistrati del Vaiont, e stata confermata per mercoledì prossimo, con inizio alle ore 15.30, allo Stadio comunale di Torino.

Torino - Varese per la Coppa Italia

Milano, 25

A ratifica degli accordi intercorsi fra le società, la presidenza della Lega nazionale ha stabilito che la gara Torino-Varese valevole per il secondo turno della Coppa Italia 1963-64, sia giocata allo Stadio comunale di Torino mercoledì 11 dicembre.

Come è noto, la gara Torino-Varese è l'ultima del secondo turno eliminatorio: essa consentirà di completare il programma per il terzo turno, che al momento è il seguente: Genoa contro vincente di Torino-Varese; Bologna-Spal, Roma-Foggia.

I campi su cui tali gare dovranno essere disputate saranno sorteggiati. Devono essere ancora fissate anche le date.

La rappresentativa austriaca di discesa libera parte oggi per Cervinia, per un corso di allenamento che durerà fino al 6 dicembre. I dirigenti austriaci hanno spiegato di aver scelto la stazione invernale italiana perchè l'allenamento compiuto a Cervinia l'anno scorso li aveva completamente soddisfatti.

LA TELETRASMISSIONE DI ITALIA-RUSSIA

Rifusione dei danni alle squadre di «C» e «D»

Firenze, 25

Il Consiglio direttivo della Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha stabilito le modalità per valutare i danni subiti dalle società dipendenti per i mancati incassi nella giornata del 10 novembre 1963, in seguito della concomitanza della teletrasmissione diretta di Italia-URSS. Il consiglio direttivo ha incaricato il presidente di far presente alla presidenza federale la necessità che venga effettuata al più presto la liquidazione dei danni.

Per quanto riguarda la valutazione dei danni, stessi il consiglio direttivo ha deciso di seguire i seguenti criteri:

Serie C. La valutazione verrà fatta partendo dal confronto degli incassi effettuati il 10 novembre '63 con i seguenti dati: media degli incassi delle tre ultime partite di campionato come risulta dai registri erariali; l'incasso della stessa partita (ove è possibile) disputatasi nella scorsa stagione; altre particolari condizioni (derby ecc.).

Serie D. La valutazione verrà fatta con gli stessi criteri della Serie C, ma tenendo conto non soltanto della media degli incassi delle tre ultime gare ma della media risultante dagli incassi delle tre ultime gare ma della media risultante dagli incassi delle partite disputate nella stagione.

Successivamente, il consiglio direttivo ha approvato il calendario della attività internazionale della rappresentativa della Lega nazionale semiprofessionisti, che sarà sottoposto al consiglio federale per l'approvazione di competenza. Il calendario prevede i seguenti incontri:

8 marzo 1964. A Malta contro la nazionale maltese;

24 aprile 1964. In Italia contro il Lussemburgo;

10 giugno 1964. In Olanda contro la nazionale olandese.

Per quanto riguarda le rappresentative della Serie D il consiglio direttivo ha dato incarico ai singoli consiglieri di prendere preliminari contatti per concretare un piano di incontri che verrà sottoposto al consiglio direttivo nella prossima riunione, tenendo presente l'esigenza di utilizzare, per lo svolgimento di tutte le gare di rappresentativa, le date in cui sarà sospeso il campionato per lo svolgimento dell'attività internazionale.

Nella Nazionale germanica Herberger lascia le redini a Schoen

Francoforte, 25

Sepp Herberger lascerà la guida della nazionale di calcio della Germania occidentale alla fine della presente stagione. Sepp Herberger, che ha 65 anni, era da 27 anni il direttore tecnico della nazionale tedesca. Ottenne il suo maggiore successo nel 1954 allorchè la Germania occidentale vinse il campionato del mondo, battendo la favoritissima Ungheria.

Helmuth Schoen, attualmente allenatore delle rappresentative giovanili tedesche, succederà a Sepp Herberger nella direzione tecnica delle squadre nazionali.

IL CALENDARIO INTERNAZIONALE DELLA F.I.P.

Gli azzurri del basket nell'anno delle Olimpiadi

Roma, 25

Il Consiglio della Federazione pallacanestro, riunitosi ieri, ha esaminato il bilancio preventivo del 1964, anno che prevede, tra l'altro, gli impegni per i Giochi olimpici. Il Consiglio per far fronte a tutti i bisogni dell'organizzazione, su un piano di armonica distribuzione finanziaria, ha deciso di ritoccare alcune tasse, che comunque interesseranno l'annata sportiva 1964-65, e di limitare alcune iniziative.

Per quanto riguarda l'attività internazionale sia maschile che femminile, il presidente Scuri ha comunicato al Consiglio le date concordate tra i rappresentanti delle nazioni interessate agli incontri di «challenge des nations». Queste date furono concordate in sede di campionato europeo maschile a Wroclaw. Si attende ora che le Federazioni interessate confermino definitivamente queste date, che dovrebbero essere le seguenti per quanto riguarda l'Italia: 29 aprile Francia-Italia; 2 maggio Jugoslavia-Italia; 17 settembre Italia-Polonia; 20 settembre Italia-Cecoslovacchia.

Il rispetto di queste date è essenziale per la Federazione italiana in quanto esse si inquadrano nel programma della preparazione olimpiaca, esaminato e approvato dal Consiglio federale. Infatti gli incontri del settembre 1964 con la Polonia e la Cecoslovacchia verrebbero a coincidere con il terzo periodo della preparazione per Tokio, che avrà inizio a Roma il 5 settembre e si protrarrà sino al momento della partenza per il Giappone. Il primo periodo di preparazione andrà dall'1 al 12 agosto e sarà destinato alla «ossigenazione» degli atleti. Il secondo periodo sarà compreso tra il 19 e il 30 agosto e si svolgerà a Formia.

Il Consiglio federale non ha potuto accettare l'invito del Comitato organizzatore dei tornei internazionali di Messina per la partecipazione della nazionale «A» maschile alla 17.a Coppa Lo Forte programmata dal 7 al 9 agosto.

Nel settore femminile è stato stabilito che la nazionale «A» partecipi alla qualificazione del 9.o Campionato europeo in programma tra il 1.o marzo e il 30 giugno. La partecipazione al IV Trofeo delle Nazioni a Messina è stata subordinata alla possibilità inderogabile per la Federazione che l'organizzazione possa posticipare di sei giorni la data fissata (19-23 agosto) in maniera tale da consentire alla nazionale che dovrà partecipare agli «Europei» (5-11 settembre) di effettuare il suo ultimo rodaggio proprio all'immediata vigilia della partenza per gli «europei».

Nel settore giovanile, il Consiglio ha confermato lo svolgimento del secondo campionato europeo giovanile maschile in programma ad aprile.

In apertura di riunione, il presidente federale Scuri aveva commemorato l'arbitro internazionale Gianni Bartolomei, immaturamente scomparso.

Nettamente migliorate le condizioni di Bolchi

Verona, 25

Nel corso della notte le condizioni del calciatore Bolchi sono nettamente migliorate.

Il giocatore era rimasto infortunato ieri, durante la partita con il Lecco, in uno scontro con il terzino Tettamanti. Bolchi, colpito alla testa, aveva concluso la gara dopo una sommaria medicazione. Al termine dell'incontro, però, egli era stato colto da malessere con lieve stato commotivo.

La tournée in Europa del Boca Juniors

Buenos Aires, 25

Il «Boca Juniors», campione di calcio di Argentina nel 1962 e terzo classificato nel 1963, parte oggi per l'Europa dove si disputerà una serie di dodici incontri in numerosi Paesi.

Ecco il programma della tournée: 27 novembre a Barcellona contro l'Espanol; 29 novembre a Zurigo; 2 dicembre in Olanda, quindi in Belgio; 11 dicembre a Napoli; 15 dicembre a Milano contro l'Inter; 18 dicembre ad Amburgo; 21 dicembre a Stoccarda; 26 dicembre a Francoforte; 31 dicembre a Parigi; 3 o 4 gennaio in Israele e in Grecia; 15 gennaio a Casablanca.

GLI IMPEGNI IN CAMPO EUROPEO PER IL 1964

Incontri in programma per i nuotatori italiani

Vienna, 25

La Lega europea di nuoto ha concluso i suoi lavori per l'esame del calendario del 1964, che prevede, tra le altre, le seguenti riunioni che interessano l'Italia:

30-31 marzo ad Arnheim (Ol.) torneo di pallanuoto (Germania occidentale, Romania, Italia, Olanda);

24-26 aprile: a Napoli: torneo di pallanuoto (Italia, Ungheria e URSS);

6-15 giugno a Mosca e Volgograd: prove internazionali di tuffi;

11-12 luglio a Parigi: G. P. di Parigi;

18-19 luglio in Polonia: riunioni internazionali di tuffi: (Francia, Polonia, Italia e Jugoslavia);

8-9 agosto a Bratislava: riunione internazionale;

15-16 agosto a Utrecht: Olanda-Italia di nuoto e tuffi;

15-16 agosto a Parigi: riunione internazionale per juniores (fino a 15 anni);

5-6 settembre a Dortmund: confronto delle Sei Nazioni (Svezia, Francia, Germania occidentale, Italia, Granbretagna e Olanda);

12-13 settembre a Mosca: riunione internazionale di nuoto.

Classifica dei cannonieri delle Serie «A» e «B»

Milano, 25

Con la rete segnata domenica Sivori, insieme con Nenè, ha raggiunto le 7 reti dall'inizio del campionato, come Altafini e Hamrin. Ma avendo giocato una partita in meno, Sivori ha riportato la Juventus in testa alla classifica del Premio Caltex «Sportsman dell'anno» per la Serie A, con un quoziente, fra reti segnate e partite giocate, di gol 0,87 per partita.

Ecco la graduatoria con le ultime variazioni: 1) Juventus: Sivori quoz. 0,87 (7 reti in 8 partite); 2) Milan: Altafini quoz. 0,77 (7 reti in 9 partite); 3) L. Vicenza: Vinicio quoz. 0,75 (6 reti in 8 partite); 4) Fiorentina: Hamrin e Juventus: Nenè quoz. 0,70 (7 reti in 10 partite); 6) Atalanta: Domenghini quoz. 0,60 (6 reti in 10 partite); 7) Bologna: Nielsen quoz. 0,50 (5 reti in 10 partite), e L. Vicenza: Vastola quoz. 0,50 (4 reti in 8 partite).

A Bulgarelli, a termine di regolamento, non è stata riconosciuta la rete segnata domenica ai vicentini, perchè un difensore ha toccato la palla prima che andasse in rete.

In Serie B, il napoletano Gilardoni, che non ha potuto giocare, è rimasto in testa approfittando di una giornata in cui nessuno dei principiali inseguitori ha segnato.

Ecco la graduatoria: 1) Napoli: Gilardoni quoz. 0,77 (7 reti in 9 partite); 2) Pro Patria: Muzzio quoz. 0,60 (6 reti in 10 partite); 3) Prato: Taccola quoz. 0,55 (5 reti in 9 partite); 4) Brescia: Raffin, Padova: Carminati e Varese: Spelta quoz. 0,50 (5 reti in 10 partite).

I rugbisti convocati per la partita con la Polonia

Roma, 25

La FIR, su indicazione del commissario tecnico prof. Invernici, ha convocato per la formazione della Nazione B, che il 1.o dicembre p. v. all'Aquila incontrerà la Nazionale di Polonia, i seguenti giocatori: Del Grande, Autore, Bizzini, Prosperini (Rugby Aquila); Troncon (Metalcrom Treviso); Martini II, D'Alberton (Fiamme Oro); Soncini, Quintavalle (Rugby Parma); Soro II, Taveggia II e Taveggia I (Amatori Rugby); Conforto II (Italsider); Alese, Di Santo, Romagnoli, Vaghi (Roma Rugby); Raisi, Bellinazzo (Rugby Rovigo); Sturaro (Petrarca Rugby).

I suddetti giocatori dovranno trovarsi entro la mezzanotte di venerdì 29 p. v. all'Aquila, presso l'albergo «Italia». Nella mattinata di sabato i giocatori sosterranno al campo comunale un allenamento.

Il Giappone s'è qualificato per il torneo olimpiaco di hockey su ghiaccio dei Giochi di Innsbruck eliminando in due partite l'Australia.

RESPINTA LA RICHIESTA DEL NOSTRO PUGILE

Con un arbitro australiano Mazzinghi affronta Dupas

Melbourne, 25

L'italiano Sandro Mazzinghi, campione mondiale dei pesi medi junior, il quale lunedì prossimo difenderà a Sydney il titolo contro lo sfidante, l'americano Ralph Dupas, si è visto respingere oggi una sua richiesta intesa ad ottenere che il match sia controllato da tre giudici.

L'«Australian Boxing Promoters Stadiums Limited», organizzatrice dell'incontro, ha risposto negativamente alla richiesta di Mazzinghi facendo presente che tutti gli incontri da essa organizzati hanno un solo giudice. Arbitro sarà Vic Patrick, ex campione australiano dei pesi leggeri.

Muore sul ring un pugile uruguayano

Montevideo, 25

Un pugile uruguayano di 18 anni, Roberto Hernandez, è deceduto due ore dopo aver subito un drammatico k. o., senza aver ripreso conoscenza.

Hernandez, colpito con estrema violenza dal suo avversario, era caduto pesantemente e aveva violentemente battuto la testa, rimanendo sul ring privo di conoscenza.

Ebihara - Burruni per il titolo mondiale?

Tokio, 25

Il pugile giapponese Hiroyuki Ebihara, campione mondiale dei mosca, affronterà probabilmente l'italiano Salvatore Burruni in un incontro per il titolo mondiale.

Lo ha dichiarato il procuratore del giapponese Masaki Kanehira.

Mauro Mina sospeso dalla sua federazione

Lima, 25

Il peruviano Mauro Mina, uno dei maggiori aspiranti al titolo mondiale dei mediomassimi detenuto attualmente da Willie Pastrano, è stato sospeso temporaneamente dalla propria Federazione pugilistica, che gli ha ordinato di sottoporsi in Perù ad un esame clinico.

Mina, che è campione sudamericano della categoria, si era fatto operare qualche tempo fa alla retina senza avvisare la Federazione peruviana di pugilato. Proprio a causa di questa operazione, la commissione pugilistica dello Stato di New York ha rifiutato di consentire a Mina di combattere sabato scorso al Madison Square Garden, dove il peruviano avrebbe dovuto affrontare l'americano Allen Thomas.

Grossa sorpresa nella finale del singolare maschile dei campionati internazionali dell'Australia meridionale in corso ad Adelaide. Il diciannovenne australiano John Newcombe, campione nazionale junior, ha battuto l'americano Dennis Ralston, componente della squadra di Coppa Davis, per 6-1, 6-3, 15-17, 6-1.

Incontro amichevole Edera-CRDA Monfalcone

Giovedì pomeriggio, sul campo di via Flavia, Edera Trieste e CRDA Monfalcone si incontreranno in una partita amichevole. Verranno disputati due tempi regolamentari di 45 minuti l'uno, nel corso dei quali i tecnici impiegheranno tutti i titolari a loro disposizione.

L'Edera, a punteggio pieno dopo cinque giornate di gare fra i dilettanti di seconda categoria, approfitterà dell'occasione per «provare» alcuni ottimi giovani del proprio vivaio. La partita avrà inizio alle ore 14.30.

Nelle semifinali della Coppa dell'Africa, il Ghana ha pareggiato con la Tunisia per 1-1, ad Accra, e la RAU ha battuto la Nigeria per 6-3 a Kumasi (Ghana centrale).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — La piccola Caroline Kennedy piange davanti alla bara del suo adorato papà

DURANTE UN RICEVIMENTO OFFERTO AL DIPARTIMENTO DI STATO

Primo contatto di Johnson con gli esponenti della politica mondiale

Il nuovo Presidente leggerà domani davanti al Congresso un messaggio il quale non tratterà però problemi specifici

New York, 25

Il Presidente Johnson non deciderà in favore di un incontro a breve scadenza con Kruscev, se egli darà ascolto ai consiglieri di politica estera del suo predecessore. Ciò è quanto si dichiara stamani in ambienti ufficiali di Washington, a proposito dell'opinione favorevole ad un incontro tra i due leaders avanzata ieri sera in interviste televisive da due influenti membri del Senato, il democratico William Fulbright e il repubblicano Bourke Hickenlooper. Secondo i i due eminenti parlamentari, l'incontro dovrebbe consentire ai due interlocutori di prendere ciascuno «la misura» dell'altro.

Il parere personale del nuovo Presidente non è ancora noto. La questione non è tra quelle di estrema urgenza di cui ha potuto occuparsi finora. Tuttavia non vi è motivo di credere che egli dissenta dalle vedute ripetutamente espresse dal Presidente Kennedy e dal Presidente Eisenhower in materia di «incontri al vertice» ed anche un incontro destinato esclusivamente ad una reciproca conoscenza delle persone non può essere, nello stato attuale dei rapporti Est-Ovest, scevro di significati politici o propagandistici. Ne consegue, sempre secondo il parere espresso stamani negli ambienti ufficiali, che un incontro tra Johnson e Kruscev non potrà aver luogo fin quando esso non sia stato accuratamente preparato dal punto di vista diplomatico, alla luce della necessità di escludere qualunque ripercussione dannosa sulla politica occidentale. Lo stesso genere di preparazione ebbe luogo prima dell'incontro tra Kennedy e Kruscev a Vienna nel giugno 1961. Anche in quel caso l'utilità di un incontro tra il nuovo Presidente e il Capo sovietico destinato prevalentemente ad una conoscenza reciproca appariva evidente, eppure fu necessario attendere sei mesi dopo l'insediamento di Kennedy perchè esso potesse realizzarsi.

Johnson ha avuto modo di incontrare l'inviato di Kruscev, Mikoyan, e i massimi esponenti della politica mondiale nel ricevimento di un'ora e mezzo offerto questo pomeriggio dal Dipartimento di Stato allo stuolo di personalità presenti a Washington per le esequie di Kennedy. Naturalmente, questo primo contatto, stabilito oggi, non ha potuto avere che un carattere assai superficiale, sia che Johnson incontrasse i suoi interlocutori per la prima volta, o che rinnovasse una conoscenza fatta nei suoi numerosi viaggi all'estero (che tuttavia non gli avevano mai consentito di intrattenersi in modo esauriente con i massimi dirigenti stranieri). Johnson ha dunque disposto perchè sia stabilito durante la giornata di domani un calendario di incontri individuali con gli uomini di Stato presenti a Washington. E' probabile che Johson voglia incontrare personalmente Mikoyan.

Questo pomeriggio la serie degli appuntamenti non era stata ancora fissata. Il Presidente Johnson dovrà ora ripartire il suo tempo tra questi incontri, tra i vasti compiti connessi al trapasso dei poteri di Governo e infine tra i problemi di politica interna ed estera che richiedono la più urgente attenzione. Dopodomani, egli dovrà leggere al Congresso un messaggio di carattere generale, al quale stanno lavorando già da ieri funzionari del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca. Il discorso che verrà trasmesso alla radio e alla televisione, non tratterà problemi specifici.

Impianti dell'E.N.I. per la raffineria di Fiume

Fiume, 25

A bordo di una motonave sono giunte a Fiume le prime 550 tonnellate di impianti destinati alla nuova raffineria che il Governo jugoslavo costruisce alla periferia orientale della città. E atteso l'arrivo dei tecnici della società del gruppo ENI, che insieme ad alcune rappresentanze di stabilimenti jugoslavi, provvederanno all'installazione degli impianti stessi. Il montaggio avrà inizio entro la settimana. La raffineria avrà un potenziale di un milione e 100 mila tonnellate.

NUOVO CORSO POLITICO A PANKOW?

Ulbricht è disposto a incontrare Erhard

Bonn, 25

Walter Ulbricht ha affidato alcune sue dichiarazioni alla grande rivista tedesco occidentale «Stern», con le quali ha sposato le tesi krusceviane del possibilismo politico anche per ciò che riguarda la Germania. Invitato a dire, in chiusa alla intervista, se egli sia disposto a un negoziato diretto con il Cancelliere Erhard, Ulbricht è stato guardingo nella forma ma ha praticamente assentito: «La politica di Adenauer che è costata al suo autore il fallimento, non ci ha mai impedito di avanzare, neppure allora, la proposta di negoziati. Perchè dunque non li dovremmo volere con Erhard?» ha concluso Ulbricht.

Oggi sbagliavano coloro i quali hanno attribuito alla intervista del capo comunista tedesco intenzioni derivanti dalla mutata situazione internazionale dopo la scomparsa di Kennedy la quale renderebbe più debole e quindi più accessibile la posizione di Erhard: infatti l'intervista è antecedente agli ultimi, tragici avvenimenti americani.

Finanziamento francese concesso alla Spagna

Parigi, 25

La Francia ha concesso alla Spagna un finanziamento di 750 milioni di franchi (circa 100 miliardi di lire) in base a un protocollo firmato stamane.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

SECONDO UN'IPOTESI VENTILATA A MOSCA

OSWALD FU UN SEGUACE DELLA FAZIONE TROTZKISTA?

La moglie di Kruscev esprime il suo cordoglio all'Ambasciatore degli Stati Uniti Kohler

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 25

Il sincero compianto suscitato nell'Unione Sovietica per la tragica fine del Presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy, si accompagna ormai in maniera esplicita a un sentimento di irritazione per «i rilievi» cui si è lasciata andare parte della stampa statunitense in merito ai trascorsi «comunisti» del giovane Oswald, incriminato dell'uccisione del Presidente e finito a sua volta sotto i colpi di Jack Rubinstein, proprietario di «night - clubs». Questo stato d'animo che è molto diffuso negli ambienti governativi e giornalistici della capitale trova stamani una chiara espressione in un lungo articolo pubblicato dalla «Pravda», il solo giornale autorizzato ad uscire il lunedì.

Si tratta di una corrispondenza da New York a firma di Boris Strelnikov, in cui per prima cosa si citano diversi passi della stampa americana secondo cui l'uccisione del Presidente americano è da attribuire al movimento comunista, di cui Oswald non sarebbe stato che un mandatario. Contro questa tesi il giornale sovietico cita alcuni articoli con i quali si esortava Kennedy a starsene alla larga dal Texas, considerato come una delle maggiori roccaforti della reazione americana. «Leggendo ciò e ascoltando i commenti della stampa reazionaria — scrive il corrispondente della «Pravda», si può giungere alla conclusione che un'azione provocatoria preparata da molto tempo è ora in pieno svolgimento. Ciò ricorda l'incendio del Reichstag tedesco nel 1933 quando i fascisti tedeschi avevano bisogno di una scusa per dare un colpo alle forze progressive in Germania.

«Via via che il tempo passa dalla tragica fine di Kennedy — afferma Strelnikov — si ha sempre più motivo di ritenere l'attentato di Dallas come un piano ben preparato delle forze fasciste, della destra estrema e dei circoli razzisti che si oppongono a qualsiasi iniziativa verso la distensione e che cercano di sommergere il Paese in una nuova sporca ondata di reazione». L'articolo che è intitolato «Come dei pazzi hanno preparato il delitto di Dallas» a proposito della notizia secondo cui la polizia texana ha trovato della letteratura pro-sovietica comunista nella camera di Oswald, esce in una affermazione che non ha mancato di attirare l'attenzione degli osservatori là dove dice: «Giudicando dai titoli dei libri e dei giornali, si tratta per la maggior parte di pubblicazioni di trotzkisti americani». Queste parole che sembrano adombrare l'ipotesi che forse il giovane Oswald sia stato un seguace della fazione trotzkista sembrano anche cariche di molteplici significati. Non si deve scordare che da parte dei comunisti d'osservanza krusceviana si sono spesso accusati i cinocomunisti di favorire una politica basata sulla violenza di chiara ispirazione trotzkista, particolarmente nel sostenere la tesi della rivoluzione violenta e della ineluttabilità della guerra.

Con l'uccisione di Oswald gli assassini del Presidente Kennedy, si afferma a Mosca, hanno cercato di chiudere la bocca per sempre ad un elemento che avrebbe potuto finire per fare rivelazioni pericolose. Ciò che soprattutto preoccupa negli ambienti russi, stando a quanto hanno rilevato alcune autorevoli fonti, è il pericolo che la tragedia di Dallas possa fermare quel processo di distensione che Kennedy, in mezzo ad innumerevoli difficoltà, era riuscito a portare avanti con la collaborazione sincera e convinta di Kruscev.

Stamane la signora Nina Krusceva, moglie del Primo Ministro, si è recata all'Ambasciata americana per esprimere il suo cordoglio all'Ambasciatore per la fine di Kennedy. Quando è uscita dalla sede dell'Ambasciata aveva le lacrime agli occhi.

La signora Krusceva e la moglie dell'Ambasciatore Kohler sono comparse insieme sulla soglia dell'Ambasciata a braccetto: ambedue piangevano.

Due servizi religiosi si sono svolti a Mosca in memoria del Presidente Kennedy. Cinquecento persone tra diplomatici e russi affollavano stamane la piccola chiesa di San Luigi dei Francesi per assistere alla Messa in memoria del Presidente. Vi era anche un gruppo di esponenti della Chiesa ortodossa russa e dei rappresentanti del Ministero degli Esteri sovietico.

A. P.

Johnson ringrazia Kruscev

Mosca, 25

Il Presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson ha inviato oggi al Primo Ministro sovietico Kruscev un telegramma per ringraziarlo delle condoglianze formulate dal Governo dell'URSS per la morte di John Kennedy e per promettergli, nello stesso tempo, di continuare la politica di Kennedy.

«Il telegramma, rende noto l'agenzia sovietica «Tass», dice che tutti gli sforzi del Presidente Kennedy furono dedicati alla causa della pace, al pacifico componimento dei problemi internazionali ed al miglioramento delle relazioni fra tutti i Paesi, compresi l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti». Lyndon Johnson aggiunge che è sua intenzione continuare ad adoperarsi per il raggiungimento degli stessi obiettivi.

Secondo quanto riferisce oggi l'agenzia di stampa americana «UPI», citando «le fonti più qualificate», Kennedy non ha mai usato la «linea rossa», cioè il collegamento diretto fra Washington e Mosca

COMMOSSI TRIBUTI ALLA MEMORIA DEL PRESIDENTE

Una piazza di Berlino intitolata a Kennedy

Seimila persone a una Messa nella Cattedrale di Varsavia

Londra, 25

In tutto il mondo si sono svolte oggi le cerimonie di cordoglio per la morte del Presidente degli Stati Uniti. A Stoccolma Re Gustavo di Svezia, la Regina Luisa, la Principessa Desirée, il Primo Ministro Erlander tutte le alte cariche dello Stato e del Governo e tutti i membri del Corpo diplomatico, fatta eccezione dell'Ambasciatore cinocomunista, hanno assistito ad una solenne funzione funebre nella cattedrale della città. A Helsinki analoghe funzioni hanno avuto luogo in quasi tutti i templi protestanti e cattolici.

A Berlino Ovest circa 250.000 persone hanno assistito ad una toccante cerimonia: l'imposizione del nome di «John Fitzgerald Kennedy» alla grande piazza antistante il municipio berlinese. La cerimonia ha avuto inizio con l'esecuzione, da parte della banda della polizia di Berlino Ovest, della Marcia funebre per i soldati caduti in guerra: «Avevo un camerata». La «Campana della libertà», dono del popolo americano a Berlino-Ovest, ha suonato per un minuto. Sul balcone del Municipio da dove nello scorso giugno John Kennedy aveva parlato a centinaia di migliaia di berlinesi, era stato issato un grande ritratto del defunto.

Una singolare prova del cordoglio dei berlinesi è venuta proprio da una delle categorie di lavoratori più refrattarie alla commozione. Gli autisti dei tassì berlinesi si sono rifiutati stasera di ricevere il pagamento della corsa da tutti coloro che avevano chiesto di essere trasportati nella piazza del Municipio, ora piazza Kennedy, per assistere alla cerimonia.

Nella cattedrale di San Giovanni, a Varsavia, è stata celebrata una Messa funebre in suffragio di Kennedy. Oltre 6000 persone avevano preso posto nel tempio, mentre molte altre migliaia hanno assistito alla Messa nelle adiacenze della cattedrale.

Le commosse onoranze alla signora Valdoni

Roma, 25

Nella chiesa di Santa Costanza si sono svolti stamani i funerali della signora Margherita Valdoni, moglie del prof. Pietro Valdoni, deceduta ieri alla età di 51 anni. Al rito funebre officiato da don Giuseppe Giuliani, hanno assistito il marito, i figli Rosanna col marito Ferdinando Del Drago Marescotti, Marina col marito Ascanio Branca, Pietro Giorgio, Francesco con la moglie Maria Craglia, e Laura; erano pure presenti i nipoti Alessandra e Filippo Del Drago Marescotti, Guido e Lavinia Branca, Francesca, Anna e Pietro Valdoni, nonchè altri congiunti, tra i quali la cognata Laura Valdoni e il nipote Giorgio Smosquina, capo del Servizio stampa del Ministero per gli affari esteri.

La bara, deposta, «more nobilium», ai piedi dell'Altare maggiore, era circondata di ceri e ricoperta di fiori. Tutto intorno erano disposte le corone inviate dai parenti e dagli amici della scomparsa. La chiesa, addobbata a lutto, era gremita di gente. Erano pure presenti la consorte del Presidente della Repubblica, Donna Laura Segni il sen. Giovanni Gronchi con la consorte, e molte personalità.

Al termine della cerimonia religiosa, la salma è stata trasportata al Verano, e sepolta nella tomba di famiglia.

FULMINEA TRAGEDIA DEL MARE IN PORTOGALLO

Trentuno uomini sono periti nel naufragio di un peschereccio

Un solo superstite - Un guasto alla radio ha impedito al capitano di ricevere l'avviso di non uscire dal porto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Port Aveiro, 25

A causa di un guasto all'apparato radiotelefonico, il grande peschereccio d'alto mare «Praia de Atalaia» è naufragato ieri e dei trentadue uomini che aveva a bordo uno solo è stato ritrovato, alla deriva, aggrappato ad un salvagente. La tragedia è avvenuta a poche centinaia di metri dalla costa e la violenta mareggiata che in quel momento infuriava e la fortissima corrente da terra hanno impedito che i pur esperti pescatori che erano a bordo del «Praia de Atalaia» potessero fare qualcosa per evitare il naufragio e, dopo l'affondamento dell'unità, potessero raggiungere la riva. La costa, del resto, è quasi ovunque inavvicinabile per i chilometri di scogliere a picco d'acqua e per il ripido pendio roccioso con il quale la terra finisce a picco sul mare.

Secondo le autorità portuali di Port Aveiro, e secondo il frammentario racconto fatto dall'unico sopravvissuto (il trentaseienne Joad Maria Palaver Santos), la sciagura è avvenuta, fulminea, quando lo «skipper» del peschereccio d'altura, viste le pessime condizioni del mare, decideva di invertire la rotta per tornare al riparo nel porto di Aveiro. E' stato in quel momento, quando il «Praia de Atalaia» presentava al mare la murata di dritta, che una violenta ondata si abbatteva sul peschereccio provocandone lo sbandamento oltre il limite di ingavonamento. Il peschereccio si rovesciava con il suo carico umano e subito dopo colava a picco.

La delegazione di Port Aveiro già da alcune ore aveva fatto issare sull'antenna soprastante il fanale verde dell'imboccatura del porto la bandiera rossa indicatrice di pericolo ma il capitano del «Praia de Atalaia» non ha scorto il segnale probabilmente per la foschia e perchè gli spruzzi di schiuma delle ondate che si abbattevano sul molo nascondevano la bandiera.

Le stazioni radio costiere, dal canto loro, avevano ripetuto lo avviso ai pescherecci ed alle navi di piccolo tonnellaggio segnalando le condizioni del mare e comunicando che era sconsigliata l'uscita dai porti. Ma il «Praia de Atalaia» aveva il radiotelefono in avaria ed un marinaio, esperto radioriparatore, stava sostituendo alcuni pezzi quando il comandante decideva di lasciare il porto.

U. P. I.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA capace con referenze offresi 2 ore mattino 2 ore pomeriggio qualsiasi lavoro. Cassetta 50360 A, UPI.
PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi, escluso le domeniche. Cassetta 50365 A, UPI.
RAGAZZA fidata per pomeriggio offresi stiro cucito custodia bambini. Cassetta 70861 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

AIUTO cucina e cameriera cercansi. Indirizzo UPI. 70872 B
CERCASI prestaservizi oppure stabile anche primo servizio buon trattamento, in zona Gretta; telef. 37358. 70809 B
PERSONA sana pratica bambini referenziata, cercasi. Telefonare 44124. 70864 B
SIGNORA signorina cercasi per bambino 15 mesi. Cassetta n. 50364 B, UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 93616. 70878 C
RAGAZZO 16enne apprendista cuoco, mensa, ristorante, albergo offresi. Rivolgersi custode, via Commerciale 46. 50354 C
TAPPEZZIERE materassaio capace tutti lavori offresi. Scalinata 7, telef. 731236. 50351 C
20ENNE assolte biennali, presenza, offresi praticante ufficio o commessa, miti pretese. Cassetta 50359 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. PELLICCIAIA provetta esegue tutti lavori, riparazioni, confezioni. Crispi 8. 70821 CC
AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo, cambiamo cinghie, applichiamo cimosse antibora. Telef. 723729. 70869 CC
FALEGNAME lucidatore riparazioni serramenti e affini, offresi lavori a domicilio. Telefonare 44187, 42509. 70866 CC
IL CANALE, impianti antenne, riparazioni radiotelevisive facilitazioni pagamento. Tecnovision Pascoli 45. 722259. 49943 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. MONTATORI, riscaldamento cerca primaria Società. Tel. 68777, ore 10-12. 30472 D
A. RAGAZZO/A 15-16 anni cercasi. Alimentari Cetin, Roma 19 70867 D
AIUTO banconiera orario diurno cercasi. Torrefazione, v. Ginnastica 35. 70868 D
APPRENDISTA 15-16 anni cercasi. Pelletterie Bruna, v. Mazzini 38. 70875 D
APPRENDISTA commessa 15enne cercasi. Pasticceria La Coccinella, D'Annunzio 27. 50355 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Paolo, v. Conti 23 50357 D
APPRENDISTA pasticciere 15enne cercasi. Pasticceria La Coccinella. D'Annunzio 27. 50355 D
APPRENDISTA bar cercasi, orario diurno, domenica libera. Telefonare 90953. 50352 D
APPRENDISTA panettiere, apprendista pasticciere cercansi. Pasticceria Gasperi, via Carducci 39. 70887 D
APPRENDISTA commesso per deposito ingrosso magliere mercerie assumiano; telef. 37286. 515 D
APPRENDISTA sarta donna cerca sartoria Caputo, piazza Borsa 12. 70795 D
AUTISTA giovane patente B cercasi. Candor, Torrebianca 35. 70884 D
CERCASI gestore per albergo di nuova costruzione in Grado. possibilmente con arredamento proprio. Patente 14063 Fermoposta Gorizia. 596 D
COMMESSA volonterosa adatta articoli tecnici e fotografici cercasi. Rivolgersi Fototecnica, p. Goldoni 7. 50363 D
GARZONA e apprendista parrucchiera ottimo trattamento e stipendio cercasi. Telef. 41830. 70661 D
GEOMETRA o capocantiere per lavori edili cercasi. Cassetta n. 70870 D, UPI.
GIOVANI 15-16enni volonterosi cercansi. Magazzino elettrodomestici, via Caccia 13. 3731 D
IMPIEGATA 16-18 anni cercasi. Offerte cassetta 8787 D, UPI.
IMPRESA costruzioni edili cerca squadre muratori cottimisti grosso lavoro città. Tel. 41551. 70873 D
RAGAZZA per bar cercasi con buon trattamento e buon orario. Via Udine 11. 70855 D
RAGAZZO/A 14-16enne cercasi. Bar El Cafetero, via Udine 1. 70856 D
RAGAZZO-ragazza cerca stazione servizio Total, viale Miramare 233/1. Giorni feriali. 70720 D
SIGNORE/INE età 18-30 bella presenza, volonterose, serie, per lavoro dignitoso sicuro zona Trieste, cercansi. Presentarsi martedì ore 10 presso Elettrodomestica Italiana, via Fabio Severo 65. 30590 D
STENODATTILOGRAFA veloce corrispondente inglese francese eventualmente tedesco pratica lavori ufficio importante industria cerca. Scrivere Cassetta 3722 D, UPI.
STIRATRICE per macchina e mano cerca tintoria. Via Massimo d'Azeglio 11, telef. 90035. 70880 D
STIRATRICI a mano e macchina e sarte cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3725 D
15-17ENNE per aiuto banco cerca tintoria. Via Massimo d'Azeglio 11, telef. 90035. 70880 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA centrale con comodo cucina riscaldamento ascensore, cercasi. Telef. 36478. 70890 E

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA elegante mobiliata acqua corrente bagno affittasi distinto 31998. 70879 F
CAMERA ariosa tranquilla centrale affittasi a distinto occupato. Telefonare 27714. 70862 F
MATRIMONIALE stanza pranzo altra vuota cucina paraggi Politeama affittansi presso persona sola. Tel. 46925. 50350 F
STANZA bellissima pulitissima affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, III p., porta 12-13. 70858 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ SCHOOL continuano le iscrizioni per i corsi di inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23-121. 162 G
DIPLOMATA esperta dà ripetizioni elementari, medie anche domicilio. Tel. 36795. 70877 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

PORTACHIAVI Vespa smarrito zona p.zza Garibaldi. Telefonare 52475; mancia. 50356 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. APPARTAMENTO III piano 5 stanze stanzino bagno cucina, affittasi via Ginnastica 9. Chiavi portinaia. 70893 I
A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: prossima consegna VALMAURA 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. ROIANO panoramici prontingresso 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. EMO 4 stanze, cucina, bagno, veranda, giardinetto, autoriscaldamento. 8772 I
APPARTAMENTI lussuosi ogni comfort moderno affittansi da 55.000. Rosa, Torrebianca 41. 70876 I
APPARTAMENTINO centro stanzetta cucinetta adatto una persona L. 8000 affittasi. Amsterdam, piazza Benco 2. 451 I
APPARTAMENTO v. COMMERCIALE, stanza stanzetta cucina giardinetto, affitta prontamente IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8784 I
APPARTAMENTO moderno vuoto o mobiliato, salone 2 stanze servizi ripostiglio poggiolo autoriscaldamento, affittasi v. Volta. Telefonare 36903. 50361 I
APPARTAMENTO camera cucina 10.000 mensili poche spese affittasi. Amm.ne Crispi 9. 70881 I
APPARTAMENTO paraggi stazione 3 stanze cucina 25.000 affittasi. Amm.ne Crispi 9. 70881 I
APPARTAMENTO soleggiato 5 stanze servizi (Viale) 36.000; altro centro 7 stanze servizi; altro centrale 2 stanze servizi autoriscaldamento, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 70888 I
APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO, 4 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento. rinnovato affitta prontamente IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8785 I
APPARTAMENTO ZONA FLAVIA, 2 stanze cucina bagno 2 poggioli centralnafta ascensore, casa nuova prontingresso affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8786 I
LOCALE casa nuova prontingresso adatto per negozio, zona pieno sviluppo affitta IMMOBILIARE CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 8777 I
NUOVO zona Rossetti, grande soggiorno 2 matrimoniali stanzino biservizi terrazze garage parco, affittiamo distinti. Alabarda, Spiridione 6. 70888 I
NUOVO (Severo) 2 stanze accessori centralnafta ascensore, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6 70888 I
SALONE 2 stanze doppi servizi terrazza poggiolo riscaldamento centrale ascensore, 40.000 mensili. Tel. 37703. 8767 I
STANZE 2 cucina ripostiglio centralnafta ascensore, primo ingresso affittasi. Telef. 68888. 70896 I
VILLA paraggi Besenghi 5 stanze bagno cucina 2 gabinetti giardino lisciaia poggiolo riscaldamento 35.000 mensili prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 70892 I

L Rich. appart. bott. L. 30

ALLOGGI modesti camera cameretta cucina cercansi in affitto. Cassetta 70871 L, UPI.
APPARTAMENTI 2-3 stanze cercansi in affitto. Tel. 68888. 70896 L
APPARTAMENTINO centrale o zona Strada di Fiume tutti comfort cercansi affitto per subito. Dott. Amenta, Hotel Adria. 70890 L
APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto coniugi droghieri, anche compensando spese. Tel. 50335. 70894 L
APPARTAMENTO tristanze accessori cercasi affitto. Telefonare n. 68568, 9-12. 70709 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze cercasi affitto con spese o senza. Telefonare 30077. 450 L
QUARTIERINO 1-2 stanze qualsiasi località cercano affitto coniugi soli. Tel. 37419. 70876 L
QUARTIERINO ascensore centralnafta vista mare, pensionato cercano affitto, escluse agenzie. Telef. 65575. 70863 L

M Vendite d'occas. L. 40

CASSE legno grandi vendonsi. San Maurizio 2. 70860 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 70874 M
PELLICCERIA Zilliotto, v. Milano 16, troverete il più completo assortimento visoni, lontre, castori, castorini, persiani, oceloti, rattmusqué, minkel, breitschwanz, modelli nuove creazioni. Prezzi modici, vasto assortimento colli cappelli ciambel. le. Visitandoci risparmierete denaro. 70885 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri tappeti salotti [illegible] 30575 N
A.A.A.A. COMPERO soprammobili [illegible] cineserie [illegible] Telefonare [illegible] 70859 N
A.A.A. ACQUISTIAMO [illegible] quadri [illegible] 23485. 70865 N
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie [illegible] antichi [illegible] 50358 N
A BOTTIGLIE, ferro, metalli, [illegible] acquistiamo [illegible] 38008

NN Mobili e pianoforti L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze [illegible] Tel. 30358. 70865 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, materassi, [illegible] salotti, [illegible] angoli: [illegible] 88/2 NN
MOBILI acquisto per uso casa [illegible] 70891 NN

P Rappr. piazzisti L. 55

ABBISOGNANDO ovunque rappresentanti vendita cassette [illegible] aziende [illegible] pronto [illegible] Alta [illegible] Casella 97 [illegible] 6625 P
GIOVANE attitudini vendita cerca depositario importante introdotto pastificio. Indicare età, studi, lavoro svolto, referenze. Cassetta 8766 P, UPI.
STUDIO artistico cerca rappresentante piazzista produttore articolo natalizio. Ordinazioni e pronta consegna. Guadagno immediato. Studio, p. Donota 1. 70886 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A RATE: 1100 59-58, 600 D 61, 600 56, 500 N, Giulietta TI 60, Appia 55. Valle 6. 70895 Q
VESPIZZATEVI con la nuova Vespa 50 senza targa senza patente. Rateazioni particolarissime. Vespagenzia telefono 28940. 29711 Q
600 60 vendo L. 395.000 in ottimo stato. Telef. 30527. 70882 Q
1100 Special 61, 600 D 61, Belvedere 53. Via Nordio 9. 50348 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A. PRESTITI ad impiegati anche in GIORNATA. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 50362 R
AMMINISTRAZIONI stabili, finanziamenti, ricupero crediti. Studio piazza Ponterosso 6, II (lato fiori) tel. 68659. 70857 R
BAR 2 kg. caffè zona marina, molto lavoro, alcoolici e superalcoolici, cedesi. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 8788 R
CERCHIAMO persone referenziate per affidare interessante attività altamente redditizia. Precisare referenze, età, disponibilità liquidi, attività svolta. Scrivere Casella 108 B SPI Milano. 6623 R
ITALFIDI, prestiti a impiegati, pensionati, operai, pubblici e privati, interessi modici, celerità, riservatezza. Via Cassa Risparmio 1, tel. 29388. 70715 R
PRESTITI fiduciari senza avalli senza intervento datore cessione fino metà stipendio quinquennale decennale interessi minimi. 48281, Crispi 8. 50353 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1411. COMPLESSO CONDOMINIALE COLOGNA 57, disponibilità limitate 2, 3 stanze, ancora piani alti, OGNI COMFORT. ATTICO SUPERPANORAMICO. VICOLO OSPEDALE MILITARE 16, saloncino, 3 matrimoniali, cucina, 100 mq. terrazze. 123 S
A.A.A. INVESTIMENTO capitale 60 milioni. Locale affari 640 mq. modernissimo, rifiniture lusso, in stabile centrale signorile corso costruzione, già affittato 9% seria azienda, vendesi. Offerte cassetta 8619 S, UPI.
A.B. ATTICO (costruzione), vista mare, soleggiatissimo, bistanze, salone, cucina, bagno, ampia terrazza, centralnafta, ascensore. AGEP, Passo Goldoni 2. 8774 S
A.B. CENTRALISSIMI (attigui Carducci). Prossimo inizio costruzione stabile lussuosissimo, centralnafta, ascensore. Appartamenti tristanze, cucina, bagno, poggiolo. Adatti professionisti. ATTICI, bistanze, ampia terrazza. AGEP, Passo Goldoni 2. 8771 S
A.B. ISTRIA (stabile signorile, angolo piazzale Valmaura). Prossima consegna, appartamenti bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. Ottimo investimento capitale. AGEP, Passo Goldoni 2. 8773 S
A.B. MATTEOTTI (Media). Costruzione signorili appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta. ATTICI, ampie terrazze. Adatti investimento capitali. AGEP, Passo Goldoni 2. 8776 S
A.B. SAN GIACOMO, avanzata costruzione stabile soleggiatissimo, vista mare. Ultimi bistanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. AGEP, Passo Goldoni 2. 8770 S
A.B. SETTEFONTANE (piazza Perugino) iniziata costruzione edificio signorile, centralnafta ascensore, appartamenti 2-3 stanze soggiorno servizi separati poggioli. ATTICI ampie terrazze. Vendite dirette conto Impresa. AGEP passo Goldoni 2. 8775 S
APPARTAMENTI zona PICCARDI, 3-4 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. PRENOTAZIONI VENDITE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 8769 S
APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze cucina bagno gabinetto, libero aprile vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 8782 S
APPARTAMENTO zona CONTI, 2 stanze cucina bagno doccia ripostiglio, rimesso a nuovo, vende libero IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8781 S
APPARTAMENTO S. GIACOMO 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore ripostiglio, vende prontingresso IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8780 S
APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore poggiolo ripostiglio, prontingresso vende IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8779 S
APPARTAMENTO signorile zona GRETTA, 5 stanze stanzetta cucina doppi servizi centralnafta ascensore rifiniture lussuose, prontingresso vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8778 S
APPARTAMENTO zona Bazzoni, stanza cucina bagno, vende IMMOBILIARE VESTA, v. Gallina 4. 730344. 8768 S
APPARTAMENTO 2 stanze cucinino poggiolo ascensore centralnafta, vendesi. Telef. 68888. 70896 S
ATTICO meraviglioso via Gemona (Udine) otto stanze accessori triplici servizi, rifiniture signorili autorimessa ascensore cantina superficie coperta 250 terrazze colonnate con fontana anche scompartibile come originariamente, vendesi prontamente; telefonare 24524. 50228 S
CASETTA S. LUIGI, 3 stanze cucina gabinetto giardinetto garage lisciaia, vende libera IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8783 S
COSTRUENDI edifici via Cappello due tre quattro stanze ascensore, terrazze cantine, centralnafta; rifiniture signorili vendonsi anche Aldisiani. Informazioni Brunetti, Romanelli piazza Borsa 4. 50227 S
GRIGNANO porticciolo vendiamo villa 5 stanze 2 stanzette accessori 1300 mq. giardino alberato. Alabarda, Spiridione 6. 70888 S
VIALE VENTI SETTEMBRE. Prossimo inizio costruzione edificio signorile in condominio. Appartamenti varie grandezze, ogni comforts. Finiture lusso. VANTAGGIO SCELTA POSIZIONE PRIMI ACQUIRENTI. LIBERA VISIONE PROGETTO. PRENOTAZIONI ESCLUSIVAMENTE presso ADRIATER, Battisti 4. 1623 S
ZONA Raffaello Sanzio vendonsi appartamenti di 2 stanze cucina soggiorno accessori. Trattative: Amministrazione Diego, via Crispi 4. 70889 S

U Matrimoniali L. 70

SPOSERETE felicemente ovunque! Chiedete gratuitamente interessante pubblicazione internazionale. Migliaia vantaggiose proposte matrimoniali. Assoluta riservatezza. «La Famiglia», casella postale 3184, Milano. 6609 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.48	DD	Venezia - Bari (4)
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 vetture per Parigi.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.28	D	Belgrado - Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.02	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana - Fiume Poggioreale
21.40	A	Poggioreale